REGIONE SICILIANA
Assessorato dei beni culturali,
ambientali e della pubblica istruzione

Dipartimento dei beni culturali,
ambientali e dell'educazione
permanente

Centro regionale per il catalogo
e la documentazione dei beni
culturali e ambientali

Servizio catalogazione

U.O. V beni archeologici

A scuola di catalogazione

a cura di
Donatella Metalli

CRICD 2007

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica istruzione
Dipartimento Regionale Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali
Servizio catalogazione - U.O. V Beni Archeologici
Soprintendenza del Mare - Servizio Beni Archeologici

Coordinamento generale
Gioacchino Vaccaro, *Direttore del Centro*
Sebastiano Tusa, *Soprintendente del Mare*

Coordinamento tecnico-scientifico
Adriana Fresina, Dirigente del Servizio Catalogazione, CRICD
Rossella Giglio, Dirigente del Servizio Beni archeologici, Soprintendenza del Mare

Progetto e coordinamento tecnico-scientifico della realizzazione
Donatella Metalli, Funzionario direttivo archeologo, CRICD
Francesca Oliveri, Funzionario direttivo archeologo, Soprintendenza del Mare

Istituti scolastici
Liceo Artistico G. Damiani Almeyda, *Palermo*:
prof.ssa Rosalia Gerbino, Dirigente scolastico;
prof.ssa Angela Gabriella Salvagio, referente;
proff. Francesco Paolo Carmicino, Simona Gandolfo, Enzo Rosario Mazzola, Nunzio Spitalieri.

Liceo Classico Statale Umberto I, Palermo:
prof. Antonino Raffaele, Dirigente scolastico;
prof.ssa Sara Di Martino, referente.

Liceo Scientifico Statale A. Einstein, Palermo:
prof. Salvo Chiaramonte Dirigente scolastico;
prof.ssa Maria Mastruzzo, referente;
prof.ssa Loredana Bertolino.

Istituto Tecnico Statale per il Turismo Marco Polo, Palermo:
prof. Vincenzo Amato, Dirigente scolastico;
proff.sse Teresa Manno, Antonietta Paternò, referenti;
prof. Vito Pecoraro, referente per la progettazione.

Progetto e allestimento mostra
Anna Maria Pace CRICD

Contributi alla pubblicazione

Coordinamento generale
Gioacchino Vaccaro

Coordinamento tecnico
Adriana Fresina

Coordinamento editoriale
Donatella Metalli

Testi
Adriana Fresina, Rossella Giglio, Donatella Metalli, Francesca Oliveri, Vito Pecoraro, Angela Gabriella Salvagio.

Schede catalografiche ed elaborati grafici:
Liceo Artistico Statale G. Damiani Almeyda, Palermo: *Francesca Aronica, Federica Palmisano II B; Giulia Ajovalasit, Esmeralda Calamonaci, Clelia De Simone, Martina Di Gangi, Antonio La Barbera, Monica Lombardo, Giulia Pecoraro, Marco Ansaldi III B; Simona Fenoaltea, Marina Lombardo e Simone Oca III E.*

Schede catalografiche, testi e foto:
Liceo Classico Statale Umberto I, Palermo: *Giulia Callari I E; Mariagiulia Chichi e Claudia Luca I F; Ilenia Giustiniano e Luca Piazza I L; Giacomo Marino I B; Cristina Maniscalco, Claudia Sabrina Oliveri e Giorgio Graviano II C.*
Liceo Scientifico Statale Albert Einstein, Palermo: *Danilo Cottone, Fabrizio Ganci, Raffaele Granifero, Antonino Pisciotta, Gabriele La Torre, Alessandro Maggio, Antonino Marcianò, Simone Marsala, Flavia Oliveri, Salvatore Pirrello e Roberto Rosano IV D.*
Istituto Tecnico Statale per il Turismo Marco Polo, Palermo*: Federica Canalella, Jessica Cuccì, Simona Napoli, Laura Riccio, Tamara Damasco IV E; Maria Rita Basile IV D iter e Giorgia Gramuglia IV F iter (solo scheda).*

Revisione e correzione delle schede catalografiche, ricerche bibliografiche
Donatella Metalli

Fotografie
Archivio Soprintendenza del Mare
Foto Vito Carlo Curaci, Soprintendenza del Mare
Archivio Fototeca CRICD, fondo ORAO
Foto Fabio Militello CRICD
Liceo Artistico Statale G. Damiani Almeyda: proff. *Enzo Rosario Mazzola, Nunzio Spitalieri, Francesco Paolo Carmicino*; alunni *Marco Ansaldi, Simona Fenoaltea, Marina Lombardo, Simone Oca.*
Disegno: *Ignazia Torretta*, Soprintendenza del Mare

Progetto grafico della copertina
Fabio Militello, CRICD.
Elaborazione della documentazione fotografica.
Cristina Scuderi, CRICD.
Acquisizione digitale degli elaborati grafici
Giovanni Cirrincione, Anna Maria Pace, Anna Giuseppa Uzzo CRICD.

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Eurografica, Palermo

Si ringraziano per la cortese collaborazione
il personale della Soprintendenza del Mare;
il Comandante Claudio Lo Pumo della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo e il personale tutto;
la dott.ssa Valeria Patrizia Li Vigni Direttore, la dott.ssa Matilde Fiore, Dirigente e il personale del Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano, Palazzo D'Aumale, Terrasini;
inoltre il sig. Giuseppe Corona, l'arch. Riccardo Lombardo, le dott.sse Maria Mondello, Maria Giovanna Russo, Maria Concetta Valenti, le sigg.re Antonina Bosco, Antonina Scancarello, Francesca Zito e i sigg. Carmelo La Monica e Salvatore Zangara del CRICD.
Un caloroso ringraziamento infine a tutti i colleghi del Centro e del Servizio che hanno prestato la loro opera per la realizzazione di questo progetto.

La pubblicazione di questo Quaderno costituisce il risultato di un'attività che il Centro per il catalogo e la documentazione ha intrapreso lo scorso anno di concerto con alcuni Istituti scolastici di Palermo e con la preziosa collaborazione della Soprintendenza del Mare. Lo spirito con cui si è dato vita al progetto è stato quello di attivare concrete sinergie con le Istituzioni scolastiche che operano nel territorio per mettere in atto una sempre più efficace opera di familiarizzazione nei confronti delle tematiche inerenti i beni culturali e ambientali del territorio regionale e suscitare al contempo mirati interessi dei giovani verso tali beni che per quantità e qualità costituiscono un prezioso patrimonio che va conosciuto, indagato, tutelato, valorizzato e fruito.

L'iniziativa che si presenta si inserisce nell'ambito delle direttive enunciate nei documenti programmatici della Presidenza della Regione Siciliana dove un ruolo di primo piano, negli obiettivi strategici, occupano le iniziative volte ad individuare percorsi sempre più concreti con le componenti scolastiche.

La scuola, senza dubbio, riveste un ruolo determinante in quanto punto di raccordo tra le diverse istituzioni pubbliche e private che operano nel territorio con l'obiettivo di trasmettere i saperi ad una fascia di fruitori più ampia, individuare percorsi formativi volti ad attivare una sempre più mirata consapevolezza da parte delle giovani generazioni della valenza del patrimonio culturale e ambientale non solo in termini di "complesso" di beni da conoscere, tutelare e fruire ma anche come risorsa in grado di offrire possibili sviluppi occupazionali.

Il Centro, in tale direzione, ha voluto allargare il raggio di interlocuzione oltre i canali istituzionali in materia di catalogazione rivolgendosi al mondo della scuola; si è dato vita così ad un progetto finalizzato ad avvicinare i giovani discenti al mondo della catalogazione dei beni culturali per rendere protagonisti e attori essi stessi del processo di conoscenza, funzione precipua del Catalogo.

La catalogazione infatti come ben definita da Oreste Ferrari è un "processo di conoscenza permanente" e mette in moto un intervento ricognitivo dei beni finalizzato non solo alla loro individuazione, localizzazione, definizione e descrizione ma anche alla comprensione e ricostruzione del contesto socio-culturale che li ha prodotti e a cui sono strettamente legati; ma per far sì che questo processo sia scientificamente valido è necessario servirsi di strumenti metodologicamente corretti che permettano la più esaustiva e ampia indagine dei beni.

Il modulo schedografico quindi si pone come strumento di conoscenza suggerendo al catalogatore quesiti ma allo stesso tempo chiavi di lettura e di interpretazione: gli oggetti catalogati vengono analizzati nelle loro componenti percettive e ricomposti nelle loro relazioni con altri beni, luoghi, persone, avvenimenti in una complessa e globale lettura.

In tal senso si è voluto far conoscere agli alunni degli Istituti scolastici una metodologia di intervento che, attraverso la redazione di schede di catalogo, ha attivato un percorso di approfondimento sui beni archeologici quali elementi di un passato remoto di cui spesso sono gli unici testimoni; segni di attività umane e di una cultura artistica e materiale che essi hanno contribuito in parte a definire e che oggi ci aiutano a ricostruire e identificare.

Appare, a nostro avviso, quanto mai necessario e ineludibile creare una coscienza diffusa che ponga l'attenzione sul fatto che il "valore aggiunto" del nostro patrimonio culturale è proprio nel suo continuo integrare musei, chiese, paesaggio, territorio, persone, in una sola parola il contesto che è il bene culturale più prezioso.

Operando in tal senso, oltre che costituire un denominatore comune per quanto concerne la catalogazione in ambito regionale tramite l'adozione di percorsi concordati e utilizzando le stesse metodologie, si dovrebbe poter

arrivare alla formazione di personale qualificato per una futura occupazione nell'ambito dei beni culturali e ambientali.
Ci auspichiamo di avere contribuito anche se in piccola parte al percorso formativo degli alunni avvicinandoli al mondo delle Istituzioni dei beni culturali e alle attività che queste svolgono nel tentativo, speriamo riuscito, di colmare uno iato che spesso si avverte tra i cittadini e la pubblica amministrazione.
Mi è gradito, infine, esprimere i più vivi ringraziamenti al Soprintendente, al Dirigente del Servizio dei beni archeologici e al personale della Soprintendenza del Mare; ai Dirigenti degli Istituti scolastici che hanno aderito al progetto; ai docenti per l'impegno profuso; agli studenti per la concreta e attiva partecipazione; al Presidente della Società siciliana per la Storia Patria, al personale tutto dell'Istituto e al Direttore del Museo del Risorgimento per la disponibilità e collaborazione; al Comandante della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, al Direttore e al personale del Museo di Terrasini per la gentile ospitalità; al personale del Centro che si è prodigato per la realizzazione del progetto e a quanti hanno reso possibile questa iniziativa.

Gioacchino Vaccaro

Nella Regione Siciliana, con il trasferimento delle competenze (D.P.R. n. 637 e 635 del 1975) in materia di beni culturali, tutta l'attività in tale settore è regolamentata dalle leggi regionali n. 80 del 1 agosto 1977 "Norme per la tutela, valorizzazione ed uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana" e n. 116 del 7 novembre 1980 "Norme sulla struttura, il funzionamento, l'organico del personale dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia".
La catalogazione dei beni culturali e ambientali presenti nel territorio siciliano individuati dall'art. 2 della L.R. n. 80/77 e da ultimi meglio precisati nelle loro tipologie dal Codice dei Beni Culturali viene espletata dalle Soprintendenze, Musei e Gallerie regionali istituite con la legge regionale sopra richiamata che ne ha al contempo definito le competenze.
Al coordinamento dell'intero processo di catalogazione è destinato il Servizio di Catalogazione istituito a seguito del nuovo assetto dell'Amministrazione Regionale dei BB.CC.AA. e articolato in cinque Unità Operative per le diverse tipologie di beni tutelati dalla vigente normativa regionale. Altro specifico compito del Servizio è la gestione dell'archivio catalografico dei beni culturali regionali costituito dalle schede di catalogo redatte dagli Uffici dell' Amministrazione dei BB.CC.AA. preposti istituzionalmente a tale compito.
La catalogazione intesa principalmente come attività conoscitiva, si sostanzia, pertanto, con il rigore di una impostazione scientifica della ricerca e si esplica con metodi e strumenti scientifici di indagine che garantiscono l'attendibilità dei dati rilevati e la loro completezza. In tale ottica l'elaborazione e la diffusione delle normative di catalogazione dei beni culturali costituisce primaria e precipua attività di questo Istituto.
Sulla base di quanto elaborato dall'ICCD, il Centro ha adottato un sistema catalografico che prevede una serie di schede differenti per le varie tipologie di beni (architettonici, archeologici, storico-artistici e demoetnoantropologici, archivistici, bibliografici, naturali e naturalistici) concepite come moduli organici per il rilevamento dei dati, relazionate fra loro e organizzate in modo gerarchico in un rapporto che dall'analisi generale discende al particolare e viceversa, che permettono quindi di registrare tutte le informazioni e i dati ritenuti necessari per l'indagine e la conoscenza puntuale e quanto più completa possibile del bene, delle sue interconnessioni e relazioni. Le schede, previste esclusivamente in forma cartacea e con una impostazione prevalentemente descrittiva, hanno conosciuto successivamente da parte del suddetto Istituto una sostanziale rielaborazione in funzione dell'acquisizione, gestione e restituzione informatizzata. Analoga attenzione ha rivolto a queste problematiche il Centro, che proprio in virtù della sua connotazione spiccatamente interdisciplinare ha rivolto particolare impegno alla necessità di allineare quanto più possibile i modelli di rilevamento dati per le varie tipologie dei beni culturali e ambientali in modo tale che informazioni analoghe vengano trattate sempre allo stesso modo al fine di ottenere la più ampia interrelazione delle schede nell'ambito del Catalogo Regionale. L'ottica costantemente adottata per tale attività è stata quella di adeguare la strutturazione dei dati all'ampia varietà di occorrenze di beni catalogati e di attributi necessari ad identificarli e a descriverli, dall'altro di ridurre al massimo gli elementi di genericità e indeterminatezza delle norme di compilazione con l'obiettivo di renderle una guida facile, ma soprattutto univocamente interpretabile, per la compilazione delle schede.
Il modello di rilevamento dati raggruppa in modo organico e sistematico tutte le informazioni e le descrizioni che si sono ritenute necessarie per la conoscenza esaustiva del bene.
Le categorie generali di informazioni sono costituite da una serie di dati che in linea generale possono essere così definiti: dati individuativi (permettono l'individuazione dell'oggetto in sé, quella spaziale e temporale), descrittivi (desumibili dall'osservazione diretta dell'oggetto e forniscono tute le indicazioni tipologiche, morfologiche stato di conservazione, ecc.), analitici (permettono un grado di approfondimento maggiore sul bene in esame tramite la scomposizione delle sue parti ad esempio nel caso di un monumento), storici (connessi all'inquadramento culturale dell'oggetto, alle vicende costruttive e/o alle fasi della sua realizzazione), amministrativi (si riferiscono alla condizione giuridica del bene, proprietà, vincoli ecc.) e documentari (relativi alla documentazione allegata alla scheda e quella di riferimento). Le sopra dette categorie di dati sono articolate, all'interno del modello di rilevamento dati, in insiemi omogenei di voci, paragrafi, definiti da acronimi costituiti da due lettere; i paragrafi a loro volta sono suddivisi in campi, definiti da acronimi di tre lettere ai quali corrispondono degli attributi; i campi possono essere semplici, nel caso in cui non sono ulteriormente scomposti e quindi compilabili; strutturati, invece, se ulteriormente suddivisi in sottocampi definiti da acronimi di quattro lettere. Tale strutturazione permette il massimo grado di disaggregazione delle informazioni riducendo quindi per quanto possibile la soggettività da parte di chi cataloga di scegliere quali dati inserire e al contempo permette una ottimale gestione informatica dei dati.
Le normative di compilazione forniscono le regole di contenuto e sintattiche da seguire per la compilazione di ogni singolo campo garantendo l'omogeneità necessaria per il corretto inserimento dei dati, la loro verifica e la successiva ricerca; per ogni paragrafo sono definiti lo scopo, i campi e i sottocampi con i contenuti degli stessi e il loro dimensionamento, la ripetitività (possibilità di inserire più di una informazione), gli esempi di compilazione, le liste terminologiche o gli eventuali vocabo-

lari; questi ultimi sono previsti per quei campi la cui compilazione non è a testo libero e forniscono una serie di termini opportunamente vagliati e controllati da utilizzare per la compilazione del campo o del sottocampo; le liste terminologiche, a differenza dei vocabolari -che se presenti presuppongono che quel campo sia compilato con uno dei termini previsti- sono delle semplici liste di termini, cioè presentano una serie di occorrenze da utilizzare per la compilazione del campo o sottocampo relativo ma possono essere implementate.
Il problema della definizione degli strumenti di controllo (liste terminologiche, vocabolari, dizionari, *thesauri*), che permettano una corretta selezione dei termini già a livello di compilazione dei campi si è posto nel momento in cui si è passati dalle schede cartacee ai modelli di schede strutturate cioè predisposte per l'informatizzazione dei dati; ciò per cercare di avere già un testo controllato all'atto dell'immissione dei dati che aiuti il compilatore e permetta al contempo la corretta restituzione e ricerca dei dati inseriti.
Le normative come sopra delineate costituiscono la componente alfanumerica del catalogo. Questa è integrata dalla documentazione dei beni culturali oggetto di catalogazione, prodotta con supporti e tecniche diversificate, che costituisce indispensabile e insostituibile corredo per la completezza del processo conoscitivo messo in atto con la catalogazione.
Sicuramente la documentazione fotografica (componente iconografica) rappresenta parte integrante del catalogo dal momento che fornisce una immediata e in un certo senso oggettiva rappresentazione del bene stesso costituendo "una raffigurazione o descrizione fedele" dell'oggetto catalogato. Le fotografie forniscono pertanto tutti gli elementi necessari per identificare le peculiarità che contraddistinguono il bene, i dettagli significati della decorazione e anche lo stato di conservazione; forniscono altresì immediata percezione dei volumi, delle superfici, della tecnica esecutiva ecc. Il documento fotografico contiene quindi informazioni generali e complete sul bene rendendo per alcuni tipologie di beni i rapporti con il contesto di cui fa parte.
La documentazione grafica (componente iconografica) è costituita dagli elaborati di rilievo allegati alle schede che consentono di apprezzare le caratteristiche metriche e geometriche del bene catalogato.
La componente cartografica, anch'essa parte delle schede di catalogo, è costituita dalle planimetrie catastali, dagli elaborati prodotti su cartografie catastali o topografiche a carattere tematico; permette pertanto di integrare i dati individuativi dell'oggetto e altresì consente una precisa localizzazione e delimitazione di particolari beni territoriali consentendo di apprezzare le relazioni fisiche e spaziali degli oggetti catalogati.
Altresì indispensabile risulta in particolare per i beni demoetnoantropologici la documentazione audio e video soprattutto per quanto concerne quelli immateriali (ad esempio le feste popolari, canti tradizionali ecc.) in continua trasformazione e in alcuni casi addirittura in via di estinzione. Per tali beni, infatti, è fondamentale, al fine di cogliere le mutazioni degli eventi rituali e nello stesso conservarne la memoria e l'identità storico-culturale, fissare su supporti non solo fotografici ma anche e soprattutto audio-video l'esecuzione del bene oggetto di catalogazione.

Adriana Fresina

Il Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza del Mare ha aderito con grande entusiasmo al Progetto didattico "A scuola di catalogazione" del CRICD.
I progetti didattici infatti costituiscono un momento fondamentale di apertura verso l'esterno e la promozione delle istituzioni, siano essi Musei che Soprintendenze; è importante avvicinarsi soprattutto verso il mondo della scuola per colmare il divario quasi sempre avvertito tra Scuola e Beni Culturali, per far conoscere i propri compiti istituzionali ai giovani, diffondendo capillarmente i concetti di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali.
Ancor più valida appare questa motivazione per chi si trova ad esercitare il mestiere di archeologo in una struttura di nuova concezione, unica in Italia e giovanissima istituzionalmente, come è appunto la Soprintendenza del Mare, che è nata da appena due anni e mezzo come organismo regionale concepito proprio per compiti di ricerca, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico sottomarino dei mari siciliani, associandolo per la prima volta allo studio degli aspetti etnoantropologici e naturalistici, per non tralasciare nessun aspetto della vera cultura del mare.
Conoscere la cultura materiale equivale a capire la propria identità culturale, a riappropriarsi delle proprie radici storiche in una società che sembra aver perso pericolosamente la memoria storica e tende piuttosto a vivere di mode transitorie.
Occorre evitare l'appiattimento che può essere imposto da una società tecnologica, che guarda solo al futuro, e dunque possibilmente tecnocratica: questo, in fondo, è il rischio. Ecco una buona ragione per portare l'archeologia nella scuola!
È di fondamentale importanza il formarsi di una coscienza storica negli adolescenti: essa è indispensabile per una piena e consapevole partecipazione alla gestione della vita civile nella sua interezza.
La conoscenza inoltre del proprio patrimonio culturale rafforza la stabilità interiore dell'adolescente, offre certezze e garanzie di un'appartenenza ad un flusso continuo di popoli e civiltà che si s ono affermati attraverso i secoli.
Per questa ragione appare lodevolissima l'iniziativa del CRICD che con il suo invito ci ha dato l'occasione di partecipare ad un progetto di nuova concezione, dalla formula innovativa, vivace e pragmatico nel proporsi ai giovani studenti, un progetto capace di stimolare ulteriori curiosità verso il mondo dei Beni culturali, intesi anche come possibile professionalità futura.
I miei più sinceri ringraziamenti vanno alla Sig.ra Ina Torretta che ha saputo guidare ed indirizzare con pazienza gli allievi nella produzione grafica e al personale che ha mostrato piena disponibilità a docenti e studenti.
Un grazie particolare e un vivo apprezzamento per la totale disponibilità affiancata ad un'ottima professionalità dimostrata da Francesca Oliveri, che ha saputo far convivere gli aspetti didattici e scientifici con esiti più che soddisfacenti.

Rossella Giglio

Apprendimento come scoperta... dei beni archeologici del mare

La partecipazione al Progetto "A scuola di catalogazione" è stata un'ottima occasione per proporre una forma di *apprendimento come scoperta* a favore del patrimonio culturale: l'apprendimento tramite oggetti reali, non riproduzioni, allarga gli orizzonti mentali, provoca curiosità, affina le abilità investigative che stanno alla base della ricerca, stupisce ed affascina.
L'oggetto offre informazioni, allo stesso tempo incarna il patrimonio culturale.
I ragazzi partecipanti sono stati guidati in maniera semplice e divertente a conoscere, attraverso la scoperta diretta dei reperti, molteplici ed interessanti aspetti della vita quotidiana, del commercio e della navigazione nella antichità.
L'anfora, l'ancora, l'oggetto frammentario sono stati analizzati, interrogati, scoperti e compresi nella loro importante valenza di primaria fonte di informazione.
La varietà cronologica e tipologica dei reperti ha condotto all'esplorazione di realtà e situazioni differenti ed è stata usata per offrire diversi spunti di ricerca, approfondimento e confronto, nell'intento di offrire un efficace strumento di lettura della piccola collezione di reperti approdati alla Soprintendenza del Mare.
Ciascun oggetto racconta il motivo per cui è stato realizzato, la tecnica di costruzione, le modalità d'uso, facendo comprendere al giovane studente come guardare e ascoltare un reperto archeologico, con lo scopo di favorire l'avvicinamento del pubblico dei giovani verso il nostro patrimonio archeologico, attraverso i singoli reperti, che se non debitamente spiegati rischiano di restare oggetti muti, incompresi e apparentemente privi di valore e significato.
I reperti messi a disposizione diretta degli allievi sono stati selezionati in base alle motivazioni già citate tra tre gruppi principali.
Numerosi reperti appartengono alla "Donazione Impastato", recente acquisizione della Soprintendenza del Mare che si deve al lodevole senso civico di una famiglia di Cinisi, quella della Sig.ra Franca Impastato Gaglio che ha voluto che questi oggetti ripescati nei fondali mazaresi da antenati pescatori costituissero il primo nucleo di una raccolta museale di archeologia subacquea e fossero fruiti dalla collettività.
Questi reperti si sono rivelati non solo di interesse archeologico, ma anche di notevole pregio per lo stato di conservazione eccellente e per la varietà di tipologie rappresentate, che abbracciano un arco di tempo che va dal III a.C. al X sec. d. C., illustrando anche la continua capacità di scambi commerciali con il resto del Mediterraneo, nonché certi aspetti peculiari della vita di bordo nell'antichità.
Un altro gruppo di oggetti proviene dalle attività dei pescherecci di Mazara del Vallo che solcano il Mediterraneo sud occidentale: frutto di recuperi casuali, essi sono stati regolarmente consegnati alla Capitaneria di Porto, che attualmente li detiene in custodia.
Nel caso dell'archeologia subacquea la collaborazione con le Forze dell'Ordine che operano in mare rappresenta un contributo significativo e costante nello svolgimento dei compiti istituzionali di tutela e vigilanza nei confronti dei Beni Culturali sommersi ed oggi, grazie alle operazioni di sensibilizzazione compiute, anche i pescatori conoscono l'importanza dei reperti, di ogni singola informazione quali ad esempio corrette coordinate geografiche che possa aiutare a ricostruire il quadro storico-economico del Mediterraneo antico.
Il terzo gruppo di oggetti proviene dalle ricerche in alto fondale effettuate dall'Unità Operativa II diretta dall'Arch. Zangara presso il Mare delle Egadi, nodo cruciale delle rotte commerciali che dall'Africa si dirigevano verso il centro Italia e la Sardegna, nonché famoso per epiche battaglie navali, prima fra tutte quella che vide la vittoria romana durante la prima guerra punica.
Le ricerche in alto fondale richiedono l'uso di tecnologie moderne che permettono di operare a distanza mediante mezzi robotici teleguidati, aggiungendo per i giovani studenti ulteriore fascino al già affascinante mondo della ricerca subacquea.
Coinvolgere il mondo della scuola in un dialogo interdisciplinare che educhi al patrimonio culturale, assumendo l'idea di patrimonio culturale come idea forte per costruire i percorsi formativi è una sfida che devono affrontare insieme coloro che elaborano i saperi e le loro didattiche e coloro che studiano e lavorano con i beni culturali. Il patrimonio culturale è infatti una grande, diffusa risorsa per la formazione e l'educazione al patrimonio è un traguardo importante nella costruzione della cittadinanza consapevole.

Francesca Oliveri

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Il progetto

Il progetto didattico *A scuola di catalogazione*, promosso dal Centro Regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione, è nato con l'intento di avvicinare gli studenti delle Scuole Medie Superiori di Palermo al tema difficile e complesso della catalogazione dei reperti archeologici attraverso un percorso di crescita formativa, nell'ottica di una conoscenza mirata alla tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.
È indubbio che il sistema didattico in questi ultimi anni abbia mostrato particolare interesse nei confronti dei Beni Culturali; la scuola infatti ha vissuto un significativo processo di trasformazione che, superando la rigida logica dei saperi circoscritti, ha consentito a docenti e discenti di affrontare le problematiche della conoscenza e fruizione dei Beni Culturali da angolazioni del tutto inconsuete e certamente innovative. Offrire ai giovani studenti strumenti nuovi per un approccio diverso da quello tradizionale è stato dunque lo scopo fondamentale del progetto.
La catalogazione come strumento didattico apre infatti prospettive più ampie in termini di acquisizione di conoscenze e competenze. Già a partire dagli anni novanta le esperienze scolastiche di Didattica museale avevano consentito di avviare un processo formativo di collaborazione tra la Scuola e le Istituzioni museali.[1] Grazie a queste iniziative i giovani oggi si avvicinano alle opere conservate nei musei con una consapevolezza prima sconosciuta. Visitare una Galleria o un Museo non significa più per uno studente ammirare i dipinti, le statue, i reperti archeologici in essi custoditi soltanto sotto il profilo estetico ma significa piuttosto comprendere le opere nei loro diversi aspetti semantici: culturali, sociali, religiosi etc.
Affrontare dunque il tema della catalogazione in ambito scolastico era ormai un impegno improrogabile per far comprendere ai giovani, attraverso l'utilizzo della scheda di catalogo RA- Reperti Archeologici, l'importanza della ricerca archeologica, della salvaguardia del patrimonio archeologico e della sua valorizzazione. L'esperienza della catalogazione, intesa non soltanto come operazione di censimento e di lettura del bene culturale – nello specifico del manufatto archeologico – ma come strumento metodologico di conoscenza del bene stesso attraverso le "regole" catalografiche, ha visto coinvolti circa trenta studenti di quattro scuole palermitane:
– Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"
– Liceo Artistico Statale "Giuseppe Damiani Almeyda"
– Liceo Classico Statale "Umberto I"
– Liceo Scientifico Statale "Albert Einstein".
Essi hanno avuto l'opportunità di catalogare i reperti archeologici messi a disposizione della Soprintendenza del Mare[2], custoditi presso la sede di Palazzetto Mirto e della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo[3]. Studiare i manufatti – per lo più anfore da trasporto rinvenute nelle profondità dei mari siciliani, diverse per tipologia e ambito cronologico, utilizzando la scheda di catalogo RA-Reperti Archeologici[4] in una versione didattica semplificata, è stata per gli alunni delle scuole partecipanti un'esperienza didattica inconsueta. Tradurre il proprio bagaglio cognitivo sull'oggetto da catalogare in voci o brevi informazioni da inserire nei campi e sottocampi secondo precise norme catalografiche, non è stata, per ragazzi di età compresa fra i 15 e i 17 anni, una operazione facile. I discenti hanno dovuto comprendere la complessa struttura logica della scheda articolata in paragrafi, campi e sottocampi[5] e imparare ad utilizzare termini e linguaggi specifici. La scoperta dell'oggetto/anfora è stata quindi guidata attraverso il percorso delle norme di catalogazione. Le domande poste dai diversi campi risultavano in parte note agli alunni (ad esempio Indicazioni sull'oggetto, Materia, Tecnica ecc.) in quanto tutti gli studenti partecipanti possedevano i prerequisiti e le competenze discipinari della Storia dell'Arte e pertanto erano in grado di compilare schede di lettura di manufatti artistici, differente però il metodo di compilazione. Gli allievi hanno infatti appreso che compilare una scheda di catalogo significa avere come riferimento precisi parametri normativi e che questo comporta un'attenta analisi di tutte le informazioni acquisite al fine di verificarne la corrispondenza con le normative catalografiche.
Gli studenti hanno osservato accuratamente gli oggetti da catalogare e, grazie alla compilazione dei campi, hanno individuato gli aspetti peculiari del manufatto archeologico sotto il profilo tecnico, morfologico, tipologico e linguistico aspetti che, in precedenza, sarebbero in parte sfuggiti o apparsi insignificanti ai loro occhi.

L'attività formativa

L'intervento formativo è stato promosso con l'intento di far acquisire ai partecipanti concreta operatività e competenza specifica nel settore della catalogazione dei beni archeologici, con particolare riguardo alla catalogazione di reperti subacquei e alle potenzialità e prospettive offerte dal mondo dell'archeologia sottomarina in Sicilia.

Anfore da trasporto, Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Anfore da trasporto, Capitaneria di Porto - Mazara del Vallo, foto Soprintendenza del Mare

La realizzazione di una pubblicazione delle schede di catalogo di alcuni reperti subacquei della Soprintendenza del Mare, redatte dagli studenti secondo gli standard previsti dal Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali, è stata per i giovani corsisti che le hanno realizzate un'esperienza concreta e uno strumento di conoscenza da utilizzare nell'ambito scolastico al fine di diffondere l'importanza della catalogazione dei beni culturali fra i giovani.
Le finalità generali che il progetto formativo ha inteso perseguire sono state soprattutto rivolte allo sviluppo della creatività e del senso di indagine mediante la divulgazione di informazioni relative al patrimonio archeologico siciliano; all'acquisizione della consapevolezza che la conoscenza della storia, attraverso la catalogazione dei manufatti, è un fattore di arricchimento culturale e professionale.
Questi sono stati i principali obiettivi sono stati i seguenti:

- sviluppare la capacità di lettura, comprensione e analisi dei reperti archeologici come documenti di cultura materiale;
- sviluppare competenze specifiche nell'ambito della ricerca archeologica;
- trasmettere una corretta metodologia catalografica per la realizzazione di schede dei beni culturali;
- contribuire all'acquisizione di un atteggiamento consapevole nella tutela del patrimonio culturale;
- contribuire all'orientamento e alla formazione professionale dei giovani.

L'azione didattica si è basata sull'uso di metodologie attive dell'apprendimento. Nella fase iniziale è stato adottato un approccio di tipo formativo che, progressivamente lasciando spazio alla dimensione individuale e collettiva delle conoscenze, è diventato sempre più esercitativo e applicativo. Tutte le lezioni teoriche[5] infatti sono state supportate da esercitazioni pratiche: attività didattiche presso i musei di Terrasini e di Mazara del Vallo, e laboratori di catalogazione presso la Soprintendenza del Mare e la Capitaneria di Porto Mazara del Vallo. La fase conclusiva infine ha visto gli studenti impegnati in attività didattiche di approfondimento e rielaborazione delle conoscenze e competenze acquisite con la produzione di elaborati di diversa tipologia, a seconda dell'indirizzo scolastico, oggetto di questa pubblicazione.
Si propongono pertanto all'attenzione di docenti e discenti i lavori di ricerca, le schede di catalogo dei reperti, gli elaborati grafici realizzati non senza fatica e difficoltà dagli alunni delle quattro scuole partecipanti con l'auspicio che questi possano costituire uno strumento efficace di conoscenza per gli studenti che li hanno prodotti e materiale didattico sia per gli insegnanti che hanno collaborato in maniera significativa a questa iniziativa sia per tutti coloro che lavorano nel mondo della scuola e credono nell'importanza di una offerta didattica incentrata sulla formazione culturale dell'individuo.

I Beni catalogati

Vario e molteplice è l'interesse archeologico delle anfore…
Le anfore ci rivelano con esattezza fino a quali lidi, per quali vie ed entro quali limiti ha avuto luogo l'esportazione di vari prodotti.
Sono quindi una delle fonti principali per la storia del commercio e dell'economia dell'antichità.

Luigi Bernabò Brea[6]

Sono proprio le anfore da trasporto l'insieme numericamente più cospicuo dei reperti catalogati dagli studenti del progetto *A scuola di catalogazione*, accanto ad alcuni oggetti di ceramica comune, a due ceppi di ancore e a due tubuli fittili.[7] Questi oggetti provengono in parte da rinvenimenti subacquei effettuati nel 2006 presso le Isole Egadi (anforette, brocchette e tubuli fittili), in parte si tratta di anfore ripescate nelle acque del Canale di Sicilia da alcuni pescatori di Mazara del Vallo, a questi reperti vanno aggiunte un'anforetta da Capo Rasocolmo (ME) e un piatto da Punta Secca (RG); il maggior numero di essi infine, costituito da anfore da trasporto e due ceppi di ancore, fa parte della Donazione "Franca Impastato Gaglio" di Cinisi (PA), acquisita di recente dalla Soprintendenza del Mare, e comprende per lo più anfore di tipologie diverse provenienti presumibilmente dalle acque di Mazara del Vallo (TP), luogo in cui i membri della famiglia Impastato all'inizio del secolo scorso esercitavano il mestiere di pescatori. I reperti risultano di notevole interesse culturale, benché oggetto di ritrovamento occasionale, per lo stato di conservazione (quasi tutte integre) e per la varietà delle tipologie rappresentate: anfore greco-italiche, romane, iberiche e africane utilizzate per il trasporto del vino, dell'olio e del *garum*, la salsa di pesce tanto amata dai Romani. La mancanza di dati di rinvenimento per molti dei reperti catalogati, spe-

cie per quanto concerne le anfore della Donazione Impastato, non ha consentito di avanzare ipotesi di datazione più circoscritte. L'ambito cronologico è stato definito pertanto sulla base dei confronti[8] delle caratteristiche morfologiche delle anfore e usando come riferimento la nota tavola di Dressel e le classificazioni tipologiche più in uso come, ad esempio quella dello studioso S. J. Keay.[9]
La considerevole presenza di concrezioni marine non ha permesso nella maggioranza dei casi di definire la qualità degli impasti. Al gruppo delle anfore bisogna aggiungere alcuni esempi di ceramica da mensa: due piatti, uno in terra sigillata africana[10] e uno presumibilmente appartenente alla cosiddetta *Pantellerian ware*[11], due anforette, una brocchetta e infine due piccoli tubuli fittili e due ceppi di ancore di piombo di cui una ben conservata.
Sulla base di queste considerazioni, affinché gli studenti potessero avvicinarsi alla catalogazione del reperto/anfora in modo adeguato, si è ritenuto opportuno iniziare il percorso formativo della catalogazione con

Anfore da trasporto, Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

la visita guidata al museo di Terrasini per consentire ai partecipanti di entrare in contatto diretto con il reperto/anfora. Il museo di Terrasini[12] offre infatti ai visitatori una ricca collezione di reperti subacquei illustrati da pannelli didascalici e, grazie ad un allestimento museale improntato a criteri innovativi, ha consentito ai giovani studenti di conoscere il contesto di appartenenza dell'oggetto anfora: l'esposizione al centro della prima sala della ricostruzione della nave Kyrenia[13] e ancora l'incontro con i catalogatori del museo, sempre in questa sede, hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di discutere con gli addetti ai lavori delle problematiche della catalogazione sia sotto il profilo scientifico che professionale. La visita poi al museo del Satiro di Mazara del Vallo, dove è conservata la statua bronzea del noto Satiro danzante[13] rinvenuto nel 1998 nelle acque del Canale di Sicilia, ha offerto l'occasione per sottolineare l'importanza della ricerca archeologica subacquea e mettere in risalto quanto rilevante sia sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di un patrimonio inestimabile che il mare custodisce.

Si è preferito questo tipo di approccio perché ritenuto più congeniale per uno studente ormai abituato a vivere la dimensione museale come luogo sì di conservazione e tutela dell'oggetto archeologico ma anche come luogo in cui è possibile ricostruire il contesto per cui l'oggetto era stato creato, questo in virtù dei moderni criteri museografici che assumono una indiscutibile valenza didattica per il visitatore di un museo, anche se, ed è bene sottolinearlo in questa sede, le attuali tendenze a spettacolarizzare il luogo-museo hanno contribuito senz'altro a far nascere un comportamento sociale ma non sempre culturale.
Catalogare dunque è un stato un percorso affascinante, complesso e articolato di ricerca/scoperta dall'oggetto al contesto. L'opera in quanto veicolo di messaggi culturali da decodificare attraverso la metodologia catalografica ha consentito agli alunni partecipanti di scoprire almeno in parte i significati nascosti del manufatto superando così l'atteggiamento consumistico che, ormai troppo spesso, caratterizza la fruizione dei beni culturali. Osservare, misurare, descrivere il manufatto nei suoi aspetti morfologici e tecnici sono state le operazioni effettuate dai giovani catalogatori; cercare di comprendere il contesto di appartenenza in termini tipologici e cronologici è stata invece una operazione solo in parte realizzata dagli alunni poiché la varietà delle anfore catalogate, fatta eccezione per alcune tipologie facilmente individuabili, ha presentato difficoltà di inquadramento che potevano essere affrontate solo con tempi di sperimentazione più lunghi. Del resto è solo una didattica attenta al patrimonio culturale che può offrire la possibilità di avviare e consolidare interventi e strategie atti a favorire la formazione di prerequisiti adeguati e che, soprattutto, sia capace di innescare quei meccanismi di apprendimento che producano effetti duraturi sul fruitore. È pertanto con l'augurio che tale operazione didattica possa avere aperto la strada ad una fruizione sempre più consapevole del bene culturale da parte dei giovani che auspichiamo che gli studenti catalogatori del Progetto *A scuola di catalogazione* possano diventare quegli adulti del domani, frequentatori assidui e attenti di musei, mostre e siti archeologici.

Donatella Metalli

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Note

[1] B. Vertecchi, " Il museo come dimensione dell'apprendimento" in *Cadmo* anno V n. 13/14 Aprile/Agosto 1997, pp.75-84, Napoli, 1997; E. Nardi " Imparare al museo. Percorsi di didattica museale", Napoli, 1996.

[2] Si ringrazia il Dott. Sebastiano Tusa, Soprintendente, la Dott.ssa Rossella Giglio, Dirigente del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza del Mare, per avere creduto in questa iniziativa e ancora la Dott.ssa Francesca Oliveri, Funzionario direttivo, per avere collaborato con entusiasmo.

[3] Si ringrazia il Comandante della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo Claudio Lo Pumo e il personale tutto che hanno accolto con grande disponibilità gli studenti partecipanti al progetto.

[4] Cfr. la versione didattica della Scheda RA- Reperti Archeologici. "Norme per la catalogazione dei Beni Archeologici", pp. IV-VIII, CRICD 2006 (opuscolo non pubblicato).

[5] Si ringrazia la prof.ssa Rosalia Gerbino, *Dirigente scolastico*, il prof. Ezio Leone e tutti i collaboratori del Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda" per la cortese ospitalità offerta.

[6] Luigi Bernabò Brea, «Presentazione», in Cavalier M., *Les amphores du VIème siècle dans les fouilles de Lipari,* Napoli, 1985, p. 9.

[7] Si tratta di piccoli tubi di terracotta usati nelle costruzione di volte o cupole. Beltrame C., *Vita di bordo in età romana*, Roma, 2002, pp. 96-97.

[8] La bibliografia è stata ordinata secondo un criterio cronologico dal contributo più recente a quello più antico.

[9] Keay S. J., *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A tipology and economic study: the Catalan evidenc*, Oxford, 1984.

[10] Vasellame fine da mensa: piatti, scodelle, tegami, brocche e simili, fabbricati nel Nord Africa, realizzati esclusivamente a matrice e caratterizzati da sottigliezza degli spessori e semplicità delle forme.

[11] Tusa S., *Conferenze di Archeologia subacquea* (III-IV ciclo), Bari, 2004, pp. 125-139.

[12] Si ringrazia la dott.sa Valeria Patrizia Li Vigni, Direttore del Museo di Terrasini per la cortese disponibilità e la dott.ssa Matilde Fiore, Dirigente, per la gentile accoglienza e la visita guidata offerta agli studenti.

[13] Il relitto della nave di Kyrenia, località vicino alla costa settentrionale di Cipro, risalente al IV sec. a.C., rappresenta nella storia dell'archeologia subacquea un caso emblematico, grazie allo scavo meticoloso effettuato nel 1967: cfr. Throckmorton P., *Atlante di Archeologia Subacquea. La storia raccontata dal mare*, Novara, De Agostini, 1998, pp. 55-59.

[14] Moreno P. "L'estasi del Satiro e l'arte di Prassitele", in *Archeo*, 19, n. 3 (217), marzo 2003; Tusa S., "Il Satiro danzante di Mazara del Vallo nel quadro della ricerca archeologica in acque extra-territoriali del Canale di Sicilia", in *Sicilia Archeologica*, Anno XXXVI- fascicolo 101, 2003, pp. 5-24.

Pensare alla scuola e al lavoro come due universi distinti, ognuno con le sue regole e le sue dinamiche, può compromettere la crescita individuale e sociale di ogni alunna/o. Sapere e saper fare sono due facce della stessa medaglia, due aspetti da curare e aiutare a crescere.

Ai sensi dell’articolo 4 della legge n. 53 del 28 marzo 2003, l’alternanza scuola-lavoro è considerata come modalità di realizzazione della formazione del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei sia nel sistema dell’istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani ed alle giovani, oltre alle conoscenze di base, l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell’istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti e le studentesse per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Rimane ferma la possibilità, per gli studenti e le studentesse del secondo ciclo, di acquisire crediti formativi attraverso la partecipazione ad esperienze formative collegate al mondo del lavoro, ivi compresi i tirocini di orientamento e formazione.

Nell’ambito del sistema dell’istruzione e della formazione professionale, la modalità di apprendimento in alternanza, quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei/delle giovani, persegue le seguenti finalità:

- attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l’esperienza pratica
- arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l’acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”

- favorire l’orientamento dei/delle giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali
- realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile che consenta la partecipazione attiva dei soggetti
- correlare l’offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Tutto ciò è, tra l’altro, legato a quanto affermato da Howard Gardner nel suo famoso saggio del 1983 *Frames of mind*. Gardner è convinto che non esiste una intelligenza unica, con la quale si nasce e si convive tutta la vita: secondo lo psicologo americano gli esseri umani sono invece dotati di un numero variabile di abilità, relativamente indipendenti fra loro.

La cosa più importante di questa teoria delle intelligenze multiple è che ogni individuo ha la possibilità, se messo nelle condizioni adatte, di brillare in certo tipo di intelligenza e ciò vale anche per i soggetti tradizionalmente considerati poco portati per le materie scolastiche insegnate a scuola. Per questo, secondo Gardner, l’educazione va individualizzata, anche attraverso l’uso delle tecnologie, *in primis* il computer e soprattutto Internet, il cui utilizzo insegna alle persone la conoscenza attualmente più importante: procurarsi il maggior numero di informazioni possibile.

Queste stesse finalità sono servite da linee guida nella progettazione del percorso proposto dall’intervento formativo “A scuola di catalogazione”. Inoltre, nell’ambito della promozione e dello sviluppo di un’adeguata strategia volta all’educazione ai Beni Culturali, il Centro Regionale, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali ha voluto considerare la catalogazione come strumento metodologico di conoscenza, che permette ai/alle discenti di accostarsi con rigore scientifico ai Beni Culturali favorendo un percorso di crescita atto a suscitare l’interesse per la tutela, la conservazione, la valorizzazione e promozione del nostro patrimonio culturale.

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Grazie all'attuazione dell'intervento, i/le beneficiari/ie delle attività formative hanno potuto acquisire competenze specifiche nel settore dei Beni Culturali. In particolare, esse/i sono riuscite/i a capire, attraverso l'esperienza della catalogazione, l'importanza della ricerca archeologica e della salvaguardia del patrimonio archeologico e a valutare alcune problematiche relative alla promozione della cultura del territorio.

Gli studenti e le studentesse sono state/i messe/i in grado di potere realmente sviluppare le capacità relazionali e le competenze pratiche per immettersi con un valore aggiunto nel mercato del lavoro: alla conoscenza si è affiancata la capacità di fare. È inoltre importante sottolineare come nel processo formativo sia stata data dignità primaria all'universo del lavoro, invitandolo a partecipare attivamente, e non solo come "ospite", al processo di maturazione e crescita di ogni alunna/o. Non più un ambiente caratterizzato dalla netta divisione del mondo della formazione con quello della produzione, ma una nuova collaborazione tra istituzioni che mirano allo stesso obiettivo: avere giovani preparate/i e attrezzate/i ad affrontare una società nella quale la conoscenza è il capitale più redditizio.

La scuola ha partecipato con passione ed interesse sia da parte degli studenti e delle studentesse che dei/delle docenti che hanno creduto e impiegato le proprie forze nel progetto.

Le istituzioni scolastiche partecipanti sono state quattro:

- il Liceo Classico Statale "Umberto I", diretto dal prof. Antonino Raffaele; la referente è stata la prof.ssa Sara Di Martino e gli studenti e le studentesse partecipanti Giulia Callari (I E), Mariagiulia Chichi (I F), Ilenia Giustiniano (I L), Giorgio Graviano (II C), Claudia Luca (I F), Giacomo Marino (I B), Cristina Maniscalco (II C), Claudia Sabrina Oliveri (II C), Luca Piazza (I L).
- il Liceo Scientifico Statale "Albert Einstein", diretto dal prof. Salvo Chiaramonte; la prof.ssa Maria Mastruzzo, referente d'istituto, e la prof.ssa Loredana Bertolino hanno guidato gli studenti e le studentesse della IV D: Danilo Cottone, Fabrizio Ganci, Raffaele Granifero, Antonino Pisciotta, Gabriele La Torre, Alessandro Maggio, Antonio Marcianò, Simone Marsala, Flavia Oliveri, Salvatore Pirrello e Roberto Rosano.
- l'Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo", diretto dal prof. Vincenzo Amato, ha avuto come referenti le prof.sse Teresa Manno e Antonietta Paternò che hanno guidato nel lavoro le studentesse Federica Canalella, Jessica Cuccì, Simona Napoli e Laura Riccio della IV E, Tamara Damasco della IV E Iter.
- il Liceo Artistico Statale "Giuseppe Damiani Almeyda", diretto dalla prof.ssa Rosalia Gerbino, ha visto il progetto didattico elaborato congiuntamente ed inserito nella programmazione di tre Consigli di Classe; si è svolto in orario scolastico ed ha interessato l'ambito di alcune discipline come la partecipazione di un folto gruppo di docenti di Storia dell'Arte, Discipline pittoriche e Discipline geometriche: Angela Gabriella Salvagio, referente del progetto, Francesco Paolo Carnicino, Simona Gandolfo, Enzo Rosario Mazzola, Nunzio Spitalieri. Tutte e tutti insieme hanno supportato il lavoro dei loro studenti e delle loro studentesse: Francesca Aronica e Federica Palmisano della II B, Giulia Ajovalasit, Esmeralda Calamonaci, Clelia De Simone, Martina Di Gangi, Antonio La Barbera, Monica Lombardo, Giulia Pecoraro e Marco Ansaldi della III B, Simona Fenoaltea, Marina Lombardo e Simone Oca della III E.

Il 15 novembre 2006 è iniziata la prima fase del progetto: fase teorico-propedeutica, che ha previsto visite guidate ed incontri con le scuole coinvolte nel progetto, durante i quali sono stati illustrati l'importanza della catalogazione, le metodologie e gli strumenti, e tematiche concernenti i compiti del CRICD.

L'idea di far partire il progetto con un'escursione è stata voluta per mettere subito in situazione il gruppo che si è formato per il percorso. I/Le giovani devono essere

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, foto Liceo Scientifico “A. Einstein”

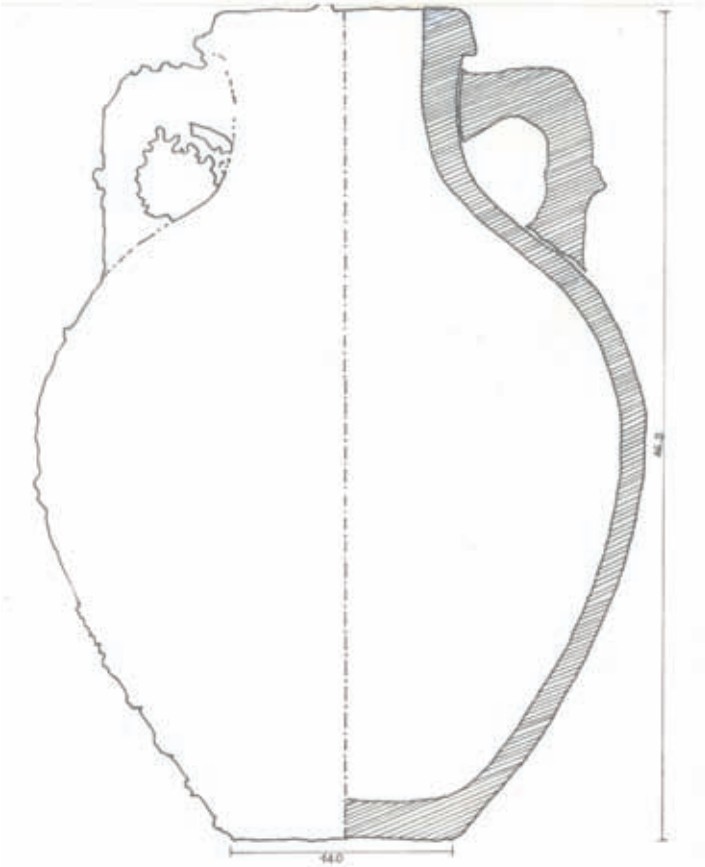
avviate/i alla comprensione della vera essenza del concetto di bene culturale attraverso reali contatti con le opere.
Di mattina il gruppo ha visitato il Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano di Palazzo d’Aumale a Terrasini, dove la dott.ssa Francesca Oliveri, funzionario archeologo della Soprintendenza del Mare, ha tenuto una lezione introduttiva sull’uso delle anfore da trasporto nei commerci marittimi dell’antichità; la dott.ssa Matilde Fiore, dirigente del museo, ha guidato il gruppo attraverso gli itinerari geo-paleontologico ed etno-antropologico. Palazzo d’Aumale è un museo recente, allestito con percorsi museologici innovativi che privilegiano il rapporto con il fruitore. La visita ha reso possibile la realizzazione dell’obiettivo primario dell’Amministrazione regionale: collaborare con il mondo della scuola che, uscendo dal chiuso delle aule, sviluppa il suo compito educativo con la pedagogia del fare e dove il fare sviluppa sapere e conoscenza rendendo attori i visitatori.
Nel pomeriggio è stata la volta del Museo del Satiro danzante a Mazara del Vallo, ospitato nei locali dell’ex chiesa di Sant’Egidio.
Il 24 e il 30 novembre sono state svolte due lezioni teoriche, presso il Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”: la dott.ssa Donatella Metalli ha affrontato il difficile tema della catalogazione, le metodologie e gli strumenti e l’utilizzo della scheda catalografica RA-reperti archeologici; la dott.ssa Rossella Giglio dirigente della Soprintendenza del Mare e la dott.ssa Francesca Oliveri, hanno illustrato i compiti dell’Istituto e si sono soffermate sull’importanza dell’archeologia subacquea e sui sistemi di rinvenimento dei reperti. L’istituzione della Soprintendenza del Mare qualifica la Regione Siciliana nelle politiche per la tutela delle sue risorse archeologiche sottomarine, ispirandosi alla Grecia che – unica in Europa – possiede una struttura analoga. L’assoluta novità dell’ottica multidisciplinare con cui la Soprintendenza del Mare si presenta, associa gli aspetti etnoantropologici e naturalistici a quelli archeologici e la pone così in una situazione di primato europeo.
Sempre presso i locali della Soprintendenza si è svolta a partire dal 12 dicembre, in parte, la seconda fase del progetto, operativa, che è consistita in attività di tipo pratico con l’istituzione di laboratori in cui gli studenti e le studentesse hanno avviato l’attività di catalogazione dei beni assegnati, guidati per il disegno dei reperti dalla Sig.ra Ignazia Torretta, funzionario della Soprintendenza del Mare. A Palazzetto Mirto hanno operato i ragazzi e le ragazze del “Damiani Almeyda” e del “Marco Polo” mentre ai gruppi dell’“Umberto I” e dell’“Einstein” sono stati assegnati reperti archeologici depositati presso la Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo… altra simpatica escursione sotto la pioggia! Chissà se è stato chiaro che l’attività dell’archeologa/o e/o del/della catalogatore/trice prevede anche imprevisti del genere!
Successivamente, ciascuna scuola ha gestito autonomamente il tempo da dedicare alla redazione delle schede di catalogo assegnate e le attività laboratoriali, coordinate dai/dalle docenti tutor, con la consulenza del personale del CRICD e della Soprintendenza del Mare, si sono svolte presso le sedi delle scuole coinvolte.
La terza fase, conclusiva, si è articolata nella produzione di testi e degli elaborati grafici, fotografici e plastici prodotti dagli studenti e dalle studentesse.
Il prodotto finale elaborato dal gruppo del liceo “Umberto I” è dedicato ai contenitori per il trasporto nel mondo antico, le anfore. Dell’anfora viene evidenziata la funzione di “fossile-guida” e di essa vengono descritti la lavorazione e le forme, i contenuti, le dimensioni e le destinazioni d’uso.
Il liceo “Einstein” ha condotto una ricerca sul tema della navigazione e delle rotte commerciali nel Mediterraneo che, in epoca antica, svolgeva, infatti, un ruolo fondamentale per quanto riguarda i trasporti per via marittima.
Di rilievo anche l’itinerario alla scoperta di siti topici dell’archeologia marina che viene proposto dalle

Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”

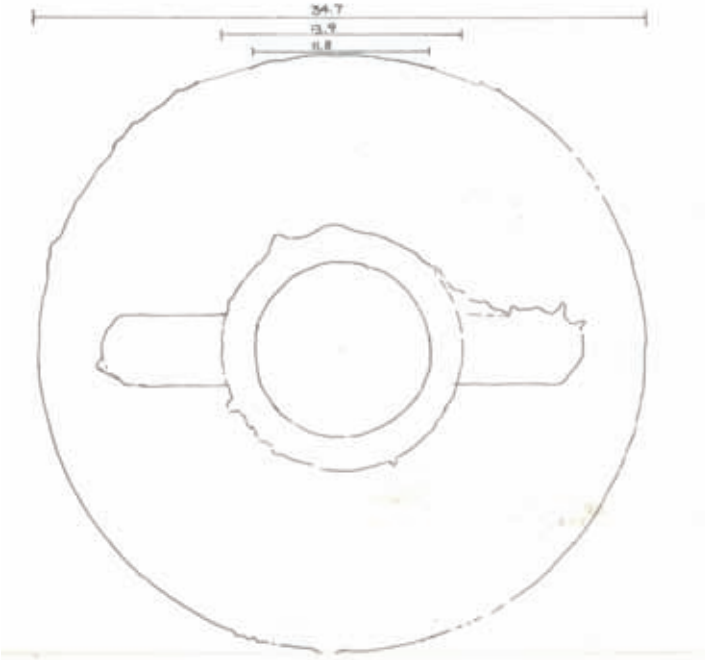
Soprintendenza del Mare - Palazzetto Mirto, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

ragazze del "Marco Polo": viene proposta una visita alla scoperta dell'archeologia subacquea nelle Isole Egadi, con i principali punti di immersione, senza dimenticare che Terrasini e Mazara, tappe del percorso didattico, meritano una sosta. Una sintesi dell'itinerario è proposta anche in francese, inglese e tedesco.
Infine il lavoro monografico del Liceo artistico che è stato prevalentemente di riproduzione grafica. Difficile spiegare in parole ciò che merita di essere apprezzato di presenza e ci dispiace per coloro che potranno vedere i prodotti realizzati solo in questa pubblicazione e non hanno avuto l'opportunità di visitare l'esposizione degli elaborati presso la Società di Storia Patria di Palermo.
Infine,
Questo il viaggio dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al progetto "A scuola di catalogazione", ma non ci si dimentichi del lavoro sottocoperta svolto dai docenti e dalle docenti delle scuole e, soprattutto, dalle funzionarie della Soprintendenza del Mare: riunioni di programmazione, valutazione in itinere, analisi e correzione delle schede catalografiche, organizzazione delle modalità di attuazione delle varie fasi, preparazione della presente pubblicazione e dell'esposizione dei lavori.
Che fatica, ma che piacere vedere realizzato un progetto di chi crede fermamente che la formazione avviene non solo a scuola ma che anche il territorio può e deve collaborare alla crescita umana, culturale e sociale delle nostre figlie e dei nostri figli.
Un ringraziamento alla dott.ssa Adriana Fresina, dirigente del Servizio Catalogazione, che ha creduto con noi in questo progetto e ci ha guidate/i nella difficile via del connubio tra scuola e mondo del lavoro. Un mio particolare ringraziamento a Donatella Metalli, amica, prima di tutto, e collega il cui lavoro, senza posa, dimostra come con grande senso di responsabilità stia affrontando la sua nuova professione ma con uno sguardo rivolto ancora al mondo della scuola.

Vito Pecoraro



Contributi



- I contenitori da trasporto nel mondo classico: le anfore
  Liceo Classico "Umberto I"

- La navigazione antica: le navi commerciali in epoca romana
  Liceo Scientifico "A. Einstein"

- Itinerari archeologici tra terra e mare
  Istituto Tecnico per il Turismo "Marco Polo"

- La lettura dell'opera
  A. Gabriella Salvagio - Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Definizione

Il termine *anfora* deriva dal greco *amphoreùs* e significa "che si porta da entrambi i lati/ ciò che ha due manici". La parola è composta da *amphì* (da due parti) e *phoreùs* (portatore) che ha origine dal verbo *phoréo* (forma secondaria di *phéro* che significa portare). L'etimologia del nome è sicura (Ateneo, XI, 501) perché in Omero troviamo appunto la forma originaria del nome che era *amphiphoreus*. L'anfora è un grande vaso caratterizzato da un collo ordinariamente stretto e da due anse verticali opposte, di forma per lo più allungata, largamente usato nell'antichità classica per la conservazione e il trasporto di liquidi. Adoperato principalmente per contenere il vino, è il recipiente più antico usato per conservare e trasportare derrate alimentari: vino, olio e *garum,* una salsa liquida di interiora di pesce e pesce salato usata come condimento dagli antichi Romani. Il nome *amphiphoreus* o *amphoreus* si trova scritto sulle tavolette di argilla di età micenea (1500 a.C). I popoli Cananei, che abitavano la regione costiera compresa fra la Palestina e la Siria, furono i primi a usare frequentemente questi recipienti per il trasporto marittimo di derrate alimentari.
Gli Egizi, in contatto con i vicini Cananei, apprezzarono l'utilità di questi contenitori fin dal XIV sec. a.C. e la trasmisero ai Greci, i quali già dal VII secolo a.C. li usarono su larga scala nei loro commerci marittimi. Gradatamente tutti i popoli che si affacciarono sul Mediterraneo adottarono questi recipienti. Presso i Greci e i Romani, l'anfora era per lo più di terracotta, ma ne esistevano esemplari di marmo, alabastro, vetro o metalli preziosi. La parte inferiore del recipiente terminava con un puntale che serviva per conficcarlo e mantenerlo in posizione verticale sia nella sabbia della cantina che nei banconi forati delle stive delle navi. In alcuni casi, la parte inferiore dell'anfora era ricoperta di vimini, rappresentando così il primo rudimentale esempio di damigiana.
Le anfore oltre che a contenere ogni tipo di derrate erano destinate al trasporto e alla conservazione di varie sostanze come uva, olio, miele. L'interno dell'anfora da vino era impermeabilizzato con pece e resine, e l'imboccatura chiusa con un tappo di sughero spalmato di pece ma anche da appositi tappi di ceramica sigillati con calce o pozzolana. Sulla superficie esterna spesso si trovavano iscrizioni; in un primo tempo era indicato il nome del produttore, in seguito anche l'annata e il nome del vino (*anphora litterata*). È noto che presso Greci ed Etruschi le anfore recavano anche decorazioni figurate, mentre nel mondo romano, dove fra le iscrizioni era presente il nome del console in carica. I Greci e i Romani usavano l'anfora anche come un'unità di misura di capacità per liquidi e a cura dello stato se ne custodivano i campioni d'unità: in Grecia un'anfora equivaleva a circa 29 litri, mentre nel mondo romano corrispondeva a circa 26 litri. A questo recipiente era, poi, attribuito un valore simbolico: poteva, infatti, rappresentare il corpo che ospitava l'anima, come dimostrerebbe la leggenda del vaso di Pandora che conteneva tutti i mali e tutte le virtù della razza umana.

L'anfora, contenitore da trasporto

Il successo delle anfore fu proprio dovuto ai traffici marittimi. Nell'area mediterranea, i Fenici, i Greci, gli Etruschi, avevano le proprie rotte commerciali. Le navi romane seguirono le antiche rotte non distanti dalla costa. Il porto centrale verso cui convergevano tutte le rotte del mondo allora conosciuto, era *Ostia* (Roma), dove giungevano navi provenienti dall'Oriente che trasportavano merci preziose quali stoffe dalla Fenicia, cotone dall'India, profumi dall'Arabia e perle dal Mar Rosso.
La *"via dell'annona"* conduceva a Roma il grano per il nutrimento del popolo romano. Le navi che la seguono portano il grano dall'Egitto, ma anche dalla Sicilia e dalla Spagna. La navigazione comunque era poco sicura sia per la scarsa manovrabilità degli organi di governo delle navi, sia per l'inesattezza degli strumenti di bordo sia per la precarietà degli ancoraggi. Molte navi a causa delle tempeste naufragavano, altre per impedire l'affondamento venivano alleggerite del carico che veniva gettato fuori bordo. Talvolta le navi onerarie, cioè da trasporto (dal latino *onus, oneris*, peso), nonostante una navigazione tranquilla, venivano liberate dal carico, perchè deteriorato, oppure in altri circostanze un cattivo stivaggio causava la rottura di molte anfore che pertanto finivano in mare. Anno dopo anno, secolo dopo secolo, il Mediterraneo si è sempre più arricchito di questi contenitori e conserva nei suoi abissi relitti di antiche navi affondate con i loro carichi: anfore in primo luogo, vasellame, bronzi, marmi, pani di metallo.

Gli studi

La difficoltà di datazione delle anfore dipende dal fatto che, nel corso del tempo, la loro forma tipica è rimasta pressoché costante: collo allungato per permetterne la chiusura; fondo a punta per consentire, insieme alle anse, un punto di presa durante le operazioni di stivaggio, spostamento o svuotamento.
Le anfore si possono classificare in fenicie, puniche, greche, etrusche, greco-italiche e romane. Il primo studioso che si occupò di questi recipienti fu, nel 1872, Heinrich Dressel, insieme a Padre Luigi Bruzza. Studiando i cocci presenti sulla collina romana del Testaccio, antica discarica di questi contenitori (vedi più avanti "La ricerca archeologica, il Monte Testaccio e le anfore olearie" pag. 22) cominciò a catalogare e datare le anfore romane di cui aveva studiato i bolli per inserirli nel 1899 nel *Corpus inscriptionum latinarum*. Le

anfore furono classificate per tipo, non nell'ordine cronologico dei ritrovamenti, e alcuni tipi apparentemente diversi sono poi risultati essere varianti di tipi già noti. Successivamente gli archeologi N. Lamboglia e F. Benoit hanno modificato la classificazione proponendo un raggruppamento secondo criteri crono-tipologici, in: anfore repubblicane, del I sec. d.C., del II-III sec. d.C. e di epoche successive. La grande quantità di anfore ritrovate ha reso possibile determinare classificazioni tipologiche particolareggiate, strumenti indispensabili per fornire una datazione relativa anche ai siti in cui esse vengono rinvenute e agli altri manufatti presenti in loco. Per questo le anfore rappresentano il fossile guida per gli archeologi. La classificazione tipologica dei reperti viene effettuata sulla base di alcune caratteristiche degli stessi oggetti:

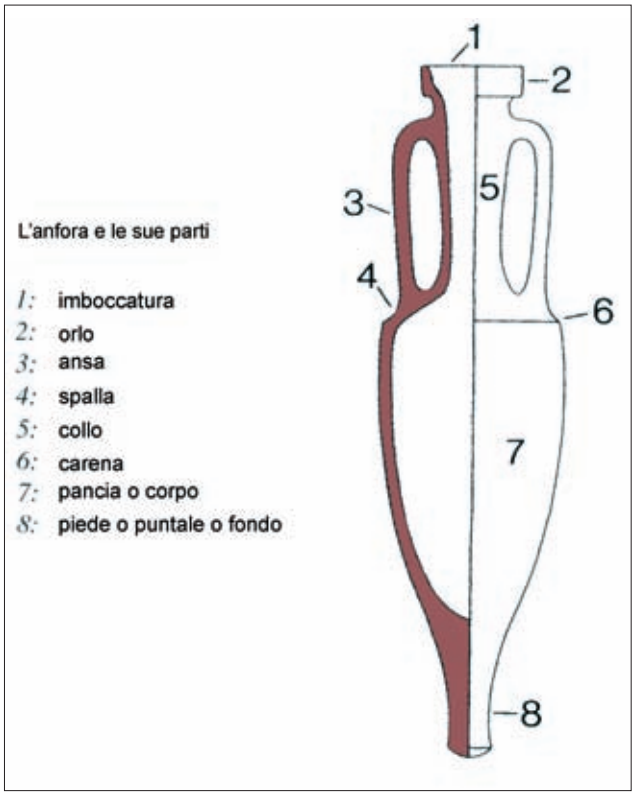
- caratteristiche morfologiche (dimensioni e forma)
- caratteristiche tecniche (materia, tecniche di fabbricazione e decorazione)

Gli oggetti che mostrano di possedere delle caratteristiche simili, vengono raggruppati in tipi**.** Le classificazioni tipologiche più usate per i contenitori da trasporto mediterranei sono la tavola Dressel e quella Lamboglia-Benoit. Un ulteriore e prezioso aiuto agli studiosi arriva dagli stessi produttori dei contenitori tramite iscrizioni, bolli e graffiti. Tutti elementi che permettono con certezza di identificare la provenienza e il contenuto del recipiente, e di tracciare e identificare le rotte e le epoche dei vari commerci.

La struttura dell'anfora e la produzione

Le parti che compongono un'anfora sono: l'imboccatura (1), l'orlo (2), l' ansa (3), la spalla (4) il collo (5) la carena (6) il corpo o pancia (7) e il piede o puntale (8). Le anse servono per una solida presa, il piede a punta permetteva di piantarle nello strato di sabbia che copriva il fondo della stiva, o per rizzarle in file ben allineate nella sabbia o terra dei porti. Si suppone che lo scaricatore di allora afferrasse questi contenitori per le anse e per il piede e le caricasse in spalla, oppure l'anfora veniva legata a un palo e trasportata da due persone. Lo Stato controllava e bollava alcuni di questi contenitori come oggi vengono bollati i litri o mezzi litri da mescita, garantendo così la loro capacità di misura.

Le anfore venivano in genere prodotte nei luoghi di provenienza delle merci e la costruzione era, per così dire, a "produzione di massa". Venivano infatti modellate in sei parti diverse, assemblate prima della cottura; le sei parti in questione sono nell'ordine: orlo, collo, anse, corpo e piede. Per la conservazione delle derrate era importante avere una chiusura ermetica. Molte sono state le tecniche usate per raggiungere questo scopo, anche tenendo conto del tipo di merce da conservare. Quasi sempre venivano tappate con dischi di legno o sughero, ricoperti di pozzolana pigiata, altre volte veniva incastrata nel collo una pigna verde, che, oltre a servire da tappo, dava aroma al contenuto. Sulle anfore spesso si trovano iscrizioni e bolli.



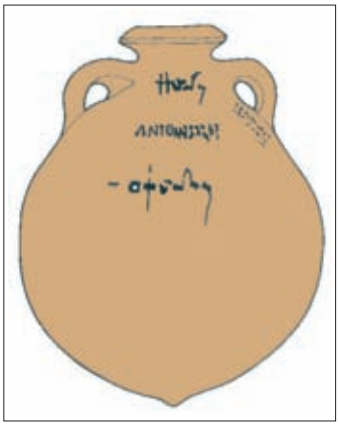
I *signacula* sono i marchi impressi nell'argilla o nel tappo prima della cottura e indicano il nome del fabbricante, che poteva essere anche l'armatore della nave o lo spedizioniere.

I *graffiti*, segni incisi prima della cottura, sono di pertinenza del vasaio; quelli graffiti dopo la cottura sono relativi al commercio e cioè al peso, al tipo di merce e all'ordine di stivaggio; sono segni difficili da interpretare.

I *tituli picti* sono iscrizioni dipinte con setole di maiale o con un dito; indicano il contenuto, la provenienza, il trasportatore, il peso e il numero d'ordine nella stiva. Su ogni parte di anfora si può trovare un'iscrizione; in genere le parti più segnate sono il collo, le anse e la spalla.

Il contenuto

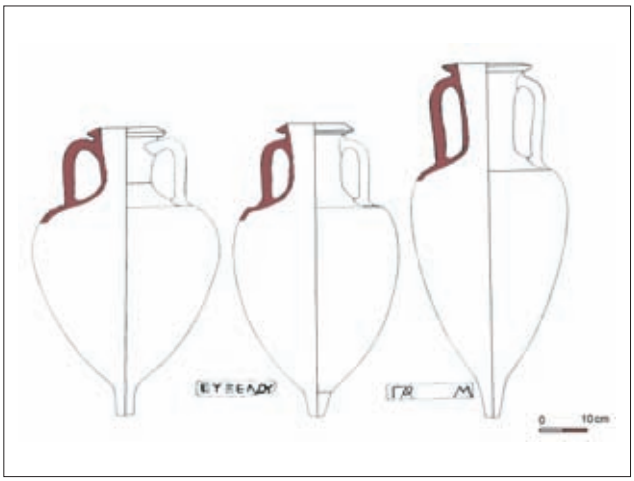
Nelle anfore venivano trasportati diversi prodotti alimentari: il vino che era posto in recipienti impermeabilizzati con resina o bitume, l'olio che ha lasciato ancora la sansa e il suo sapore nei reperti, olive, grano, semi, spezie, aceto, datteri e il *garum*, una specie di salsa di pesce liquida di interiora di pesce e pesce salato che gli antichi Romani aggiungevano come condimento a molti piatti. Le notizie su questo condimento sono molto frammentarie e talvolta contraddittorie, di conseguenza c'è incertezza su cosa fosse e come si preparasse. Alcuni sostengono fosse simile alla pasta d'acciughe, altri al liquido della salamoia delle acciughe sotto sale. Una salsa tuttora esistente che si presume possa avvicinarsi



Anfora tipo *Dressel 20* con *tituli picti*

al *garum* è il *Nuoc Mam*, una salsa di pesce originaria del Vietnam ed abbastanza diffusa in Estremo Oriente.

Le anfore da trasporto spesso non erano utilizzate per un solo viaggio; molte volte, giunte a destinazione, venivano nuovamente riempite con altre derrate e, stivate, erano pronte per la partenza. Quando non erano riutilizzabili per il trasporto, potevano essere riciclate e usate come culle per neonati, parti di abitazioni, strutture portuali e anche come urne funerarie per i più poveri o materiale da costruzione.
Lo scavo archeologico del porto antico di Pisa San Rossore ha restituito oltre un migliaio di esemplari, dei quali una notevole percentuale integri o interamente ricostruibili.
Le tipologie più comuni reperite sono le così dette "anfore greco-italiche", che fin nella loro denominazione riflettono pienamente nel termine il carattere greco-romano del commercio di questo periodo.
Le caratteristiche tipologiche di queste anfore si possono evidenziare nell'orlo appiattito e inclinato, la forma del collo troncoconico, la spalla carenata piuttosto ampia e appiattita nei tipi più antichi che diventa sempre più arrotondata in quelli più recenti, il corpo ovoidale più o meno allungato. Questo tipo di anfore sembra impiegato unicamente per trasportare vino.



Anfore greco-italiche

L'introduzione graduale su vasta scala di questo tipo di contenitori nel corso del III secolo a.C., testimoniato dai ritrovamenti di relitti sempre più numerosi nel Mediterraneo, può attestare efficacemente il graduale espansionismo politico, militare ed economico di Roma per il controllo dei principali mercati del Mediterraneo occidentale nel periodo compreso fra la I e la II guerra punica.

Un approfondimento: il vino presso gli antichi
Il vino ha origini lontanissime. Le prime tracce di questo inebriante liquido, frutto del rapporto tra uomo e vite, si trovano in Medio Oriente. Ma furono gli Italici, i Greci e soprattutto poi i Romani a farne una bevanda diffusa in tutti gli strati della popolazione, essenza inebriante per feste e riti, prodotto commerciale di largo uso e di buon profitto. Nell'antichità il vino veniva abitualmente miscelato con ingredienti vari, come timo, menta, cannella, miele, petali di rosa, pere, mele, bacche o radici. Difficilmente esso veniva bevuto puro, anche perchè era caratterizzato da altissima gradazione e doveva necessariamente essere miscelato con acqua, spesso addirittura salata. Omero racconta che la fermentazione avveniva in grandi vasi di terracotta cosparsi all'esterno di resina e pece e profondamente interrati, per limitare i danni provocati dalla traspirazione. La filtrazione ed il travaso seguivano dopo sei mesi ed il vino era versato in anfore di terracotta o in otri. I primi vini romani erano comunque piuttosto grossolani: quelli più nobili venivano ancora importati dalla Grecia. I Romani preferivano il vino lungamente invecchiato, come in genere in tutta l'antichità. Il Falerno non si poteva bere prima dei 10 anni e rimaneva ottimo fino a 30; i vini di Sorrento erano buoni soltanto dopo 25 anni. Per farli invecchiare veniva usato il fumo, calore e rudimentali sistemi di pastorizzazione. I vini che i romani amavano bere dovevano quindi essere densi, amari, eccessivamente alcolici e quasi sempre stravecchi. L'annacquamento, fatto con acqua calda o fredda, ma anche con la neve, era quindi operazione essenziale per renderli bevibili. Il vino puro, il *merum*, era riservato agli dei. In epoca romana nella nostra regione erano diffuse le varietà di vitigni note con i curiosi nomi di *bananica, hirtiola, pumula, vinaciola*.
La tradizione ricorda che Annibale, di passaggio in Abruzzo, abbia guarito i suoi cavalli affetti da una malattia alle zampe proprio con il vino dell'area teramana, che è spesso citato dagli scrittori classici. Allora, come ancora oggi, il vino rappresentava una bevanda dall'uso simbolico e sociale: nel mondo greco, Omero stesso ci racconta di banchetti regali accompagnati da fiumi di vino.
Gli scavi condotti negli ultimi anni hanno fornito dati importanti per ricostruire la diffusione della vite e la storia di questa bevanda sul territorio abruzzese. La fortezza di Tortoreto (TE), l'area di Campo di Fiera a Teramo e il sito delle Paludi di Celano (AQ) hanno restituito testimonianze di *vitis vinifera* coltivata in villaggi dell'età del bronzo e della prima età del ferro, lungo un arco di tempo che va dal XIII al IX secolo prima di Cristo, dimostrando come in questa regione si coltivas-

se la vite e si producesse vino in un periodo antecedente la colonizzazione greca dell'Italia meridionale.
Nel XV secolo a.C., la vite fu introdotta in Grecia diventando una delle colonne portanti dell'economia agricola del Mediterraneo, insieme al grano e alle olive. A partire dall'VIII secolo a.C. furono proprio i Greci a introdurre la vite in Italia, prima nelle colonie della Magna Grecia, in seguito raggiungendo i territori dell'Italia centrale dove, grazie agli Etruschi, la viticoltura conobbe un notevole successo. A questi ultimi si deve la diffusione della viticoltura nell'Italia settentrionale e a nord delle Alpi: dapprima grazie alle esportazioni di vino come prodotto di scambio e quindi impiantando direttamente vigneti per essere più vicini ai destinatari dei loro commerci.

I Romani e il vino

In epoca romana le fonti antiche riferiscono di alcuni tipi di vitigni coltivati in Cisalpina, come la *vitis raetica*, caratteristica della *Raetia* (regione che comprendeva il Tirolo, la Lombardia settentrionale e probabilmente il Sopraceneri), il cui vino era considerato alla pari dei più famosi vini italici, oppure la *vitis gallica*, che sembra essere il vitigno antenato dell'attuale spanna o nebbiolo, coltivato anche in Ticino fino all'inizio del Novecento.
Il vino aveva un'importanza particolare per i Romani in quanto era la bevanda più amata e concludeva tutte le cene. Veniva prodotto sia nella qualità rossa (*vinum atrum*), sia nella qualità bianca (*vinum candidum*), era commerciato in larga scala e addirittura si formarono anche alcune cooperative per la vendita di questa bevanda (*collegium*); a Roma è stata verificata l'esistenza di un porto e di un mercato attrezzati essenzialmente per la vendita del vino (*portum vinarium e forum vinarium*). Il vino era raramente limpido e veniva di solito filtrato con un passino (*colum)*, si beveva quasi sempre allungato con acqua calda o fredda (in inverno a volte anche con neve) in modo da ridurne la gradazione alcolica di solito da 15/16 a 5/6 gradi. I tipi più pregiati erano il Massico e il Falerno (dalla Campania), il Cecubo, il Volturno, l'Albano e il Sabino (dal Lazio) e il Setino; i più scadenti erano il Veietano (come tutti i vini dell'Etruria), il Vaticano e i vini di Marsiglia (i vini della Gallia narbonese venivano affumicati e spesso contraffatti); vi erano anche alcuni vini resinati, ma considerati di cattiva qualità in quanto la resina si aggiungeva ai vini più scadenti in modo che si conservassero più a lungo. Il Falerno nasceva in una terra prediletta, eternato dalla letteratura dell'età aurea romana. Il territorio dal quale si produceva questo vino famoso nell'antichità classica era l'*ager Falernus* costituito dalle terre a nord del fiume Volturno e strettamente a ridosso del monte Massico. Dopo il verso catulliano – *...minister vetuli puer Falerni...* – (Catul., XXVII), cronologicamente il più antico, le citazioni del Falerno riportate da poeti e scrittori dell'antica Roma: Orazio, Virgilio, Plinio, Marziale, Ateneo sono di una straordinaria frequenza. Sappiamo inoltre che in epoca repubblicana e imperiale gli ottimi vini di Cos venivano imitati in Italia, come racconta Catone nel *De agricultura*, con uve immerse in acqua marina.
Sulle anfore utilizzate per il trasporto era impressa in una targhetta (*pittacium*) l'origine e la data di produzione per tutelare l'acquirente, anche se già in quell'epoca esistevano casi di adulterazione; ad esempio in una ricetta di Apicio si insegna a trasformare il vino rosso in bianco. I vini aromatizzati erano chiamati *Aromatites*, che erano preparati all'incirca come i profumi, prima con mirra poi canna, giunco, cannella, zafferano e palma. Il *Gustaticium* era un aperitivo che si beveva a digiuno prima del pasto, mescolato con miele (*mulsum*). Il *Passum* era un vino fatto con uve secche usato, in genere, come medicinale. Alcune famiglie pompeiane si erano specializzate nella viticoltura e facevano invecchiare nelle cantine le anfore di *mulsum*. I vini invecchiati (quelli che avevano passato l'estate successiva alla data di produzione) erano di grande pregio sulle tavole dei ricchi Romani, i quali li ostentavano nei loro banchetti. Esistevano anche surrogati del vino come la *lora*, ricavata dalla fermentazione delle vinacce con acqua subito dopo la vendemmia e la *posca*, formata da acqua e vino inacidito (*acetum*).
Il consumo del vino ebbe il suo apice durante il periodo imperiale, quando affluivano a Roma grandi quantità di vino sia italico che di importazione. I prezzi andavano dai 30 denari al sestiario (0,54 l) per i vini pregiati (*Falernum, Sorrentinum, Tiburtinum*), ai 16 denari al sestiario per i vini di media qualità, agli 8 denari per i vini di basso pregio. Il consumo medio di vino in un anno è stato calcolato in 140 - 180 litri a persona, questo grande consumo si pensa che sia dovuto anche al grande apporto calorico che dava alla dieta romana costituita in gran parte da cereali e vegetali.

E ancora: la ricerca archeologica – il Monte Testaccio e le anfore olearie

Il primo porto di Roma fu Pozzuoli, ma in seguito i porti di Claudio e di Traiano, alla foce del Tevere, costituirono il punto di approdo di merci e di viaggiatori. La destinazione finale di un carico di anfore, come di tanti altri prodotti, era il complesso portuale e horreario (da *horrea* granai, magazzini per derrate alimentari) situato ai piedi dell'Aventino. Qui si formò il Monte Testaccio, una grande discarica di anfore usate, divenuto una straordinaria miniera di dati per la storia economica dell'Impero Romano. Questo enorme accumulo che si è formato tra i secoli I e III d.C. secondo la mentalità degli antichi non era un monumento degno di essere ricordato, tanto è vero che del *Mons Testaceus* non si fa menzione per secoli e secoli.

Il Testaccio è una collina artificiale con base vagamente triangolare, posta sulla sponda sinistra del Tevere, nella zona sud - est di Roma. Alta circa 35 m, ha un perimetro di 1490 m e una superficie complessiva che si aggira intorno ai 2200 mq. Si tratta di un piccolo monte, ma un tempo era definito il maggiore dei sette colli artificiali di Roma: Augusto, Cenci, Citorio, Giordano, Savelli, Secco. Il suo nome attuale deriva dall'etimo latino *"testa"* che significa coccio: deve infatti la sua origine allo scarico regolare dei frammenti delle anfore rotte, per lo più olearie. Da qui il nome popolare di *Monte dei Cocci*. La notizia più antica risale al sec. VIII d.C. in un'iscrizione conservata nel portico della Chiesa di S. Maria in Cosmedin relativa alla proprietà della diaconia. Le opinioni riguardanti l'origine della collinetta furono numerose e la fantasia popolare diede origine a varie leggende che pretendevano di interpretare il Testaccio: accumulo delle macerie della Roma incendiata da Nerone; deposito per le merci; vasi tolti alle urne funerarie in seguito alla distruzione dei *colombaria* della via Ostiense. L'ipotesi più elaborata sosteneva che il monte si fosse formato con i resti delle anfore portate a Roma come tributi pagati da tutte le province dell'Impero.

Le prime esplorazioni archeologiche del Monte Testaccio furono effettuate da Pietro Ercole Visconti nel 1868 e le prime notizie dei risultati furono pubblicate nel 1877 a firma di padre Luigi Bruzza; ma si deve a Heinrich Dressel lo studio sistematico dei materiali ceramici costituiti da anfore. Su molte di queste si erano conservate numerose iscrizioni dipinte, *tituli picti*, che sono una caratteristica dei cocci di Monte Testaccio, perché altrove l'azione del tempo e degli agenti atmosferici le hanno cancellate. Dressel fu il primo ad interpretare le iscrizioni e ad abbozzare le coordinate temporali della formazione del monte, supponendo che avesse inizio in epoca augustea e che fosse utilizzato fino alla metà del secolo III d.C.

Egli suggerì anche la provenienza delle anfore dalla Provincia Betica (Andalusia, Spagna); ne descrisse la forma, le raggruppò tipologicamente e scoprì che trasportavano olio. Dopo quanto Dressel aveva affermato sembrava che non ci fosse più nulla da dire e ciò ha certamente contribuito al lungo sonno degli studi sul Monte Testaccio, ma nel 1968 ca. Emilio Rodriguez Almeida, un epigrafista spagnolo trapiantato in Italia, riprese la ricognizione superficiale del Monte. Egli avanzò l'ipotesi che il Testaccio fosse il risultato di una discarica organizzata in fasi di accumulo successive: da Augusto al III sec d.C. Dal 1989 una équipe scientifica spagnola della Università di Barcellona ha iniziato invece un programma di scavi in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Gli scavi hanno accertato che il monte è composto da due piattaforme contigue dal profilo a gradoni e hanno anche permesso di comprendere le modalità con cui

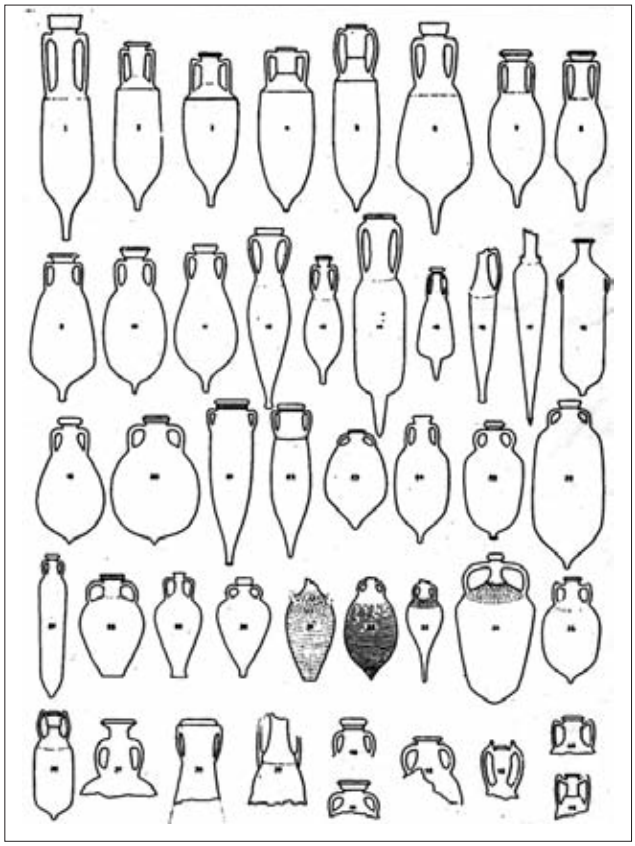


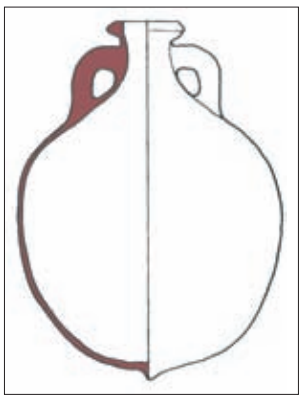
Tavola di Dressel

erano organizzate le discariche. Dapprima si depositava una fila di anfore coricate alle quali si rompeva la parte inferiore per appesantirle all'interno con frammenti di ceramica e renderle più stabili. Alle spalle di questa fila si realizzava la discarica fino a raggiungere i 60 cm di altezza (diametro di un'anfora). Ottenuto un piano si costruiva un'altra fila, leggermente arretrata, e si ripeteva il procedimento. Un studio statistico comparato dei cocci raccolti da Dressel ha dimostrato che nel settore nord-orientale del monte esiste un'altra discarica del III sec. d.C.

Il Monte Testaccio è costituito per più dell'80% da anfore betiche; Dressel, nella sua tavola tipologica, le catalogò con il numero 20.

Si tratta di un recipiente particolarmente indicato per il trasporto marittimo, resistente, di grandi dimensioni e dalla caratteristica forma globulare che lo differenzia da qualsiasi altro tipo anforico. Queste anfore pesano circa 30 kg e hanno una capacità di 70 kg. La loro altezza oscilla tra i 70 e gli 80 cm ed il loro diametro è di circa 60 cm.

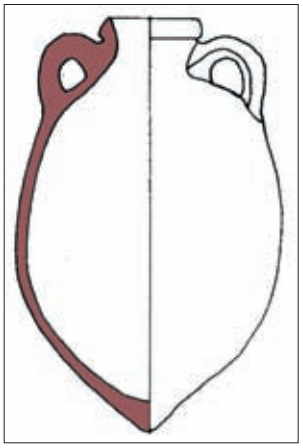
Ben nota è l'evoluzione tipologica dei recipienti oleari betici dall'epoca di Augusto alla metà del III sec. d.C. ma durante tutto questo periodo essi mantengono essenzialmente la forma sferica; le differenze consistono in un progressivo accorciamento del collo, anse sempre più corte e variazioni nel profilo della bocca. Nonostante questi mutamenti e sebbene fossero costruiti in diverse



Anfora tipo *Dressel 20*

officine lungo il corso del fiume Guadalquivir, questi recipienti presentano una notevole omogeneità. A partire dalla metà del III sec. d.C. le anfore Dressel 20 vengono affiancate da recipienti di minore capacità e maggiore diversità tipologica. Questi tipi sono conosciuti come Tejarillo I e Dressel 23.

L'esportazione dell'olio betico è conosciuta, grazie a questi vasi, fino al V sec. d.C. e tale ne fu la diffusione che sono frequenti i ritrovamenti in numerose località dell'occidente romano. La fabbricazione di un recipiente per il trasporto costituiva un processo complesso. Prima si modellava la pancia, praticando un piccolo foro sul fondo che facilitasse l'essiccazione. Quando l'argilla era quasi asciutta con un piccolo tappo si chiudeva il foro alla base dell'anfora, si attaccavano il collo e la bocca, che erano stati fabbricati a parte, e si piegavano le anse. Sulle anfore i romani scrivevano una serie di dati, in un certo senso equivalenti alle etichette dei recipienti moderni.



Anfora tipo *Dressel 23*

Le anfore olearie betiche, con il loro corredo di informazioni particolarmente complesse, arrivavano a migliaia negli *horrea* (magazzini) di Roma. Travasato il loro contenuto in recipienti più piccoli, venivano abbandonate in una discarica del tempo, il moderno Monte Testaccio, dove, per le sue caratteristiche peculiari- i cocci venivano ricoperti di calce per evitare i cattivi odori- si è conservata una grande quantità di informazioni epigrafiche.

Il corredo epigrafico di un'anfora betica veniva realizzato in due momenti distinti: i cartigli (bolli) e le incisioni (graffiti) venivano impressi prima che fosse cotta, mentre le iscrizioni dipinte (*tituli picti*) con inchiostro nero o rosso venivano realizzate al momento dell'invaso o dopo il riempimento.

I bolli danno informazioni soprattutto sul proprietario dell'olio, presentato con *tria nomina* (l'onomastica latina prevedeva tre nomi *praenomen, nomen e cognomen),* espressi per intero o abbreviati alle sole iniziali. A volte, appaiono anche i nomi dei produttori o dei forni (*figlinae*) dove veniva prodotta l'anfora. I graffiti *ante cocturam*, sono in genere sigle, frequentemente numeriche che indicano lotti di anfore; in alcuni casi viene anche riportato il giorno o l'anno di fabbricazione e il nome di coloro che ne controllavano la produzione.

Le iscrizioni dipinte sul collo, sulla spalla, e sul ventre dell' anfora indicano il peso a vuoto, il nome del mercante, il peso netto. Così etichettate, le anfore venivano sottoposte ai controlli dei funzionari doganali. Questi, effettuate le verifiche di peso annotavano in caratteri corsivi, generalmente sotto una delle anse, il nome del luogo del controllo, l'anno consolare, il peso esatto e il nome del controllore.

Rispetto agli studi di Dressel, oggi si conoscono più nomi di mercanti e di luoghi di controllo, più datazioni, più fabbriche di anfore, più produttori di olio. Ma, in virtù dell'apporto delle analisi archeometriche le conoscenze si stanno ampliando anche dal punto di vista qualitativo. Scopo delle analisi condotte dagli studiosi è stato quello di mettere a confronto anfore del Testaccio e della Betica.

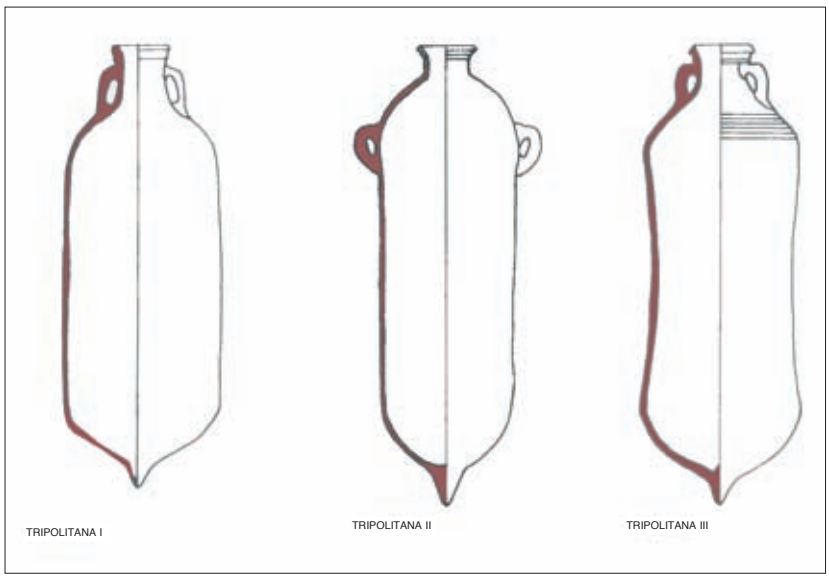
Studiare le materie prime originarie (argille, sabbie), le caratteristiche dei manufatti e dei forni, le tecniche di fabbricazione, di concerto con l'epigrafia, è infatti assolutamente indispensabile per un confronto generale fra i reperti e per una qualsiasi ipotesi di provenienza. A tal proposito, verificate le tecnologie di fabbricazione, si è proceduto ad un confronto analitico dei campioni trovati sul Monte Testaccio con i frammenti di anfore con lo stesso tipo di bolli trovati in varie località della Betica: (*Cerro de los Pesebres, Romero, La Catria, El Tejarillo, Malpica, Parcela de los Galves*).

Sulla base di questi risultati si sono messi a punto gruppi di riferimento per futuri studi di provenienza. Centinaia i campioni presi in esame (tutti manici di anfore bollati): senz'altro incoraggianti i risultati ottenuti finora. Per quanto riguarda le tecnologie di fabbricazione, sia le anfore spagnole che quelle del Monte Testaccio sono state prodotte con metodi simili e cioè utilizzando una particolare argilla del Guadalquivir, per lo più ben depurata e non smagrata; cotte in forni con atmosfera ossidante, a temperature variabili tra 650 e 800°C. Al quesito fondamentale, posto dagli archeologi, sulla provenienza dei campioni del Monte Testaccio esaminati si è potuto rispondere che oltre la metà provengono con ragionevole certezza da tre delle sei località, di cui sono state studiate le peculiari caratteristiche, e cioè dalle località di Cerro de los Pesebres, El Tejarillo e La Catria.

La provincia romana della Betica (Andalusia, Spagna), era, secondo gli storici romani, una delle grandi produttrici di olio di oliva. Già Strabone, all'epoca di Augusto, affermava che a Pozzuoli arrivavano dalla *Baetica* numerose e grandi navi con prodotti alimentari, tra cui l'olio.

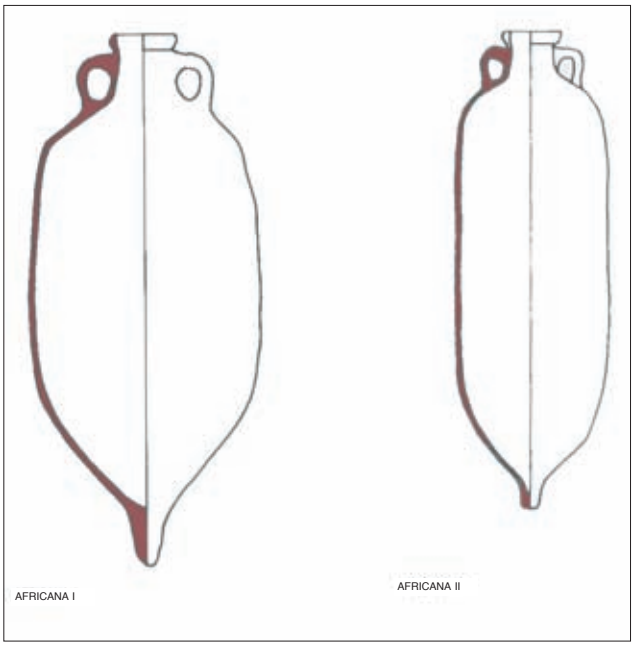
Le prospezioni archeologiche realizzate nella valle del Guadalquivir hanno dimostrato che la zona di produzione di olio e anfore si concentrava tra Cordova, Siviglia e Ecija (Spagna meridionale). Essa forma un rettangolo

di circa 149x37 km, diviso in diagonale dal Guadalquivir. Quest'area fu abitata fin dall'antichità, per la ricchezza dei giacimenti minerari, che furono la causa principale della prosperità e dello sviluppo economico della regione.
L'agricoltura divenne rapidamente uno dei supporti dell'attività economica, grazie anche alla fertilità del suolo e alla disponibilità di acqua dolce. Questa superficie comprende un complesso di piccoli paesi isolati su un territorio che possiede un'unità geografica data appunto dal fiume. Questo costituisce il legame e il mezzo di comunicazione tra i vari insediamenti umani: è sulle rive del fiume che sono stati trovati più di cento centri di produzione. La loro distribuzione mostra una peculiare organizzazione della produzione delle anfore, poiché non sono state localizzate nelle singole fattorie, ma concentrati nei punti di imbarco del prodotto, il che significa che lavoravano per le tenute situate nelle vicinanze.



Anfore africane

Esportazioni dall'Africa
Dall'impero di Augusto e, specialmente, durante il I sec. d.C. il Nord dell'Africa esportava una grande quantità di prodotti agricoli (cereali, olio, vino) e artigianali (ceramiche). Questo processo si intensificò nei secoli II e III d.C. e, soprattutto, durante il basso Impero, periodo nel quale i produttori africani dominarono il bacino del Mediterraneo e raggiunsero una importante diffusione nel continente europeo. L'esportazione di prodotti alimentari facilitò la diffusione massiccia di ceramiche da cucina e vasellame da tavola (terra sigillata africana).



Anfore africane

Questi oggetti venivano fabbricati, insieme alle anfore, in fornaci urbane e rurali legate alle zone agricole esportatrici e si diffusero utilizzando lo stesso circuito di diffusione.
Il materiale anforico del Testaccio è costituito per l'80% di anfore betiche mentre le anfore africane rappresentano il 15-17 %. Il restante 3-5 % si ripartisce tra anfore vinarie galliche o italiche, recipienti per garum sud ispanico e anfore orientali. A differenza di quelle betiche, le anfore africane includono recipienti di tipologia molto diversa, fabbricate in varie aree e province. Gli scavi fino ad ora effettuati hanno permesso di identificare anfore dell'area proconsolare *Bizacaena* (forme Africana IA e B e Africana II), della *Tripolitania* (forme Tripolitana I, II e III) e della *Mauritania Caesariensis*. La maggior parte contenevano olio. Esse mostrano un sistema epigrafico complesso, simile a quello delle anfore betiche sebbene molto meno frequente ed esplicito.
I bolli si presentano in forma di segni semplici e di *tria nomina* (abbreviati o completi). La maggior parte dei nomi sembra in relazione con proprietari terrieri importanti, in grado di esportare le eccedenze agricole. L'identificazione di alcuni di questi proprietari mostra la presenza di una *élite* municipale africana e, a partire dalla fine del sec. II d.C., della dinastia di imperatori africani o di grandi personaggi ad essi legati. Un caso speciale è quello delle anfore della Mauretania, che richiamano nomi di città conosciute e della relativa provincia di appartenenza. Le iscrizioni dipinte rappresentano una delle novità emerse proprio nel 1993, perchè non si conosceva nulla sulla loro struttura ed evoluzione. Fino ad oggi sono stati identificati *tria nomina*, abbreviati con le loro iniziali e con grandi segni tracciati in rosso, accompagnati da iscrizioni numeriche in nero i rosso.
Le campagne di Cesare e di Pompeo estesero i limiti dell'Impero a tutto il Mediterraneo e alla porzione con-

tinentale dell'Europa situata a sud del Reno e del Danubio. Alla fine delle guerre civili, Augusto si vide obbligato a organizzare politica ed economia di questo vasto territorio, impiegando le risorse per l'approvvigionamento della capitale e dell'apparato amministrativo e militare. Egli, infatti, si assicurò il voto popolare garantendo la distribuzione dei prodotti alimentari di base, sopra tutti grano e olio. A questo scopo creò la prefettura dell'annona, che controllava la distribuzione degli alimenti al popolo di Roma e all'esercito posto alle frontiere. Le fonti letterarie identificano sempre un buon imperatore con il governante capace di assicurare un approvvigionamento regolare della città. Le iscrizioni dipinte del Monte Testaccio mostrano il continuo e progressivo controllo dello stato sulla circolazione degli alimenti. Grazie a questo grande sistema di redistribuzione degli alimenti, l'olio betico, pagato come tributo, si diffuse fino alle frontiere dell'impero, visto che costituiva parte della dieta delle milizie. Per questo motivo sono molto abbondanti le anfore betiche anche alle frontiere britannica e germano-danubiana.

Per la bibliografia si confronti la bibliografia generale.

Liceo Classico Statale "Umberto I"

La docente
Sara Di Martino

Gli studenti
Giulia Callari, Mariagiulia Chichi, Ilenia Giustiniano, Giorgio Graviano, Claudia Luca, Cristina Maniscalco, Giacomo Marino, Claudia Sabrina Oliveri, Luca Piazza

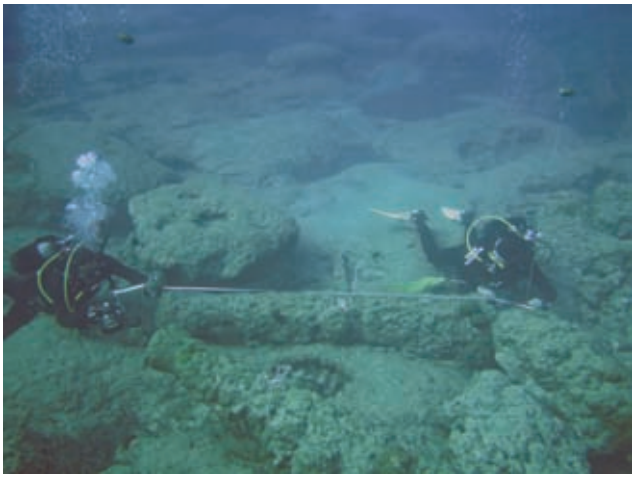
Anfora tipo Malta 1, foto Liceo Classico "Umberto I"

Anfora tipo Malta 1 (particolare), foto Liceo Classico "Umberto I"

Anfora tipo Dressel 23, foto Liceo Classico "Umberto I"

Anfora tipo Dressel 23 (particolare), foto Liceo Classico "Umberto I"

Le scoperte dell'archeologia subacquea hanno consentito soprattutto in questi ultimi decenni grazie all'uso di tecnologie avanzate, di colmare le lacune più o meno profonde che le fonti scritte hanno lasciato sulla storia della navigazione antica. Il rinvenimento di numerosi relitti come ad esempio quelli scoperti lungo le coste della Francia[1] e ancora quelli recuperati lungo le coste della Sicilia: la nave punica di Marsala, la nave greca di Gela, il relitto di Camarina (Ragusa), quello di Marzameni (Siracusa), il relitto di Porto Scauri (Pantelleria), sono soltanto alcuni fra i rinvenimenti dell'archeologia subacquea grazie ai quali gli studiosi hanno potuto finalmente affrontare le problematiche della navigazione antica sulla base di concreti elementi scientifici.

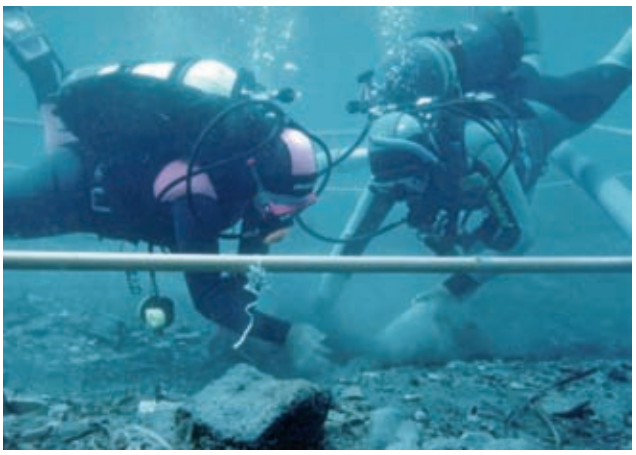


Libia Ras Al Hilal, foto Soprintendenza del Mare

Se le fonti latine ci informano sulle grandi abilità dei *fabri navales*, i costruttori navali dell'antica Roma, tali "meraviglie" tecniche furono dettate in primo luogo dall'esigenza fondamentale per i Romani di competere con i Cartaginesi, esperti navigatori, dopo i Fenici, del Mediterraneo antico. Gli architetti romani studiarono, infatti, con grande accuratezza le navi puniche per diventare i dominatori del Mediterraneo, ma fu nel periodo dell'impero che si sviluppò notevolmente la flotta mercantile. Grazie ai numerosi relitti di imbarcazioni recuperati con gli scavi sottomarini, sappiamo che le navi commerciali di epoca imperiale presentavano una notevole varietà di tipi come attestano le fonti: l'erudito romano Aulo Gellio, vissuto nel II sec. d.C., ci ha tramandato un elenco di ben 27 diversi tipi di navi in uso nella sua epoca[2] di cui un certo numero con funzioni mercantili. Le navi da trasporto, in latino *naves onerariae* (da carico), possedevano una sezione capace con una carena tondeggiante; la loro lunghezza corrispondeva a circa tre volte la loro larghezza, che era a sua volta il doppio del pescaggio (nella media una nave era lunga 19 metri, aveva una larghezza di circa 6 e un pescaggio leggermente inferiore ai 3 metri). La forma dello scafo poteva essere simmetrica o asimmetrica: nel primo caso poppa e prua si trovavano sullo stesso piano; nel secondo caso la prua si trovava ad un'altezza inferiore. La prua era arrotondata e spesso dotata di un tagliamare, un dispositivo per migliorare la qualità della navigazione; la poppa poteva terminare con una testa di cigno rivolta all'indietro ed era spesso appesantita da decorazioni, sculture e motivi architettonici. Talvolta le navi possedevano una scialuppa di approdo, che era lasciata in mare assicurata alla poppa. Nella maggior parte dei casi la cabina si trovava a poppa e sul suo tetto era posto il timoniere; le murate erano protette da cinte e dotate di una cassa laterale che aveva lo scopo di proteggere il sistema di governo dell'imbarcazione, in pratica i remi-timone collocati nella parte posteriore della nave. Questi erano regolati da dei cavi e manovrati da una barra, il *clavus*, che li faceva ruotare sul proprio asse; questo tipo di timone non richiedeva un grande sforzo fisico da parte del timoniere.

Generalmente queste imbarcazioni si muovevano grazie alla forza del vento, che andava a gonfiare le vele: sull'albero maestro, chiamato *malus* e fissato nella parte centrale della chiglia, era tesa una grande vela quadra, l'*acatus*, sopra alla quale se ne poteva trovare una più piccola di forma triangolare, detta *supparum*. A prua si trovava un secondo albero inclinato in avanti come un trinchetto e un terzo albero poteva essere presente a poppa; su tutti gli alberi c'era una vela quadra o trapezoidale. Tutte le navi erano in ogni modo dotate di remi da utilizzare in caso di necessità. Per quanto riguarda il tonnellaggio delle navi da carico, questo variava a seconda delle esigenze commerciali. Dalle fonti scritte sappiamo che la capacità di 10.000 *modii* di grano (circa 70 tonnellate circa) era il limite inferiore per le navi di tonnellaggio medio, che potevano servire lo Stato occupandosi dell'approvvigionamento di Roma e godere quindi di determinati privilegi; grazie ai ritrovamenti sottomarini siamo anche a conoscenza del fatto che la

Nave da trasporto romana



Pantelleria Scavo subacqueo di Scauri, foto Soprintendenza del Mare

maggioranza delle imbarcazioni impiegate era di 3.000 anfore (150 tonnellate). Esistevano anche le *muriophoroi*, letteralmente "portatrici di 10.000 anfore (500 tonnellate)", considerate le navi più grandi del periodo fine repubblica ed imperiale; il loro limite minimo era stato fissato a 50.000 *modii* (330 tonnellate circa).

Qualche notizia …. sulle tecniche di navigazione

Gli antichi navigatori, prima dell'invenzione della bussola e dei moderni strumenti di orientamento stabilivano la rotta basandosi sulla posizione del sole e degli eventuali punti di riferimento che la costa offriva; in alcuni casi, in occasione di tragitti in alto mare, come ad esempio quelli tra due isole, si aiutavano con le nuvole che, in genere, si formano solo sopra la terraferma. Di notte, probabilmente, l'aiuto della stella polare rendeva più facile l'orientamento, mentre per la posizione si servivano dei fari accesi lungo le coste.
La visibilità era quindi fondamentale per mantenere sotto controllo i vari punti di riferimento e, del resto, la navigazione si svolgeva in prevalenza durante la primavera e l'estate, quando il vento era favorevole e sufficiente da consentire una velocità minima, cosa che garantiva anche buone condizioni di visibilità.
Le conoscenze del mondo antico erano sufficientemente sviluppate da fare ipotizzare l'esistenza di strumenti scientifici di calcolo e per la navigazione, eppure non è rimasta alcuna notizia, né alcuna testimonianza archeologica.
Se conosciamo assai poco delle tecniche, alcune notizie sulla navigazione antica ci sono fornite dai "Peripli", narrazioni di viaggi marittimi che riportavano la descrizione delle regioni costeggiate, i porti toccati, le distanze percorse, tra questi ricordiamo il periplo di Pitea di Marsiglia, navigatore greco vissuto nel IV sec a.C. il quale compì uno straordinario viaggio oltre le colonne d'Ercole (Stretto di Gibilterra) per giungere fino all'Europa settentrionale. Pitea fu il primo navigatore che comprese l'influenza della luna sulle maree e il meccanismo di alternanza di giorni e notti di sei mesi ai poli. In età romana, invece, si diffusero i cosiddetti "Itinerari", vere e proprie guide per conoscere le caratteristiche del viaggio da intraprendere, tra questi il più noto è *l'Itinerarium Maritimum* fonte essenziale per conoscere le rotte del periodo tardoantico (V-VI d.C.), tramandato in appendice all'*Itinearium Antonini*.[3] Tale itinerario in forma narrativa indica sia i punti di riferimento geografico (promontori) usati per definire le rotte sia gli scali legati alla necessità di scambi commerciali e costituisce una fonte essenziale per la conoscenza dei porti della Sicilia tardoantica.

Rotte commerciali

Per quanto riguarda i trasporti commerciali per via marittima il Mediterraneo svolgeva un ruolo fondamentale; proprio per questo è naturale che l'esigenza di raccordare gli itinerari stradali con la navigazione abbia costantemente rivestito una ruolo importante; ma questa esigenza riguardava soprattutto i percorsi più lunghi e di più ampia portata come ad esempio quelli che collegavano Roma con l'Oriente.

Le principali rotte commerciali in epoca romana

Riguardo a questi ultimi, per gli scambi, erano seguite diverse vie:

- India Nord-Occidentale - Interno del Golfo Persico - Seleucia - porti del Mediterraneo
- India Occidentale - Golfo Persico - Coste Meridionali dell'Arabia - Mar Rosso - Nilo - Alessandria: era il percorso più seguito in età imperiale, sviluppato interamente sul mare.

Già alla fine del periodo repubblicano, infatti, anche le principali rotte commerciali avevano Roma come punto di riferimento economico essenziale.
Come sulla terra, anche in mare Roma andò gradualmente sovrapponendo la propria presenza sulle rotte in precedenza gestite da altri, cominciando da quelle del Tirreno (già etrusche, puniche e greche) per estendersi all'interno del Mediterraneo, verso Antiochia, Cesarea,

Alessandria, Cartagine, Cadice, Tarragona, Narbona, Marsiglia, Arles e molte altre località, con itinerari più o meno diretti ai quali, a loro volta, si connettevano le reti capillari delle navigazioni locali.
I percorsi variavano in funzione dei luoghi e delle stagioni ed erano ovviamente condizionati da molteplici esigenze, in primo luogo quelle commerciali. Nei mesi estivi erano preferite le traversate in alto mare, certamente più dirette e veloci, mentre nei mesi invernali le già ridotte navigazioni seguivano le meno rischiose rotte di cabotaggio. In ogni caso si doveva senza dubbio tenere conto degli inevitabili pericoli e dei condizionamenti naturali dovuti ai venti, alle correnti, all'attraversamento degli stretti, al doppiaggio dei promontori. Proprio per la loro pericolosità, alcuni tratti avevano acquistato una fama sinistra, come i bassi fondali delle Sirti, la costa rocciosa dell'Eubea o di Capo Malea, o anche gli attraversamenti delle Colonne d'Ercole, del Bosforo, dello Stretto di Messina, delle Bocche di Bonifacio. Memoria di ciò, sono i numerosi "cimiteri di relitti" – giacimenti multipli e di varia epoca – rinvenuti, grazie alle indagini archeologiche sottomarine, in alcune zone di transito particolarmente pericolose.
Le "compagnie di navigazione", che coprivano con una certa regolarità itinerari prestabiliti, dovevano necessariamente disporre di rappresentanze commerciali nelle varie sedi. Molte di esse erano presenti a Roma e soprattutto ad Ostia, dove, nella piena età

Trasbordo di anfore commerciali su nave. Rielaborazione del mosaico di Ostia, "Piazzale delle Corporazioni"

imperiale, si aprivano intorno al gran "piazzale delle corporazioni",[4] monumento unico nel suo genere che offre ancora oggi con i suoi mosaici una documentazione preziosa sull'organizzazione dei commerci marittimi nel mondo romano. Le iscrizioni presenti nei mosaici menzionano i *collegia* dei *navicularii* (armatori), dei *fabri navales* (costruttori navali) e dei *negotiatores* (commercianti) delle città di ogni parte dell'impero che erano appunto riuniti in *corpora o collegia*, tradotti impropriamente "corporazioni" poiché in realtà non si trattava di vere corporazioni di mestiere quanto piuttosto di associazioni di imprenditori, molto potenti poiché detenevano il controllo della flotta mercantile e dei traffici marittimi.
La rotta più famosa, poiché di grandissima importanza per il volume dei suoi commerci, era quella che andava da Roma ad Alessandria percorsa da navi *annonariae* (destinate al trasporto delle derrate alimentari) che trasportavano cereali d'ogni tipo. Con il vento a favore si poteva compiere la traversata Pozzuoli-Alessandria in solo nove giorni, in sei giorni partendo dalla Sicilia, Gades-Ostia in sette giorni, Africa-Ostia in soli due. Questi sono tempi da record, nella pratica le traversate erano molto più lunghe, senza considerare tempeste e bonacce perciò a Roma si diceva sempre: "Si sa quando partirò ma non quando arriverò".
Altre principali rotte di navigazione si riferiscono al Mediterraneo occidentale. Procedendo da sud va in primo luogo ricordata quella di collegamento con le province dell'Africa nord-occidentale, percorrendo il Tirreno in senso longitudinale, oppure deviando verso la Sardegna per seguirne la costa occidentale. Di gran rilevanza commerciale era poi quella, divisa in vari rami, che dalla penisola iberica, secondo i porti di partenza, poteva o toccare la Sardegna meridionale e poi proseguire verso l'Italia, oppure passare per le Baleari e, attraversando le Bocche di Bonifacio, puntare ugualmente verso l'Italia; oppure, ancora, procedere verso nord seguendo la costa della Gallia, per poi ridiscendere rasentando la Corsica orientale e attraversare il Tirreno all'altezza dell'arcipelago toscano. Quest'ultimo percorso poteva anche, in funzione di scali intermedi, seguire la costa tirrenica dell'Italia ed era prevalentemente questa la "via del vino" intensamente battuta, soprattutto negli ultimi due secoli della repubblica, dalle navi mercantili romane. Erano navi cariche di vino italico, contenuto in anfore di forma Dressel I, destinato a rifornire i mercati gallici, già raggiunti nei secoli precedenti dalle anfore col vino etrusco; ma questa volta la quantità è assai maggiore, e la distribuzione più capillare. Si tratta delle navi partite dalla Campania, dal Lazio e dalla Toscana, dirette appunto verso la Gallia, divenuta il migliore sbocco per l'abbondante produzione vinicola italica, grazie anche a misure protezionistiche imposte alle popolazioni galliche.
È naturale perciò, che, in circa un secolo e mezzo di tali traffici, di navi ne fossero naufragate parecchie e già lo indicano, del resto, i numerosi relitti carichi di anfore Dressel 1 (confronta tavola Dressel pag. 23), che disseminati un po' lungo le coste del Tirreno centro-settentrionale e della Francia, costituiscono i "fossili guida" per la via marittima del vino della tarda età repubblicana. La diffusione di queste anfore, poi, è ben indicativa dei percorsi seguiti per la loro distribuzione commerciale che, oltre ad interessare i centri costieri della Provenza, s'inoltra all'interno della Gallia lungo il corso dei grandi assi fluviali, come quelli della Garonna e del complesso Rodano-Saona, fino a raggiungere con suc-

cessiva navigazione marittima la parte meridionale della Britannia.
È opportuno, infine, ricordare, tra le numerose testimonianze archeologiche scaturite dalle ricerche subacquee, quelle relative al trasporto marittimo dei marmi. Di relitti con questo tipo di carichi, trasportati dalle *naves lapidariae* (adibite per il trasporto dei marmi), se ne conoscono ormai a decine, la maggior parte di essi sta ad indicare, con i resti dei naufragi, una costante rotta di navigazione, soprattutto verso l'Egitto. Infatti, le più grandi navi da trasporto costruite dai Romani furono quelle che servirono a trasportare per mare da Alessandria i maggiori obelischi. Iniziò Augusto che, dopo avere incluso l'Egitto fra le province romane, fece portare a Roma quattro obelischi i cui due maggiori sono attualmente a Piazza del Popolo e a Piazza Montecitorio. Dal Mediterraneo orientale e dalla Grecia, dove si trovavano le cave più importanti, questa rotta si dirige, infatti, verso l'Italia e verso Roma: con presenze nel Peloponneso meridionale, nell'estremo Salento e poi ancora, attraversando in linea retta il golfo di Taranto, all'altezza di Capo Colonna e di Punta Scifo, in Calabria. Infine un ultimo itinerario partiva dalla costa Siro-Palestinese verso Cipro, Asia Minore, le coste del Dodecaneso e le Cicladi. Per finire, possiamo affermare che non solo tutte le strade portavano a Roma ma anche tutte le rotte marittime.[5]

Per la bibliografia si confronti la bibliografia generale.

Liceo Scientifico Statale "A. Einstein"

Le docenti: Maria Mastruzzo; Loredana Bertolino

Gli studenti: Danilo Cottone, Fabrizio Ganci, Raffaele Granifero, Antonino Pisciotta, Gabriele La Torre, Alessandro Maggio, Antonino Marcianò, Simone Marsala, Flavia Oliveri, Salvatore Pirrello e Roberto Rosano

Note

[1] Il relitto di *Grand Conglué,* per citare uno dei ritrovamenti più famosi, scavato nel 1952 da J. Cousteau e F. Benoit presso le coste di Marsiglia, permise di recuperare più di 200 tonnellate di materiale.
[2] Cfr. Gell., *X*, 25, 5. I tipi di navi elencate da Aulo Gellio sono, in ordine alfabetico, quelli delle: *actuariae* (unità veloci, a vela ed a remi), *camarae* (navi coperte del Ponto), *catascopium* (nave esploratrice), *caudicae* o *codicariae* (chiatte fluviali in servizio sul Tevere), *caupuli* (piccole battelli da pesca), *celoces* (unità sottili e veloci, a vela e remi), *cercuri* (navi sottili e veloci, d'origine asiatica), *corbitae* (navi da carico, onerarie), *cydarum* (barca da trasporto), *gauli* (navi da carico mercantili, di probabile origine fenicia), *hippagines* o *hippagogoe* (navi per il trasporto di cavalli), *lembi* (piccole unità molto veloci), *lenunculi* (piccoli lembi usati per la pesca), *lintres* (piccoli battelli fluviali), *longae* (navi da guerra), *mydia* (piccole imbarcazioni), *myoparones* (navi sottili da pirati), *oriae* o *horiae* (barche da pesca), *parones* (navi dei pirati), *phaseli* (navicelle della Campania), *placidae* (battelli a remi), *pontones* (chiatte da trasporto fluviale), *prosumiae* o *geseoretae* o *oriolae* (piccole unità da ricognizione), *ratariae* (battelli a remi), *scaphae* (imbarcazioni, scialuppe), *stlattae* (chiatte), *vectoriae* (navi da trasporto).
[3] Uggeri G., "Itinerari e strade, rotte, porte e scali della Sicilia tardoantica", in *Kokalos* XLIII-XLIV, tomo 1, 1997-98, Giorgio Bretschneider editore, Roma, 2000, p. 334.
[4] Pavolini C., *Guide archeologiche Laterza: Ostia*, Laterza, Bari, 1983 p. 31; pp. 67-69.
[5] Tratto da Gianfrotta P., "Le vie di comunicazione", in Schiavone A. (a cura di) *Storia di Roma, Caratteri e morfologie*, vol. IV, Torino, Einaudi, 1989, pp. 310-322.

Anfore da trasporto. Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, foto Liceo Scientifico "A. Einstein"

Anfore da trasporto. Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, foto Liceo Scientifico "A. Einstein"

"La Sicilia è da sempre un microcosmo: un mondo composito nel quale popoli di razza, religione e lingua diversi si sono scontrati ed incontrati, lasciando nell'isola una stratificazione di presenze quanto mai significative. Dalla preistoria ad oggi si può dire che questa *facies* non ha subito modificazioni importanti, l'avvicendamento o la compresenza delle maggiori forze politiche operanti nell'area del Mediterraneo ha movimentato la storia della Sicilia, costruendole un variegato e singolare apporto e scambio di civiltà che ancora oggi ne connota la società ed i monumenti".[1]

Cala Minnola, Levanzo (TP), foto Soprintendenza del Mare

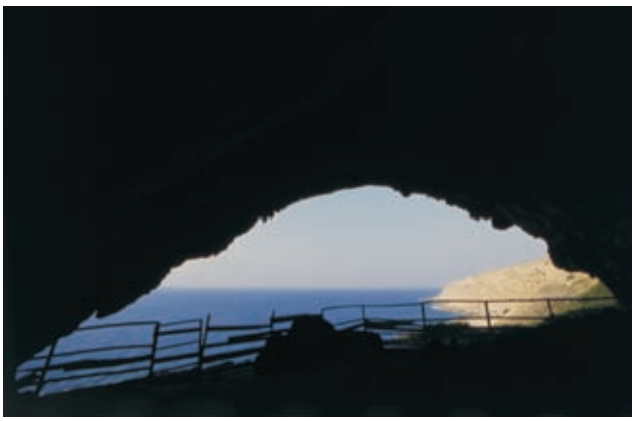
Di questa Sicilia e delle sue isole minori, noi vogliamo presentarvi qualche piccolo ma efficace scorcio, legato al nostro percorso formativo che ci ha condotto alla scoperta del meraviglioso mondo dell'archeologia subacquea. Fino a poco tempo fa l'archeologia subacquea era considerata come una branca minore dell'archeologia terrestre, sia per le difficoltà legate all'ambiente acquatico sia per la maggior presenza di sub rispetto agli archeologi (di cui pochissimi avevano competenze di subacquea e di immersione con le bombole). Oggi, con il progredire della tecnologia, l'archeologia subacquea è diventata accessibile a tutti e gli archeologi "di terra" hanno incominciato a scendere sott'acqua.
I ritrovamenti cha abbiamo potuto ammirare e studiare presso la Soprintendenza del Mare di Palermo e la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo sono la tangibile testimonianza di come la nostra isola sia stata al centro di importanti traffici marittimi del Mediterraneo. La rotta Roma-Cartagine, che utilizzava i porti intermedi di Tyndaris e Palermo, Lilibeo e Marettimo, aveva una sicura importanza, così come testimoniato ancora in epoca più tarda (VI sec. d.C.), nelle descrizioni del famoso *Itinerarium Maritimum*.[2]

ISOLE EGADI

Le Isole Egadi, *Aegades* (dal greco "Isola delle capre", così Omero chiama Favignana nell'Odissea – libro IX – facendovi approdare Ulisse), furono abitate fin dell'età preistorica come testimoniano i graffiti rinvenuti nella Grotta del Genovese sull'isola di Levanzo. I primi insediamenti iniziano nel periodo punico – ne sono dimostrazione le ancore rinvenute al largo Di Punta Troia a Marittimo – e proseguono nel periodo greco – come testimoniano i reperti ellenistici in contrada S. Nicola a Favignana.
Momento storico importante fu il 241 a.C., in cui i Romani sottrassero ai Cartaginesi il dominio delle isole. Indicazioni di insediamenti romani sono ritrovabili a Marettimo, dove sono ancora visibili due edifici costruiti con la tecnica dell'*opus reticulatum*. Del periodo arabo rimangono due torri di avvistamento costruite sull'isola di Favignana e in seguito dai Normanni nelle fortezze di S. Caterina. Nel XIV secolo le isole furono cedute dagli Spagnoli alla famiglia Pallavicino–Rusconi di Genova, che già iniziava ad utilizzare la tonnara presente sull'isola di Favignana per la pesca del tonno. Nel 1874 le vendettero ai Florio insieme ai diritti di pesca ed iniziò il periodo d'oro. Nel 1937 i Florio vendettero la tonnara ai Parodi di Genova. Oggi lo stabilimento Florio è ormai in disuso e la Villa Florio è sede dell'Amministrazione Comunale.
Ricche di storia e immerse nella natura, le Isole Egadi sono il segreto meglio tenuto tra le isole siciliane. Circondate da un mare cristallino che lambisce piccole spiagge candide e coste scoscese, nelle quali si aprono grotte profonde scavate nel tufo, tra coltivazioni di capperi, alberi da frutta, vigneti e rare piante mediterranee, le isole dell'arcipelago assicurano una vacanza fuori dal comune, alla riscoperta di antichi riti e fondali incontaminati. Realizzare un percorso turistico alle Egadi significa entrare nell'ordine delle idee di disporre dei propri giorni di vacanza nel modo del tutto inusuale.

Punta di costa rocciosa, Favignana (TP), Archivio Fototeca CRICD, Fondo ORAO

L'arcipelago delle Egadi comprende tre isole principali: Favignana, la più grande con una superficie di 33 kmq, Marettimo, con una superficie di 12 kmq, e Levanzo, con 10 kmq. Alcuni altri isolotti e scogli, quali l'isolotto di Formica con lo scoglio di Maraone e lo scoglio di Porcelli, emergono dalle acque azzurre del Tirreno, a



Grotta del Genovese, Levanzo (TP), Archivio Fototeca CRICD, Fondo ORAO

poche miglia da Trapani; da qui le Egadi sono facilmente raggiungibili con traghetti e aliscafi.
Abitate fin dall'antichità, queste isole, per la loro posizione, sono state al centro di eventi cruenti e conquiste successive. Oggi accolgono la più estesa riserva marina naturale d'Italia e un turismo attento e consapevole. Per meglio conoscere le risorse di queste isole, che sono di natura antropologica, storica, paesaggistica ed archeologica, bisognerà rivolgere la propria attenzione agli ipogei ed alle cave di tufo di Favignana, alla preistorica grotta del Genovese di Levanzo, alle meravigliose grotte di Marettimo. Bisognerà ripercorrere con la fantasia l'itinerario mitico di Ulisse, rivedere la furia della battaglia tra Romani e Punici nelle splendide acque di Cala Rossa, recuperare il ricordo della grande attività delle tonnare e della grandezza dei Florio.
Solo in questo modo, panorami, vie, ricordi, immagini si collocheranno nella mente e nel cuore del visitatore con tutta l'atmosfera e la magia che le Egadi sanno creare. Un itinerario che dal mitico si sposta alla realtà e da questa alla magia, forse oggi è possibile se si è in grado di proiettare nell'immediato futuro la storia recente delle isole.

Favignana: le passeggiate nell'isola del Favonio

Favignana, anticamente *Aegusa*, che vuol dire farfalla distesa sull'acqua, è la più pianeggiante tra le Egadi, ed è tutta da godere a piedi o in bicicletta. Il suo nome attuale deriva dal Favonio, che è un vento caldo di Ponente che ne determina il clima mite.
Un bell'itinerario da godere sia in bicicletta o a piedi è quello che dal faro di Punta Sottile porta a Punta Faraglione. Il percorso costeggia il mare sulla sinistra, mentre sulla destra, prima di arrivare al Faraglione, si possono ammirare le Grotte delle Uccerie. All'interno di una di queste, si possono vedere spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche.
Nell'isola merita attenzione anche il vasto comprensorio di San Nicola-Torretta, connotato dal forte carattere rupestre del complesso. Si tratta di vestigia legate alla lavorazione della pietra e alla tradizione dell'intaglio, praticato ancora oggi dagli isolani.
Anche a Favignana si può registrare la presenza di uno stabilimento per la lavorazione del pesce e di un ninfeo tagliato nella roccia, entrambi di periodo romano. Ma le presenze archeologiche più interessanti si trovano nelle grotte del Pozzo, degli Archi e della Stele dove ritroviamo iscrizioni in fenicio e tracce di una tomba a baldacchino databile ai primi secoli dell'era cristiana.

Levanzo: alla scoperta di Phorbantia[3]

L'atmosfera placida e silenziosa dell'isola entra subito nell'animo del visitatore, cancellando il significato della parola "fretta".
Levanzo è il posto ideale per trascorrere giornate splendide. L'uso dell'automobile è inutile, ci si muove a piedi e in bici, oltre che naturalmente in barca.

Pitture del periodo Eneolitico, Grotta del Genovese, Levanzo (TP), Archivio Fototeca CRICD, Fondo ORAO

Percorrendo la strada dal centro abitato e oltrepassata la biforcazione per la grotta del Genovese, si incontra un altro bivio che porta a mare. Il ripido sentiero si articola in mezzo alla bassa e fitta vegetazione, che sbuca sulla splendida spiaggia sassosa di Cala Tramontana.
Un vasto insediamento rurale, dotato di ampio bacino di raccolta idrica, è segnalato sul pianoro meridionale dell'isola; molto interessanti gli ambienti pavimentati a mosaico che fanno pensare che probabilmente si trattas-

Tonnara Florio, Favignana (TP), foto F. Militello CRICD

se di una villa, sede di una struttura di controllo e sfruttamento agro-industriale. Quasi sicuramente esso è collegato allo stabilimento per la lavorazione del pesce che si trova sulla Punta Altarella.

Marettimo: camminando per l'antica *Hiera*

Hiera, l'isola sacra, incanta i suoi visitatori con i suoi magnifici scenari. Marettimo si può esplorare anche a piedi, camminando sui sentieri curati dalla Forestale. Ci si può divertire anche a dorso d'asino facendo delle passeggiate pomeridiane. Grazie alla presenza di tanta vegetazione bassa, composta da macchia mediterranea e al meraviglioso panorama circostante, le escursioni sono ancora più piacevoli.

Marettimo (TP), *veduta*, Archivio Fototeca CRICD, Fondo ORAO

Regina delle passeggiate è la camminata dalle Case romane a Monte Falcone, nel corso della quale è possibile ammirare una piccola chiesetta, gioiello di architettura religiosa bizantina. Percorrendo la salita fino alla valle tra Monte Capraro e Pizzo Falcone, si raggiunge la vetta più alta dell'isola, che tocca i 686 metri. Lasciato il sentiero, ci si arrampica fino alla cima, dove il panorama è abbellito da piante rare e dal volteggiare dei falchi pellegrini.

I principali punti di immersione

Più di 20 i punti di immersione; le guide, che dal 1998 accompagnano i subacquei tra i fondali dell'isola, vantano una scrupolosa conoscenza dei fondali, tale da garantire il sicuro incontro con tutto ciò che vive costantemente in quei luoghi e da rendere ogni immersione unica. Visibilità tra i 30 e 40 m, presenza di gorgonie già a 20 m, rami di corallo nero, madrepore, *parazoantus* e le altre specie del Mediterraneo. Tutte le immersioni prevedono l'accompagnamento di gruppi omogenei di 5/6 persone per guida. Corsi subacquei con rilascio di brevetti internazionali.

Favignana

All'entrata di Cala Grande si erge il faro di Punta Sottile. Questo punto di immersione è consigliato a subacquei esperti. La parete è ricca di colori e nei vari anfratti si possono ammirare aragoste di varie dimensioni. In questo punto in profondità si possono incontrare facilmente saraghi e cernie.

Punta Favignana

Punta Favignana, è la punta che guarda verso Levanzo. Questo punto di immersione e anche adatto ai principianti.

Levanzo

A nord di Levanzo si erge un faro di epoca romana. Questa immersione è adatta a subacquei esperti.
A nord-ovest di Levanzo si trova Cala Tramontana, un punto di immersione ideale per i subacquei meno esperti. In profondità si possono ammirare anemoni di mare, murene e polpi.

Marettimo

Punta S. Simone e Scoglio del Cammello.

Giro delle isole in barca

La principale e più curata attrazione archeologica delle Egadi è costituita dalla gran quantità di grotte che l'erosione marina, nel corso delle numerose trasgressioni pleistoceniche, ha scavato sulle spettacolari falesie di Favignana e Levanzo.
Particolarmente fascinose sono le escursioni in barca attorno alle isole, che offrono una costa suggestiva e variegata con presenza di numerosissime grotte sottomarine, sul livello dell'acqua o sui fianchi della montagna a strapiombo sul mare e fondale di ghiaia calcarea.
Le grotte delle due isole furono abitate sin dal Pleistocene Finale. In alcune zone, come il Faraglione di Favignana o la costa nord-occidentale di Levanzo, è possibile trovare complessi cavernicoli di altissimo valore

Operatore subacqueo in ricognizione, foto Soprintendenza del Mare

paleontologico che pongono le due isole fra le "province preistoriche" più importanti d'Europa". Alcuni scavi effettuati hanno evidenziato la presenza di comunità di cacciatori sin dal Paleolitico Superiore, ma il mare ebbe parimenti un ruolo importante come risorsa e come elemento legato all'immaginario magico-religioso già a partire da questi periodi primordiali.
La più lontana delle Egadi, Marettimo, offre uno spettacolare campionario di grotte, a livello del mare e, quindi, ancora in formazione; partendo dal porto in direzione Nord, si incontra la Grotta del Cammello. Proseguendo, si trova la Grotta Mammarino e più in giù, verso sud, la stupenda Grotta Sommersa su un fondale di circa 29 metri.

TRAPANI

Visitare la città di Trapani, capoluogo dell'omonima provincia sulla costa nord-occidentale della Sicilia, è come immergersi in diverse epoche storiche. Ogni angolo si caratterizza per monumenti, chiese, palazzi che raccontano la vita della città nei vari secoli. Il primo nucleo della città si sviluppò attorno al villaggio sicano di Drepano, chiamato poi dai Greci *Drepanon* (falce), in riferimento alla forma falcata del suo golfo. Dall'VIII sec. a.C., fu scalo fenicio e base strategica cartaginese. Di *Drepanon* si sa molto poco sia per la mancanza di fonti sia per l'assenza di ricerche archeologiche in quanto le testimonianze della città antica si trovano al di sotto della città attuale.

Le saline, Trapani, Archivio Fototeca CRICD

E il cuore di Trapani continua ad essere rappresentato dal porto, nei pressi del centro storico. Addentrandosi al suo interno, si possono ammirare gli antichi palazzi, i monumenti, le chiese di diverse epoche. Gran parte del centro di Trapani è inserito nella zona a traffico limitato. L'accesso alle auto è vietato in numerose vie, che nel tempo hanno assunto il carattere di "salotto" della città: corso Vittorio Emanuele, l'antica "Loggia" via Teresa, via Garibaldi.

I fondali di Trapani

A nord di Trapani particolarmente belli sono i fondali marini che dalla Tonnara di Bonagia si estendono fino a S. Vito Lo Capo e da punta di Salanto a punta Cala Bianca fino al golfo di Castellamare del Golfo. Nel mare di Castellamare si ritiene che vi sia una numerosa presenza di navi segestane ed ateniesi che qui si dettero battaglia nel 415 a.C.. Bellissimi i dintorni dei faraglioni di Scopello con fondali ricchissimi di flora e fauna nonché, non molto lontano dal porto di Castellamare, stupende grotte con ingressi sommersi che risalgono all'asciutto.
Il tratto di mare che va da Trapani alle isole Egadi, Marsala e lo Stagnone presenta fondali ricchissimi di storia. Qui sono stati rinvenuti la nave punica del IV sec. a.C., frammenti di anfore di tipo greco-italico, vasi a vernice nera di produzione campana e vasi a pareti sottili. Altri frammenti di anfore del III e del IV sec. d.C. sono stati recuperati nei fondali di Trapani, questa volta di produzione nord-africana. Alcune hanno il rivestimento interno di pece e servivano per il trasporto di vino o di salsa di pesce, altre erano prive di rivestimento e venivano usate per trasportare l'olio.

I sapori di Trapani

Il pesce è il prodotto naturale della cucina trapanese. Un pesce che profuma ed assapora, così per tutto quello che il mare è in grado di offrire (come il tonno). Famosa e tradizionale è l'antichissima pesca del tonno (mattanza) che si svolge tra maggio e giugno. La leggenda afferma che sono stati i Fenici a creare il metodo in uso ancora oggi per la cattura del tonno e a favorire il commercio di spezie e droghe, utilizzate nei cibi e nelle bevande. La cucina trapanese ha risentito l'influenza delle varie dominazioni e culture. Si pensi anche agli Arabi per il famoso *cuscus* preparato in vari modi: con il pesce, con i cavolfiori, con cotiche e carne di maiale, alla tunisina, libica, saracena, alle verdure. I piatti sono arricchiti dal famoso oro bianco, cioè il sale di Trapani, una delle ricchezze della provincia, dove sono le numerosissime le saline, situate lungo la costa che va da Trapani a Marsala.

MAZARA DEL VALLO

Antico sito (VI-V sec. a.C.), posto alla foce del fiume Mazaro a 52 km da Trapani, fu importante porto nell'antichità, scelto per la sua posizione protetta e per la sua vicinanza con l'Africa. Successivamente centro commerciale greco, Mazara conosce il massimo splendore sotto gli Arabi e, in seguito, sotto i Normanni. La mescolanza delle genti che si sono avvicendate nella città, non ultimi i vicini Africani, che ancora oggi costituiscono una buona percentuale degli abitanti, è qui particolarmente evidente.

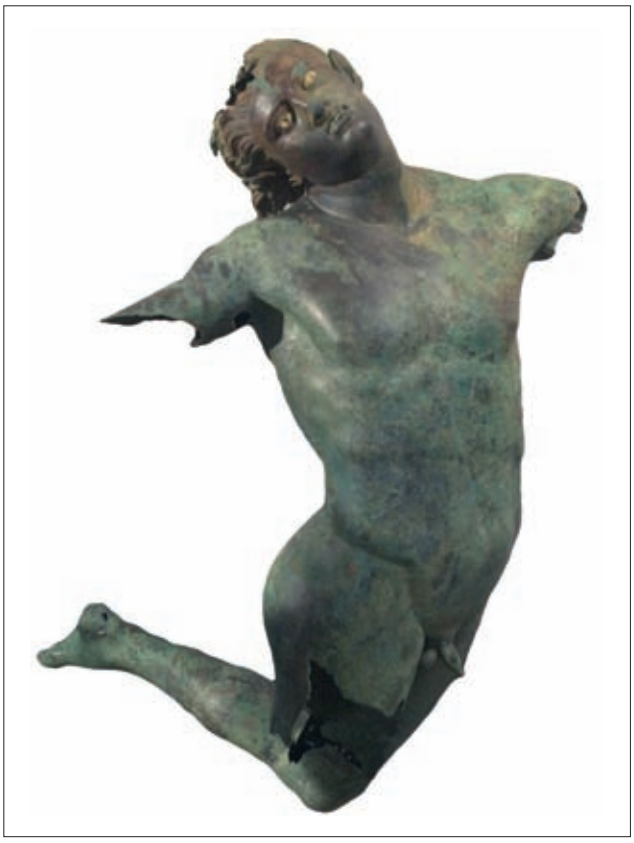
Scorcio del porto, Mazara del Vallo, (TP) foto alunni Liceo Artistico

Mazara è considerato uno dei principali centri per la pesca d'altura e contribuisce con il 20% del prodotto nazionale. Poco a nord di Mazara del Vallo si trova Capo Feto, una zona di bassi fondali, attraversata da forti correnti. Si racconta di favolosi ritrovamenti di tesori, statue e materiale vario effettuati nelle acque prospicienti il capo che la marineria mazarese si tramanda da secoli. Nei magazzini della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani sono custoditi, infatti, numerosi reperti provenienti dal capo Feto.

Il Museo del Satiro danzante, ospitato nei locali dell'ex chiesa di Sant'Egidio, merita sicuramente una sosta. La chiesa, fondata dalla Confraternita dedicata allo stesso santo e costruita tra il XV ed il XVI secolo, è notevole per la sua cupola di rara fattura e finezza che media tradizioni del mondo islamico col gusto rinascimentale tardivamente arrivato in Sicilia.

La statua del Satiro danzante, rinvenuta nella primavera del 1998 durante una battuta di pesca nel canale di Sicilia, è un rarissimo esempio di statuaria bronzea greca. L'opera, di dimensioni maggiori del vero, pari ad un modello stante di 2,5 m di altezza circa del peso di 96 kg, potrebbe essere un originale di età ellenistica, datato tra la fine del IV e il III sec. a.C..

Flesso sul fianco destro, con le braccia distese in avanti, il satiro è colto nell'attimo in cui sta compiendo un salto sulla punta del piede destro, sollevando contemporaneamente la gamba sinistra. I capelli, resi a fitte ciocche sottolineate da sottili incisioni, sono agitati dal *pathos* della danza orgiastica che sconvolge ogni regola di equilibrio conferendo a tutto il corpo un movimento enfatico. Straordinariamente conservati gli occhi, in calcare alabastrino in origine integrato con pasta vitrea colorata. Secondo l'iconografia del satiro in estasi, già nota dal IV sec., la statua doveva tenere con la mano destra il tirso, attributo di Dioniso mentre il braccio sinistro reggeva una pelle di pantera e la mano sinistra una coppa di vino.



Il Satiro danzante, Museo del Satiro - Mazara del Vallo (TP), Archivio Fototeca CRICD

Particolare del Satiro danzante, Mazara del Vallo (TP), Archivio Fototeca CRICD

Il 2 ottobre 1998, la statua fu trasportata presso i laboratori dell'Istituto Centrale per il Restauro a Roma per essere sottoposta all'intervento di conservazione. Gli esperti del centro hanno messo a punto un articolato progetto che prevedeva una fase di documentazione delle caratteristiche morfologiche della scultura, dei fenomeni di deterioramento e dello stato meccanico-strutturale; a questa fase è seguito l'intervento di

restauro vero e proprio. La realizzazione del sostegno è stata complicata, visto il particolare rapporto spaziale dell'opera e considerata la necessità di dotarla di una base antisismica.
Nel percorso museale sono presenti anche testimonianze archeologiche di ritrovamenti fortuiti, di scavi e campagne di ricerca che si sono svolte nelle acque antistanti la costa di Mazara del Vallo.

TERRASINI

La cittadina si trova nella provincia di Palermo, a 34 km dal capoluogo verso occidente. Nella sua conformazione attuale nasce nel 1836 dall'unione di due villaggi limitrofi situati in uno dei tratti costieri siciliani più affascinanti, nella parte iniziale dell'ampio Golfo di Castellammare. I due villaggi erano sorti nel XVIII sec., si chiamavano Terrasini e Favarotta.

Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano - Palazzo d'Aumale *(Atrio)*, Terrasini (PA) foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

La città è nota ai turisti per la sua posizione sulla costa, costituita da un promontorio e da faraglioni e rocce variegate, per il mare trasparente dai colori cangianti e per le belle spiagge.
Il mare di Terrasini ha restituito un gran numero di reperti che attestano la presenza di molti relitti di varia epoca. L'intenso traffico marittimo dell'antichità è testimoniato dalla ricchezza di alcuni centri limitrofi, anche se non fu soltanto la pratica del commercio marittimo a favorire la frequentazione di questi mari.
Effettivamente, le fonti riportano che alcune operazioni militari ebbero come scenario questo spazio di mare dell'isola. Nell'area di Cala Rossa e Torre Molinazzo si segnalano relitti; quello più noto è localizzato in località Mezza Praia: si tratta di una nave oneraria romana del I sec. d.C. che proveniva dalla Spagna, come testimoniano le anfore recuperate del tipo Dressel 7 e 8. Probabilmente trasportava *garum*,[4] infatti sulla costa insisteva un impianto per la lavorazione di questo prodotto, ma anche vino e lingotti di rame. La presenza nella stessa zona di anfore più antiche del tipo greco-italico (III sec. a.C.) indica che in questo spazio di mare vi fu un altro naufragio.
Dal punto di vista culturale essa offre ugualmente non pochi spunti interessanti. Un'importante tappa è costituita dalla visita a Palazzo d'Aumale, una delle molte proprietà del duca Henry d'Orleans duca d'Aumale, figlio di Luigi Filippo re di Francia e di Maria Amelia di Borbone.
All'interno del Palazzo si trova il Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano, che offre al visitatore due itinerari: il primo geo-paleontologico, il secondo etno-antropologico. La sezione archeologica presenta una raccolta di numerosi reperti rinvenuti nel mare antistante Terrasini e anche nei territori adiacenti. Di particolare rilievo la sala delle anfore, che ospita anfore puniche, romane, arabe e medievali.
I ritrovamenti subacquei sono attualmente esposti nella prima sala del museo, contestualizzati nella ricostruzione di una sezione del Kyrenia, la nave greca da trasporto del IV sec. a.C. naufragata a nord di Cipro. La ricostruzione di una tipica nave oneraria dei tempi, oltre a creare un'ambientazione idonea in cui collocare i reperti di archeologia subacquea, è stata effettuata anche a scopo esplicativo della tecnica costruttiva "frame first" e dei sistemi di stivaggio delle anfore nelle antiche navi onerarie.
Oltre ai reperti di provenienza sottomarina, la raccolta archeologica del museo comprende materiali rinvenuti in varie località site nell'entroterra o nelle immediate vicinanze di Terrasini. Di particolare rilevanza sono, fra gli altri, i reperti raccolti su Monte d'Oro (Montelepre). La tipologia dei manufatti indica una provenienza da centri a prevalente vocazione rurale di tipo agricolo. Infine, ma non meno importanti, sono i reperti provenienti da Cozzo Palombaro; il materiale litico rinvenuto testimonia, infatti, un'occupazione della cavità fin dal Paleolitico Superiore, mentre l'insieme delle tipologie ceramiche recuperate, riconducono ad un orizzonte cronologico compreso fra la prima Età del Bronzo e la media Età del Bronzo. Un indizio di frequentazione umana già in epoca più antica è però rappresentato dal rinvenimento di un bicchiere campaniforme, vero fossile guida per l'Età Eneolitica, la cui presenza è attestata in Sicilia tra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C.

Note

[1] F. Giunta, "Breve storia della Sicilia", in AA.VV., *Guida della Sicilia e delle isole minori*, Palermo e Roma, Ugo La Rosa Editore, 1990, p. 9.
[2] Cfr. G. Uggeri, "Itinerari e strade, rotte, porte e scali della Sicilia tardoantica", in *Kokalos* XLIII-XLIV, Palermo, Giorgio Bretschneider editore, 1997/98, pp. 331-351. Fonti di riferimento

per l'itinerario sono: - *Pomponius Mela - Iulius Solinus - Itinerarium Antonini Aug. - Vibius Sequester - P. Victor, De regionibus urbis Romae - Dionysius Afer, De situ orbis Prisciano interprete*, in Aedibus Aldi et Andreae Soceri, Venezia, 1518 - *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, ex libris manu scriptis ediderunt G. Parthey et M. Pinder, impensis Friderici Nicolai, Berolini, 1848.

[3] Dal nome di una particolare spezia presente nella flora del posto.

[4] Una salsa mille usi, piccante, dal forte profumo, che i Romani aggiungevano a tutto: alle minestre, verdure, secondi piatti, dolci.

Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"

I docenti:
Teresa Manno e Antonietta Paternò *referenti*; Vito Pecoraro *referente per la progettazione*

Le studentesse: Federica Canalella, Jessica Cuccì, Tamara Damasco, Simona Napoli, Laura Riccio

Cala Rossa, Favignana, foto F. Militello CRICD

La Sicile a toujours été un microcosme: un monde composite où se sont rencontrés et affrontés des peuples et des races, religions et langues différentes qui ont laissé sur l'île des traces de leur présence. On peut dire que de la préhistoire à nos jours, cet aspect cosmopolite ne s'est jamais démenti. L'histoire de la Sicile a été mouvementée par la présence et les entreprises des principales forces politiques qui ont évolué dans le bassin méditerranéen. L'apport varié et singulier de ces civilisations est encore perceptible aujourd'hui dans la société et les monuments siciliens.
La découverte de cette magnifique île ne peut se passer de la visite de quelques étapes significatives de l'archéologie sous-marine sicilienne.

Les Iles Egades

En face de la côte ouest de Trapani, entourées d'une mer peu profonde, se trouvent les Iles Egades: Favignana, Levanzo et Marettimo sont les principales de l'archipel. Aujourd'hui, les eaux de l'archipel sont quotidiennement fendues par les étraves des ferries et des hydroglisseurs qui relient la Sicile aux Egades, mais, pendant des siècles, la mer fut traversée par les pérégrinations de peuples très anciens. Sur les terres émergées, des hommes de la préhistoire s'abritèrent dans des grottes où flottent encore les légendes homériques.

Trapani

Chef-lieu de département sur la côte nord-ouest de la Sicile. La première cité fut construite à l'emplacement du village sican de Drepano appelé ensuite Drepanon (faux) par les Grecs.
Le trait de mer qui va de Trapani aux îles Egades, Marsala et le Stagnone présente des fonds très riches en histoire. Ici on a retrouvé le bateau punique du IVème siècle av. J.-C., des fragments d'amphores de type gréco-italique et des vases de production campanienne.

Mazara del Vallo

Au sud de Trapani, sur la côte occidentale de la Sicile, à l'embouchure du fleuve Mazaro, grâce à sa position géographique, la ville a toujours été une escale maritime d'importance dès sa fondation comme comptoir phénicien (VI-Vème siècle av. J.-C.).
L'ex église de S. Egidio abrite le Musée du Satyre dansant, rarissime exemple de statue en bronze grecque.

Terrasini

Ce village maritime se trouve à peu de kilomètres de Palerme, sur la côte dans le golfe de Castellammare. Le Musée abrité à Palazzo d'Aumale mérite une halte pour ses collections naturaliste, archéologique et ethno-anthropologique. Dans la section archéologique on peut trouver du matériel provenant des bateaux de transport ayant fait naufrage sur la côte ainsi que des objets retrouvés sur le territoire de la commune, des époques punique, romaine, arabe et médiévale.

Sizilien ist immer ein Mikrokosmos gewesen: eine zusammengewürfelte Welt, in der sich Völker und Rassen, Religionen und verschiedene Sprachen begegnet und miteinander in Konkurrenz getreten sind. Alle haben auf der Insel Spuren ihrer Präsenz hinterlassen. Man kann behaupten, dass dieser kosmopolitische Charakter von der Vorzeit bis heute nie aufgehört hat, zu existieren. Siziliens bewegte Geschichte beruht auf der Existenz und den Unternehmungen der tragenden politischen Kräfte, die sich im Mittelmeerbecken ausgebildet haben. Die vielfältigen und einzigartigen Beiträge dieser Zivilisationen sind auch heute noch im gesellschaftlichen Leben und an den sizilianischen Denkmälern sichtbar.
Die Entdeckung dieser prachtvollen Insel kann nicht auf eine Besichtigung einiger signifikanter Etappen der unterseeischen sizilianischen Archäologie verzichten.

Die Ägadischen Inseln

Im Angesicht der Westküste von Trapani liegen umgeben von einem eher flachen Meer die Ägaden mit Favignana, Levanzo und Marettimo als Hauptinseln des Archipels. Heute spalten täglich Fähren und Gleitboote das Wasser, die Sizilien und die Ägaden miteinander verbinden. Jahrhunderte lang waren es uralte Völker, die das Meer bei ihren zahlreichen Reisen überquerten. Auf dem hier und da herausragenden Land suchten prähistorische Menschen Schutz in Grotten, über denen noch heute der Wind homerischer Legenden weht.

Trapani

Hauptort des Departements an der Nord-Westküste Siziliens. Die erste Stadt wurde an der Stelle gebaut, an der sich das sikanische Dorf Drepano befunden hatte, das später durch die Griechen fälschlicherweise Drepanon genannt wurde. Die Meeresgründe, die sich von Trapani bis zu den Ägaden, Marsala und den Isole dello Stagnone di Marsala erstrecken, sind reich an Geschichte. Hier hat man das punische Schiff aus dem IV. Jahrhundert vor Christus wieder gefunden ebenso wie Fragmente von griechisch-italischen Amphoren und Vasen aus campanischer Herstellung.

Mazara del Vallo

Auf Grund seiner geographischen Lage südlich von Trapani an der Westküste Siziliens und zugleich an der Mündung des Flusses Mazarro gelegen, war die Stadt seit ihrer Gründung als phönizischer Handelplatz (VI. – V. Jahrhundert vor Christus) immer ein bedeutender maritimer Anlegeplatz.
Die ehemalige Kirche des heiligen Egidio beherbergt das Museum des tanzenden Satyrs, äußerst seltenes Exemplar einer griechischen Bronze-Statue.

Terrasini

Das Dorf liegt wenige Kilometer von Palermo entfernt an der Küste im Golf von Castellammare. Das im Palazzo d'Aumale befindliche Museum ist eine Besichtigung seiner naturalistischen, archäologischen und ethno-anthropologischen Sammlungen wert. In der archäologischen Abteilung findet man Material von vor der Küste havarierten Transportschiffen ebenso wie aus verschiedenen Epochen (punisch, römisch, arabisch und mittelalterlich) stammende Objekte, die auf dem Gelände der Gemeinde gefunden wurden.

Sicily has always been a microcosm: a composite world where peoples met and fought and where different races, religions and languages left the marks of their presence. It can be said that from prehistory to date, this cosmopolite aspect never faded away. History of Sicily has been animated by the presence and the enterprises of the main political forces operating in the Mediterranean. The varied and peculiar contribution of those civilisations is still to be sensed today in Sicilian society and monuments.
The discovery of this magnificent island cannot leave out the visit of some significant milestones of the Sicilian submarine archaeology.

Egidean Islands

The Egidean Islands, encircled by a shallow sea, lie in front of the western coast of Trapani: Favignana, Levanzo and Marettimo are the main islands of the archipelago. Today, the waters of the archipelago are parted daily by the stems of the ferries and of the hydrofoils connecting Sicily to the Egidean Islands. but, for ages, this sea has been crossed by very ancient peoples. On the lands above sea level, prehistoric men found a shelter in caves where Homeric legends are still living.

Trapani

Provincial capital on the north-western coast of Sicily. The first city was built on the place of the Sicanian village Drepano, later called Drepanon (wrong) by the Greeks.
The stretch of sea going from Trapani to the Egidean Islands, Marsala and the Stagnone has a bed rich in history. It is here that a Punic ship of the fourth century B.C., some fragments of amphorae of Greek-italic type and vases produced in Campania were found.

Mazara del Vallo

South of Trapani, on the western coast of Sicily and on the mouth of the Mazaro River, thanks to its geographical position, this city has always been an important maritime call till its establishment as a Phoenician settlement (sixth and fifth century B.C.).
The former S. Egidio church hosts the Dancing Satyr's Museum featuring this extremely rare example of a Greek bronze statue.

Terrasini

This sea village is situated at a few kilometres from Palermo on the coast of the Castellamare Gulf. The Museum inside the Palazzo d'Aumale deserves a visit due to its naturalistic, archaeological and ethno-anthropological collections. The archaeological section features materials coming from merchant ships sunk on the coast as well as artefacts of the Punic, Roman, Arab and Mediaeval ages discovered in the municipal territory.

La didattica

La LETTURA di un OGGETTO si articola in due fasi distinte: la prima che chiameremo "senza aver studiato" affina le capacità di osservazione e la seconda "dopo aver aver studiato" consente la catalogazione attraverso l'uso del linguaggio del disegno.

La pubblicazione di una ricerca è un momento importante, offerto a tutti: serve a ripercorrerne le fasi, controllarne la correttezza ed esprimere giudizi sui risultati conseguiti.
Ciò è sempre vero ma lo è, di più, nella scuola per il ruolo formativo che essa riveste.
Questo progetto è stato condotto come un normale esercizio scolastico e in questa ottica vanno letti i risultati finali.
La nostra scelta didattica è stata quella di privilegiare "il disegno strumento efficacissimo di percezione e di espressione di concetti, che non vanno altrimenti compresi" secondo l'insegnamento di Giuseppe Damiani Almeyda a cui si è fatto riferimento nella stesura delle tavole grafiche.
L' analisi ravvicinata ha obbligato i ragazzi ad osservare ed infine descrivere – con le linee, i colori e le parole – quel che si vede, facendo ricorso a confronti con altri oggetti, alla consultazione di più fonti e alla conoscenza di materiali e tecniche. Dunque da una prima valutazione dell'oggetto, che è avvenuta attraverso un'operazione spontanea, si è pervenuti ad una puntuale descrizione elaborata attraverso la restituzione grafica e la scheda di catalogazione di cui è parte integrante; le foto scattate da professori ed alunni sono state un utilissimo materiale di studio. Questa operazione ha comportato parecchie difficoltà sia nella ricerca delle soluzioni grafiche più idonee sia per la "freddezza" analitica della scheda di catalogazione che ha richiesto la conoscenza e l'utilizzazione di un lessico specifico.

Finalità, metodi e tempi

Prerequisiti degli alunni
- Conoscenza del linguaggio visuale e di tecniche grafiche e pittoriche.
- Capacità di orientarsi nello spazio e nel tempo.

Finalità del progetto scolastico
- Acquisizione di competenze specifiche anche ai fini di orientamento.
- Creazione di collegamenti fra varie discipline (Architettura, Ornato disegnato e Storia dell'Arte).
- Individuazione di valori espressivi come linea, forma e colore.
- Sensibilizzazione verso i beni culturali.

Metodo "scientifico": conoscenza ed uso
- Raccolta di dati materiali; loro minuziosa e ordinata elaborazione con l'uso di competenze diverse.

Tempi
- L'attività si è svolta nel periodo novembre - maggio, in orario scolastico; ad essa hanno partecipato alunni di tre classi diverse.

Obiettivi raggiunti

OSSERVAZIONE
Potenziamento ed affinamento.

ANALISI
Acquisizione di regole per l'analisi di un oggetto ed individuazione degli elementi che lo costituiscono.

DESCRIZIONE
Codifica e decodifica, con linguaggi diversi, degli elementi acquisiti durante l'analisi e attraverso la conoscenza e l'uso di termini specifici.

L'esperienza dal punto di vista degli alunni

"...Sicuramente la compilazione della scheda è risultata per noi la parte più complessa ed impegnativa. Un suggerimento per migliorare il progetto potrebbe essere la rielaborazione e quindi la semplificazione della stessa scheda. È stata molto interessante l'attività di rilievo, a contatto con i reperti e poi quella grafica e pittorica specifica dell'indirizzo di studi del liceo. Comunque è stata un'esperienza nuova che ci potrà essere utile in futuro."

Fasi di lavoro

Le visite

PALAZZO D'AUMALE - Terrasini

La visita ha molto interessato i ragazzi per la grande chiarezza espositiva del museo che ha loro comunicato, in maniera semplice ma efficace, la natura dei materiali esposti, creando motivazione.

MUSEO DEL SATIRO - Mazara del Vallo

La visita guidata introduce il tema del corso. E' presentato un reperto di grande fascino e si propone una forma semplificata di scheda per favorire l'approccio al metodo della catalogazione.

Il lavoro dei ragazzi

SOPRINTENDENZA DEL MARE
- sono presentati ed assegnati i reperti;
- si fotografano;
- si procede al rilievo ed ai primi schizzi con le indicazioni di esperti e docenti;
- si elaborano gli appunti per la compilazione di schede e disegni.

A SCUOLA

Rielaborazione
Si esamina e si sceglie il materiale utile raccolto in Soprintendenza.

Progetto
Si elabora il modello base di tavola, scegliendo le tecniche grafico-pittoriche più adatte alla rappresentazione.

Catalogazione
Ogni alunno consulta la bibliografia predisposta e compila la scheda RA.
Dall'osservazione alla descrizione
Si eseguono saggi grafici e prove di colore per creare, nella tavola definitiva, corrispondenza fra descrizione verbale e grafica.

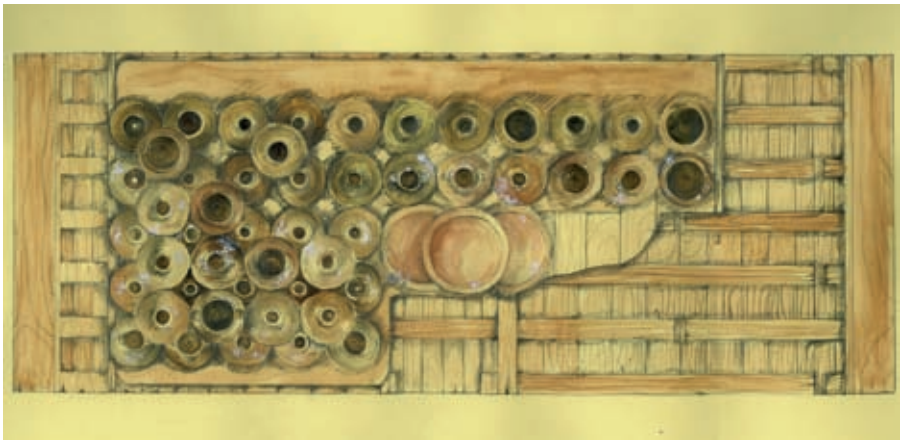
Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

I Docenti
Francesco Paolo Carmicino, Simona Gandolfo, Enzo Rosario Mazzola, Angela Gabriella Salvagio, Nunzio Spitalieri e i Consigli delle Classi 2°B, 3°B, 3°E

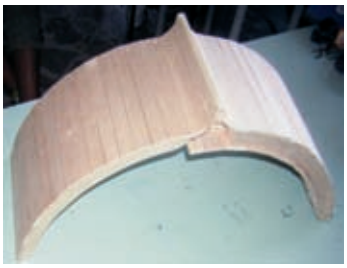
Gli Alunni
Marco Ansaldi, Giulia Ajovalasit, Francesca Aronica, Esmeralda Calamonaci, Clelia De Simone, Martina Di Gangi, Simona Fenoaltea, Antonio La Barbera, Marina Lombardo, Monica Lombardo, Simone Oca, Federica Palmisano, Giulia Pecoraro

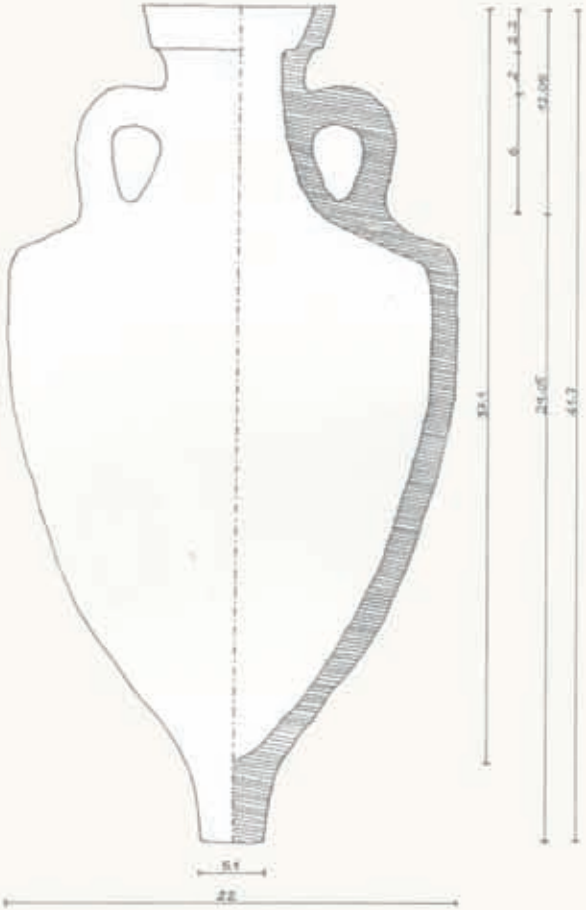
S*ala espositiva - Ricostruzione del relitto Kyrenia*, Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto Siciliano - Palazzo d'Aumale, Terrasini (PA), Archivio Fototeca CRICD

Simone Oca, Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda", *nave da trasporto,* spaccato, acquerello su cartoncino. Rielaborazione del relitto Kyrenia - Museo di Terrasini.

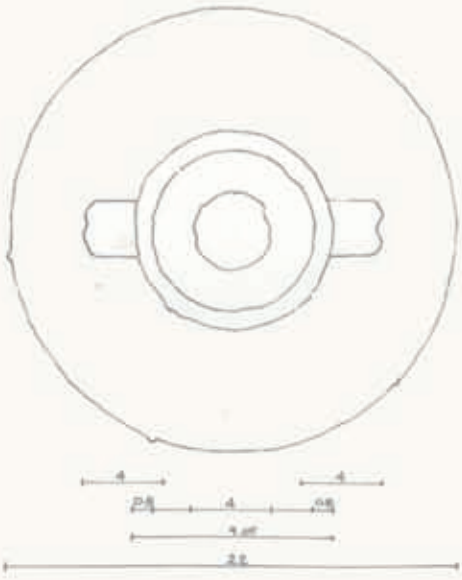


Simone Oca, Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda", *nave da trasporto,* vista dall'alto, acquerello su cartoncino. Rielaborazione del relitto Kyrenia- Museo di Terrasini.





Schede



Indice schede

Anfora da trasporto tipo Keay LII	1
Anfora da trasporto tipo Africana II	2
Anforetta	3
Brocchetta	4
Anfora da trasporto tipo Dressel 28	5
Anforetta	6
Anfora da trasporto tipo Keay LII	7
Ceppo di ancora	8
Anfora da trasporto tipo Almagro 51 c	9
Piatto	10
Tubulo	11
Ceppo di ancora	12
Anfora da trasporto tipo Keay XXV	13
Anfora da trasporto tipo Dressel 1	14
Anfora da trasporto tipo Malta 1	15
Anfora tipo Dressel 23	16
Anfora da trasporto tipo MGS III	17
Anfora da trasporto tipo Almagro 51 c	18
Anfora da trasporto tipo Gallica 4	19
Anfora da trasporto punica tipo Maña C1	20
Anfora da trasporto tipo Keay XXV	21
Anforetta	22
Piatto	23
Anfora da trasporto tipo Beltrán II A	24
Tubulo	25

1

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 110

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Keay LII
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo verticale estroflesso svasato; collo cilindrico più stretto all’altezza dell’orlo; spalla obliqua curvilinea indistinta dal corpo piriforme che si assottiglia verso il fondo piatto con piede ad anello; anse verticali a bastoncello impostate sotto l’orlo e sulla spalla.

CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IV//VII d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Calabria e Sicilia
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rossastro
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 51
MISD **Diametro**: 30
MISV **Varie**: Spessore orlo 2; altezza collo 10

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta da macchie di varie dimensioni di colore scuro, da concrezioni marine le quali risultano maggiormente concentrate sull’orlo, sul collo e su una delle anse. Tali concrezioni sono ciò che rimane di organismi viventi appartenenti alla famiglia degli *anellidi policheti* chiamati *serpulidi* che abitano in tubi calcarei di cui si conservano ancora dei resti.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfore di piccole dimensioni, destinate al trasporto di vino, fabbricate in alcuni centri meridionali della nostra penisola in età tarda. Tali contenitori

segnarono una ripresa della produzione italica come attesterebbe la diffusione di questo tipo di anfore nei circuiti commerciali del Mediterraneo. Frequenti risultano infatti i ritrovamenti sottomarini di anfore Keay LII come il caso del relitto di Punta Castelluzzo o "del punto16" presso Naxos, o quello di Capo Alfieri nei pressi di Crotone il cui carico principale doveva essere costituito da questo tipo di anfore. Queste attestazioni subacquee si affiancano a quelle, abbastanza numerose dei siti terrestri che contribuirebbero a testimoniare -nel periodo che va dalla fine del IV fino al VII secolo d.C. - una significativa diffusione di questi contenitori italici da Marsiglia a Roma, a Napoli, a Capua, all'Adriatico fino al Mediterraneo orientale e all'Africa. (Vedi anche scheda n. 7).

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

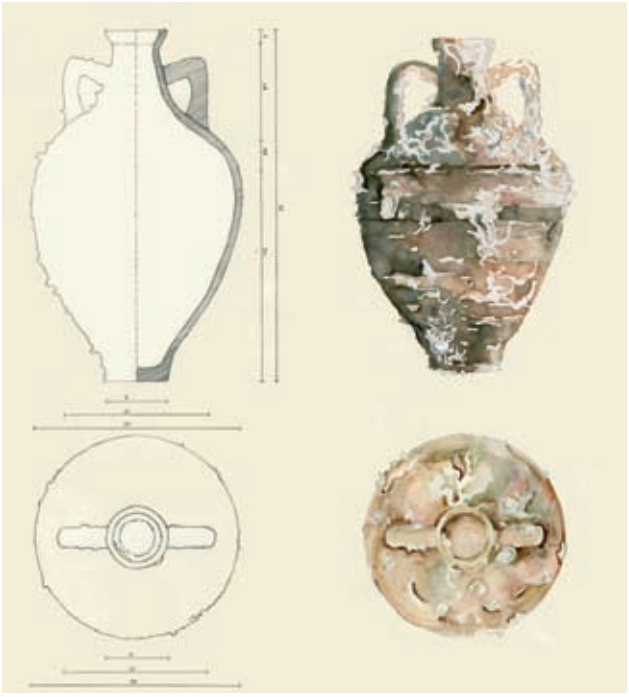
ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegni quotati
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 98, 112
BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Volpe G.
BIBT **Titolo del contributo**: Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 594-595
BIBA **Autore**: Keay S. J.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A tipology and economic study: the Catalan evidence.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Oxford
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1984
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 267-268

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Ajovalasit G.



Giulia Ajovalasit, *anfora da trasporto tipo Keay LII*, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

2

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 111

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Africana II (Africana grande)
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Alto labbro verticale estroflesso con profilo arrotondato, svasato all’interno; collo cilindrico largo e breve; spalla obliqua; corpo cilindrico massiccio; puntale di forma troncoconica; piccole anse verticali a bastone con costolatura centrale impostate tra il collo e la spalla.

CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: II//IV d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione nordafricana
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore beige
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 67
MISD **Diametro**: 36
MISV **Varie**: Circonferenza max. 135; spessore labbro 1,25; diametro bocca esterno 13,5; diametro bocca interno 11; altezza puntale 9,5.

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie quasi interamente ricoperta da concrezioni marine. Tali concrezioni risultano maggiormente concentrate sull’orlo, collo e anse.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di anfore prodotte nel Nord Africa, in Byzacena e Zeugitana, l’attuale Tunisia usate per il trasporto dell’ olio d’oliva, forse anche della salsa di pesce.
Tra i contenitori più attestati nel Mediterraneo occidentale queste anfore furono presenti sul

mercato soprattutto fra il III e il IV secolo d.C. La presenza nel Nord Africa di numerosi impianti per la produzione dell'olio e dei prodotti della lavorazione del pesce è confermata dagli scavi ma anche dalla fotografia aerea che ha permesso di localizzare tali impianti nei pressi dei quali spesso si trovavano le officine per la fabbricazione delle anfore in modo che il prodotto venisse caricato in tempi brevi per l'esportazione.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Profilo e spaccato
ALGN **Numero allegato grafico**: 02
ALGP **Tipo**: Particolari
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 140-141; p. 144

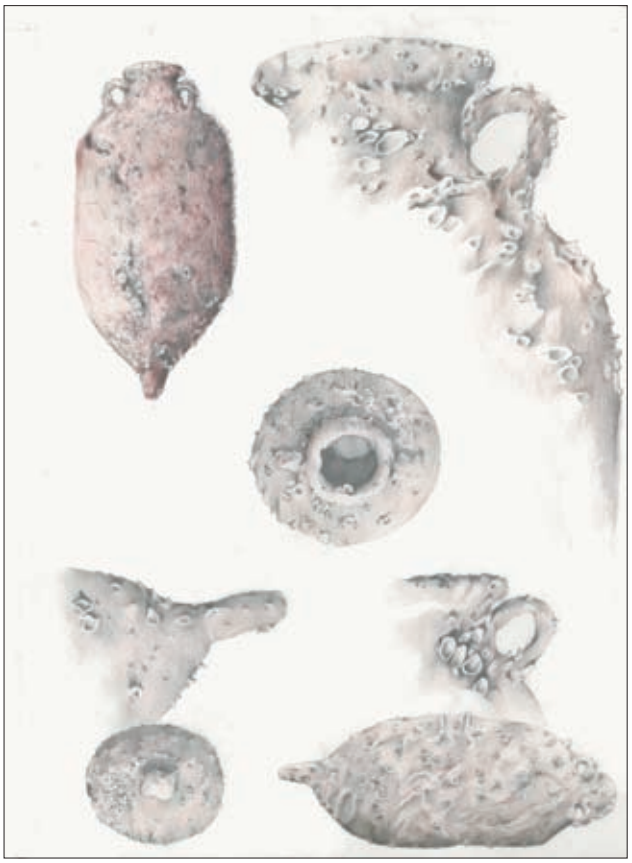
BIBC **Curatore** : Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Panella C.
BIBT **Titolo del contributo**: Anfore e Archeologia Subacquea

BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 577

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007

Marco Ansaldi, *anfora da trasporto tipo Africana II,* tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo



Marco Ansaldi, *anfora da trasporto tipo Africana II,* (particolari), pastelli su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

3

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 112

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anforetta
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo ispessito ed estroflesso a profilo triangolare; corto collo troncoconico indistinto; spalla obliqua e curvilinea; corpo globulare; fondo piatto con piede a disco; larghe anse verticali a nastro con scanalatura centrale impostate sulle spalle e rimontanti fino ad arrivare all’altezza dell’orlo.

CLS **Classe e/o produzione**: Ceramica comune

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età medievale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IX//X d.C.
DTZV **Validità**: Circa

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla di colore rosso-arancio
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**

MISA **Altezza**: 20
MISD **Diametro**: 16
MISV **Varie**: Diametro bocca 5,5; spessore orlo 0,5; larghezza anse 2,5

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta da macchie di varie dimensioni di colore rosso scuro e da concrezioni marine le quali risultano maggiormente concentrate sull’orlo, sul collo, su una delle anse e su un lato del vaso.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di anforette di piccole dimensioni dal corpo globulare, contraddistinte da un ampio numero di forme la cui origine non è ancora del tutto chiara. Anfore ispirate a questo tipo sono state prodotte anche in Italia centrale e meridionale, in territori legati culturalmente e politicamente all’impero bizantino.

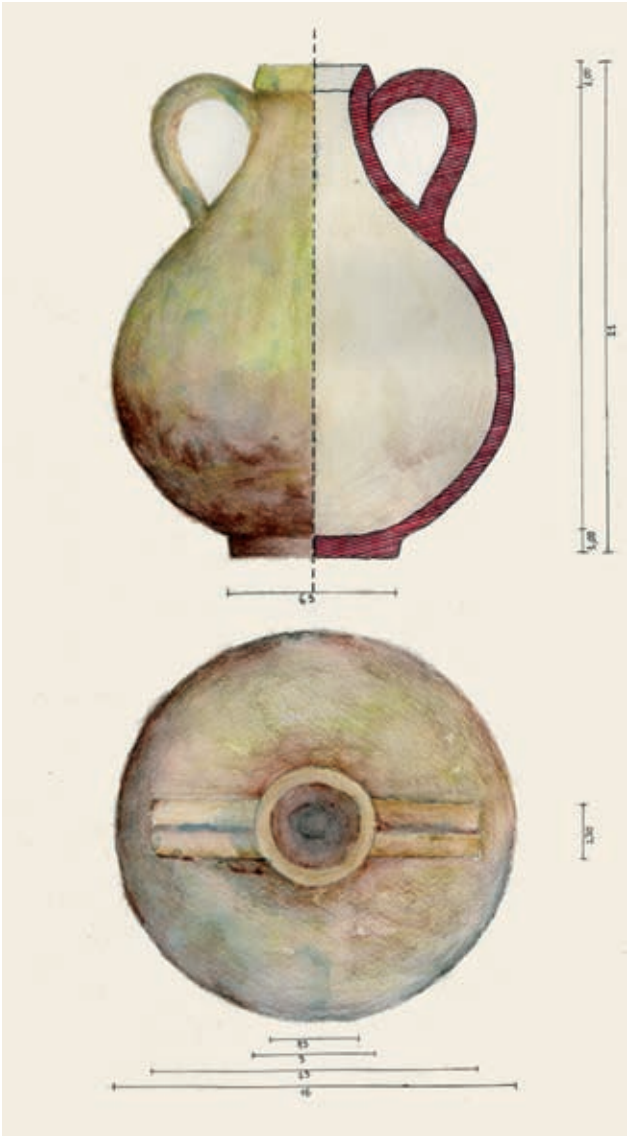
DA DATI AMMINISTRATIVI
CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI
ALG ALLEGATI GRAFICI
ALGN Numero allegato grafico: 01
ALGP Tipo: Disegno quotato
FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI
FTAN Numero allegato fotografico: 03
FTAP Tipo: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE
BIB BIBLIOGRAFIA
BIBA Autore: Bruno B.
BIBF Tipo: Libro
BIBG Titolo: L'Arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo.
BIBL Luogo di pubblicazione: Bari
BIBZ Editore: Edipuglia
BIBD Anno della pubblicazione: 2004
BIBY Pagine contenenti porzione interessata: p. 151-157; p. 150, tav. 40, 8-10; p. 156, fig. 46

BIBF Tipo: Atti
BIBG Titolo monografia o periodico: La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale.
BIBO Autore del contributo preso in esame: Romei D.
BIBT Titolo del contributo: La ceramica medievale a Roma nella stratigrafia della Cripta Balbi.
BIBL Luogo di pubblicazione: Firenze
BIBZ Editore: All'Insegna del Giglio
BIBD Anno di pubblicazione: 1986
BIBY Pagine contenenti porzione interessata: p. 372 tav. 3,3

CM COMPILAZIONE
CMP COMPILAZIONE
CMPD Data: 2007
CMPN Nome compilatore: Aronica F.



Francesca Aronica, *anforetta,* tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

Anforetta, Soprintendenza del Mare, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

Anforetta, Soprintendenza del Mare, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"

4

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC LOCALIZZAZIONE
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest

INV INVENTARIO
INVN **Numero**: 113

RP REPERIMENTO
LGR LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT OGGETTO
OGTD **Definizione**: Brocchetta
OGTQ **Qualificazione**
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Ampia bocca con orlo indistinto; breve collo cilindrico appena allargato verso l’orlo; corpo globulare leggermente asimmetrico in quanto meno rigonfio nella parte in cui è presente l’ansa; basso piede ad anello; ansa verticale a bastoncello a sezione ovale impostata sull’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Ceramica comune

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ CRONOLOGIA GENERICA
DTZG **Secolo**: Fine III//IV d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB AMBITO CULTURALE
ATBD **Denominazione**: Produzione africana (?)

ATBM **Fonte**: Bibliografia
MI DATI TECNICI
MTC MATERIA E TECNICA
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rossastro
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS MISURE
MISA **Altezza**: 23
MISD **Diametro**: 15,6
MISV **Varie**: Diametro bocca 8,7; diametro piede 12.; spessore piede 1,3

CO CONSERVAZIONE
STC STATO DI CONSERVAZIONE
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: La superficie è quasi interamente ricoperta sia all’interno che all’esterno da concrezioni marine le quali determinano il caratteristico colore biancastro specialmente su una parte del corpo e sull’ansa. Macchie di colore rossastro sul collo e sull’altra parte del corpo. Scheggiature e piccole lacune sull’orlo.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di una brocchetta di piccole dimensioni presumibilmente riconducibile per la forma alla produzione africana di ceramica comune, attestata in contesti di fine III–IV secolo d.C. Inizialmente di forma biconica tale tipologia di brocchetta tende in seguito ad assumere un aspetto piriforme.

DA DATI AMMINISTRATIVI
CDG CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico

CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegno quotato
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIBA **Autore**: Bonifay M.
BIBF **Tipo**: Periodico
BIBG **Titolo**: Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Oxford
BIBZ **Editore**: Archeopress
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 284, fig. 8; p. 285

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Calamonaci E.

Esmeralda Calamonaci, *brocchetta*, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 114

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo verticale estroflesso inclinato verso il basso; collo cilindrico largo e breve; spalla obliqua curvilinea corpo ovoide che si assottiglia verso il fondo piatto con piede ad anello; anse verticali a bastone schiacciato con scanalature centrali impostate sotto l’orlo e sulla spalla.

CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: I//II d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Betica (Andalusia, Spagna)

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rossastro
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 46,2
MISV **Varie**: Circonferenza max. 34,7; diametro bocca 11,8; diametro piede 14.

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta da macchie di varie dimensioni di colore rosso scuro, da concrezioni marine le quali risultano maggiormente concentrate sull’orlo, collo e su una delle anse. Sono presenti, infatti, i resti dei tubi calcarei che ospitavano i *serpulidi* appartenenti alla famiglia degli *anellidi policheti*. Sono presenti inoltre alcuni piccoli fori.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Questa forma rientra in una famiglia di piccoli contenitori a fondo piano

- le cosiddette Dressel 28 - utilizzate per il commercio delle conserve di pesce, forse del vino, prodotti in Spagna nella regione Betica la principale regione produttrice di salse di pesce e alimenti derivati e la cui esportazione interessò tutti i centri del Mediterraneo, il Nordafrica, l'Europa interna. Una decadenza delle esportazioni betiche si registra dalla fine del II secolo d.C. quando iniziarono a diffondersi i prodotti della Lusitania e quelli dell'Africa i quali dominarono il mercato nel periodo tardoantico.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Sicilia-na// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarni, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegno quotato
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 03
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

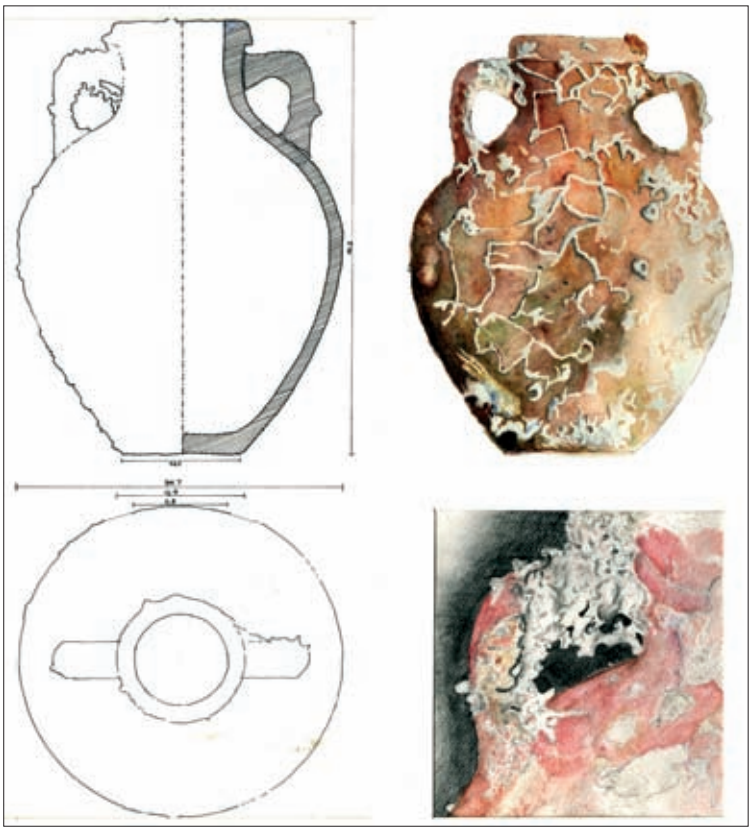
DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBC **Curatore**: Gandolfi D.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo monografia o periodico**: La ceramica e i materiali di età romana.
BIBO **Autore del contributo preso in esame**: Bruno B.
BIBT **Titolo del contributo**: Le anfore da trasporto.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bordighera
BIBZ **Editore**: Istituto Internazionale di Studi Liguri
BIBD **Anno di pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 372 tav. 3,3
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 120; p. 135

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: De Simone Cl.

Anfora da trasporto tipo Dressel 28, Soprintendenza del Mare, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"



Clelia De Simone, *anfora da trasporto tipo Dressel 28*, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI

TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA

RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE

PVC **LOCALIZZAZIONE**:
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 115

RP REPERIMENTO

LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO

OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anforetta
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo verticale svasato ed aggettante, nettamente distinto dal collo troncoconico allungato; spalla obliqua carenata; corpo piriforme affusolato verso il basso; corto puntale pieno; anse verticali a nastro con scalanatura centrale impostate sulle spalle e rimontanti fino ad arrivare quasi all’altezza dell’orlo.
CLS **Classe e/o produzione**: Ceramica comune

DT CRONOLOGIA

DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: Fine IV//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa
DTZF **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla di colore rosso ocra
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)

MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 41,70
MISD **Diametro**: 22
MISV **Varie**: diametro bocca 9,5; orlo 0,8

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta su un lato da macchie di colore marrone scuro. Concrezioni marine ricoprono quasi interamente il resto del vaso risultando maggiormente concentrate sull’orlo, sul collo e sulle anse.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche:** Si tratta di anforette di piccole dimensioni presumibilmente usate per l’approvvigionamento di bordo o destinate allo scambio per corrispondenti particolari. Un’anfora simile per forma e dimensioni è stata ripescata nel 1989 sul relitto “Isis”, un piccolo naviglio che trasportava un carico di anfore cilindriche di grandi e medie dimensioni, inquadrabile nell’ultimo quarto del IV sec. d.C.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegno quotato
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**

BIBF **Tipo**: Periodico

BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeonautica 13

BIBO **Autore del contributo preso in esame**: Santamaria C.

BIBT **Titolo del contributo**: L'èpave Dramont E à Saint Raphaël.

BIBL **Luogo di pubblicazione**: Parigi

BIBD **Anno di pubblicazione**: 1995

BIBY **Pagine contenenti porzione interessata** p. 58; p. 63

BIBF **Tipo**: Periodico

BIBG **Titolo monografia o periodico**: Journal of Roman Archeology supplemento n.13

BIBO **Autore del contributo preso in esame**: McCann A.M.

BIBO **Autore del contributo preso in esame**: Freed J.

BIBT **Titolo del contributo**: Deep Water Archeology. A Late Roman Ship from Carthage and ancient Trade Route near Skerki Bank off Northwest Sicily

BIBD **Anno di pubblicazione**: 1994

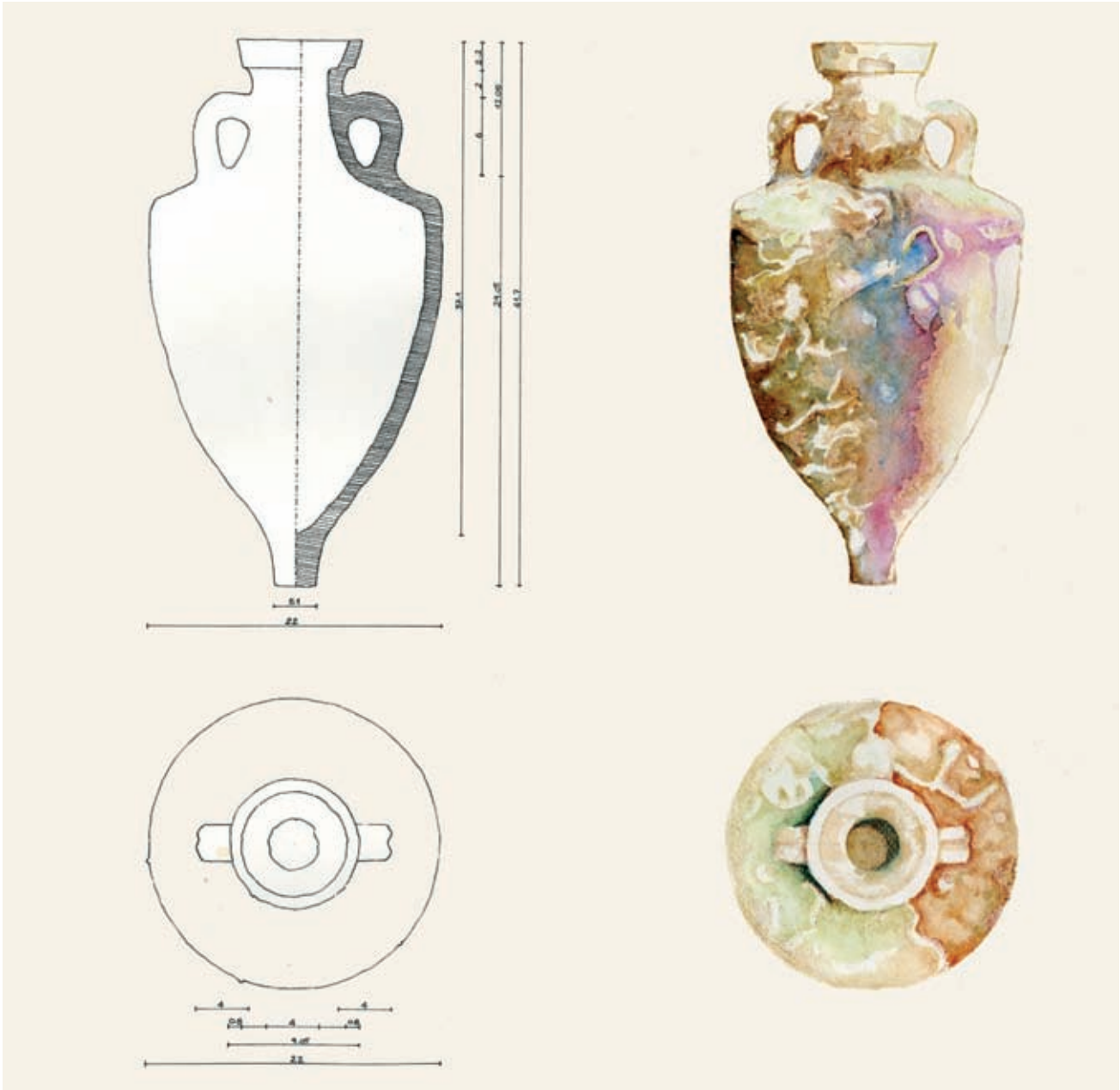
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 40-41 figg. 10, 15, 34

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**

CMPD **Data**: 2007

CMPN **Nome compilatore**: Di Ganci M**.**



Martina Di Gangi, *anforetta*, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarni, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 116

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Keay LII
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo quasi del tutto mancante**;** collo cilindrico breve; spalla obliqua a profilo curvilineo, indistinta; corpo ovoide segnato da solcature orizzontali e parallele dovute al tornio, che si assottiglia verso il fondo ombelicato; anse verticali a bastone con costolatura centrale impostate immediatamente sotto l’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IV//VII d. C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Calabria e Sicilia

ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rosato
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 49
MISD **Diametro**: 30
MISV **Varie**: Rientranza piede 5; diametro bocca: esterno 7; interno 6; orlo 0,5

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Parzialmente integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Manca buona parte dell’orlo. Superficie ricoperta da vasta macchia di colore rosso ruggine, da concrezioni marine sparse. Si tratta di tubi calcarei che in mare sono abitati da organismi viventi chiamati *serpulidi* appartenenti alla famiglia degli *anellidi policheti*.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di una produzione di piccole anfore vinarie a fondo piano, denominate Keay LII, fabbricate in alcuni centri dell’Italia meridionale (Calabria) e della Sicilia (zona dello Stretto di Messina) che attesterebbe-

ro una significativa ripresa del commercio di vino italico tra il IV e il V sec. d.C. nel Mediterraneo, commercio che, durante il I sec. d.C. ma soprattutto nel II d.C., in seguito ad una rapida e considerevole affermazione di alcune importanti produzioni vinarie iberiche e galliche aveva subito un notevole calo portando come conseguenza addirittura alla scomparsa di alcune tipologie anforarie (ad esempio i tipi Dressel 2-4). I numerosi rinvenimenti terrestri, affiancati da quelli marini -cospicuo infatti il numero di relitti il cui carico principale era costituito da anforette di questo tipo- testimonierebbero dunque la larga diffusione dei vini italici fra il IV e V sec. d.C. mentre l'uso di queste anfore risulta ancora attestato in contesti databili fino al VII sec. d.C. (Vedi anche scheda n.1)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo** Via Lungarni, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Profilo e spaccato
ALGN **Numero allegato grafico**: 02
ALGP **Tipo**: Particolari

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Volpe G.
BIBT **Titolo del contributo**: Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 594-595
BIBA **Autore**: Keay S. J.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A tipology and economic study: the Catalan evidence.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Oxford
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1984
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 267-268

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Fenoaltea S.

Simona Fenoaltea, *anfora da trasporto tipo Keay LII*, acquerello su cartoncino. Soprintendenza del Mare

Simona Fenoaltea, *anfora da trasporto tipo Keay LII*, (particolari), pastelli su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 117

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Ceppo di ancora
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Ceppo di ancora fisso a scatola rettangolare con perno centrale di fissaggio. Presenta una torsione contrapposta di entrambi i bracci: da un lato verso il basso, dall’altro verso l’alto. Le estremità dei bracci sono tondeggianti. Da notare su uno dei bracci la presenza di una piccola cavità.
CLS **Classe e/o produzione**: Ancore

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età ellenistico-romana

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Piombo
MTCT **Tecnica**: Fusione (A)
MIS **MISURE**
MISN **Lunghezza**: 137
MISV **Varie**: Larghezza scatola 22,5

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta in buona parte da concrezioni marine. Macchie di colore verdastro dovute alla ossidazione causata dalla secolare permanenza in mare.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un ceppo di ancora di nave presumibilmente romana. Le ancore romane erano costituite da un fusto di legno con *marre* (bracci fissi o mobili delle ancore che si fissano sul fondale per farvi presa) fortemente piegate al quale veniva saldato un ceppo di piombo che serviva per appesantire l’ancora agevolando in tal modo la disposizione orizzontale del fusto ligneo sul fondale e permettendo così alle marre di fare presa. L’uso del ceppo plumbeo sostituì a partire dal IV sec. a.C. quello di pietra in uso in età arcaica e classica. Questo tipo di ceppo comportava notevoli vantaggi: maggiore resistenza, facilità di realizzazione, resistenza alla corrosione marina. I ceppi si possono distinguere essenzialmente in due categorie: ceppi di tipo fisso e ceppi di tipo mobile. Il primo costituito da due bracci e scatola centrale all’interno della quale è presente un perno che veniva fuso all’interno del fusto, anche i bracci erano fusi intorno alla trave di legno in un apposito stampo. Il secondo, costituito da una semplice barra di piombo, era privo di scatola e perno centrale, per questo motivo poteva essere facilmente smontato e applicato su altre ancore di bordo. Numerosi fra i ceppi rinvenuti presentano iscrizioni relative a nomi di persona o di divinità, ma anche motivi decorativi o simboli, che di solito avevano una funzione di buon augurio per i naviganti. Tali elementi sono estremamente importanti in quanto forniscono indicazioni sulla cro-

nologia, specie nei casi in cui mancano i dati relativi al contesto di ritrovamento.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegni quotati
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale
FTAN **Numero allegato fotografico**: 02
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBF **Tipo**: Quaderno
BIBG **Titolo**: Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"
BIBO **Autore del contributo**: Sarà G.
BIBT **Titolo del contributo**: Materiali della collezione subacquea
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Palermo
BIBZ **Editore**: Publisicula
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2007
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 168-183
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia
BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 15-20
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Atti del Convegno di Archeologia subacquea (Anzio, 30-31 maggio-1 giugno 1996)
BIBO **Autore del contributo**: Cester R.
BIBT **Titolo del contributo**: Rinvenimenti sporadici dallo Stretto di Messina: i ceppi d'ancora
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bari
BIBZ **Editore**: Edipuglia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1997
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 169-191

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: La Barbera A.

Antonio La Barbera, *ceppo di ancora*, matite colorate acquerellabili su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

Ceppo di ancora, Soprintendenza del Mare, foto Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda

9

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 118

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Almagro 51c
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo estroflesso a profilo arrotondato sottolineato da una risega mediana**;** collo cilindrico stretto e breve; spalla obliqua a profilo curvilineo indistinta; corpo massiccio piriforme che si assottiglia verso il fondo terminate con un basso puntale cilindrico all’interno concavo; anse verticali a nastro larghe e abbastanza spesse, impostate immediatamente sotto l’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: III//V d.C.

DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione *Lusitania* (attuale Portogallo)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rosso
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 97
MISD **Diametro**: 43
MISV **Varie**: Spessore orlo 3; puntale 5

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta in parte da macchie di varie dimensioni di colore scuro e da concrezioni marine sparse, maggiormente concentrate sul collo.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di una produzione di anfore utilizzate per il trasporto di salsa di pesce, fabbricate in Lusitania, l’attuale Portogallo, denominate dal nome degli studiosi che le hanno classificate *Almagro 51c* o *Keay XXIII* e dal luogo

di produzione *Lusitana IV*. La *Lusitania* infatti, accanto alla provincia africana della Mauretania, fu la regione che dalla fine del II secolo d.C. divenne la principale esportatrice di prodotti derivati dalla lavorazione del pesce tra i quali il famoso *garum* salsa salata e molto aromatica a base di pesci ricchi di grasso e di interiora di pesce.
In Portogallo appunto, sulle coste a sud del fiume Tago e in Algarve, sono state rinvenute officine adibite a tale lavorazione e fabbriche di anfore destinate al trasporto di questi prodotti: le cosiddette Almagro 50 e Almagro 51. Del nostro tipo, Almagro 51, sono attestate tre varianti indicate con le lettere a, b, c diffuse dal III al V secolo d.C. in tutto il Mediterraneo, specialmente occidentale. I numerosi rinvenimenti di questo tipo di anfore, sia terrestri che subacquei, testimonierebbero infatti della rotta esistente fra il IV e VI sec. d.C. tra l'area meridionale della penisola iberica, più specificatamente la Lusitania, e i mercati della Sardegna, della Gallia ma soprattutto di Roma e della penisola italiana.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Profilo e spaccato
ALGN **Numero allegato grafico**: 02
ALGP **Tipo**: Particolari
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Volpe G.
BIBT **Titolo del contributo**: Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 601-609

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Lombardo Marina

Marina Lombardo, *anfora da trasporto tipo Almagro 51 c,* tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

Marina Lombardo, *anfora da trasporto tipo Almagro 51 c,* penna su cartoncino, (particolari). Soprintendenza del Mare. Palermo

10

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**:
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 119

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Piatto
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Piatto da mensa con tesa modanata e bordo aggettante a sezione triangolare decorato a rotella. Il tondo centrale è messo in risalto da cerchi concentrici. Le superfici sono ben lisciate e dovevano essere ricoperte dalla caratteristica vernice lucida oggi evanida.

CLS **Classe e/o produzione**: Terra sigillata africana

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: Fine IV//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione africana
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rosso-arancio
MTCT **Tecnica**: Tornio (A); decorato a rotella
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 2,9
MISD **Diametro**: 28

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Ricomponibile
STCS **Indicazioni specifiche**: Il piatto si presenta composto di due parti ricomponibili. Sbrecciature e piccole lacune sull’orlo. Evanida la vernice che di solito dava a questo tipo di vasellame un aspetto più o meno lucido.

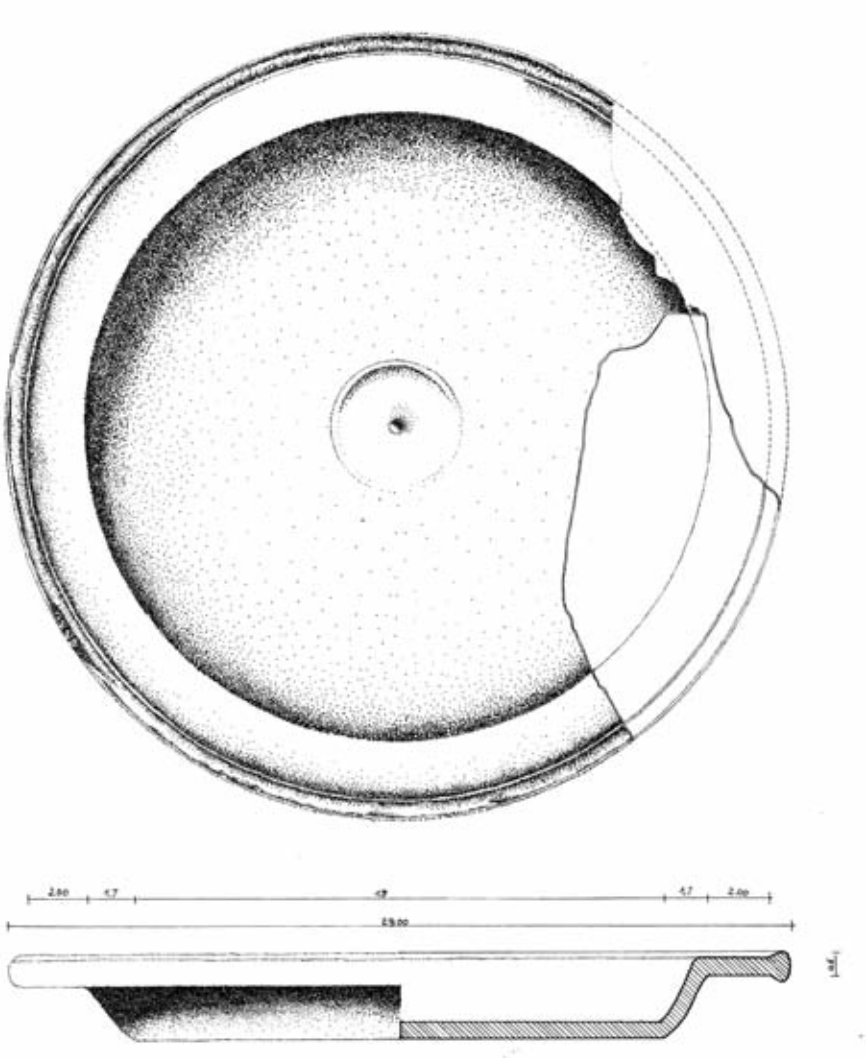
DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di vasellame fine da mensa: piatti, scodelle, tegami, brocche e simili, fabbricati nel Nord Africa, realizzati esclusivamente a matrice e caratterizzati da sottigliezza degli spessori e semplicità delle forme. Tale ceramica è stata denominata dagli archeologi sigillata africana per distinguerla da quella cd. sigillata italica, ceramica molto pregiata, prodotta ad Arezzo, di impasto assai fine caratterizzata da un rivestimento rosso lucido che si otteneva immergendo il vaso in un’argilla diluita ricca di ferro prima della cottura del vaso. La sigillata africana fu ampiamente esportata, spesso in accompagno ai carichi di anfore, su quasi tutti i mercati del Mediterraneo dalla metà del III secolo al V secolo d.C. inoltrato. Essa testimonia l’importanza centrale delle produzioni agricole africane anche nell’economia tardoantica dell’impero romano nonostante l’invasione del Nord Africa da parte dei Vandali.

DA DATI AMMINISTRATIVI
CDG CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI
ALG ALLEGATI GRAFICI
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegni quotati e restituzione pittorica
FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE
BIB BIBLIOGRAFIA
BIBA **Autore**: Gini G.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Pantelleria e l'archeologia
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Alcamo
BIBZ **Editore**: Arti grafiche
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 87, 89
BIBA **Autore**: Bonacasa Carra R. M.
BIBA **Autore**: Panini R.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo monografia o periodico**: La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec. d.C.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Caltanissetta
BIBZ **Editore**: Salvatore Sciascia
BIBD **Anno di pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 74; p. 83-84

CM COMPILAZIONE
CMP COMPILAZIONE
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Lombardo Monica



Monica Lombardo, *piatto,* china su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

11

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest

INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 120

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Tubulo fittile
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Tubulo da costruzione di piccole dimensioni, cavo all’interno; corpo di forma cilindrica, caratterizzato da solchi orizzontali paralleli a profilo concavo che interessano più della metà inferiore del corpo.
Beccuccio cilindrico leggermente rastremato verso l’alto e aperto alla sommità.

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: III //V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione nordafricana (?)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore arancione-rossastro
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 13,8
MISV **Varie**: Spessore orlo 0,5; diametro 5,4

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integro
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie interna ed esterna quasi interamente ricoperta da concrezioni marine. Piccole lacune sull’orlo; sbrecciature sparse, specie in corrispondenza delle parti sporgenti.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di quel tipo di tubi fittili rinvenuti in numerosi relitti del Mediterraneo di cui lo studioso Santamaria C. riconosce tre tipologie. Il nostro tubulo rientrerebbe nella terza variante caratterizzata rispetto alle altre due da un’altezza ridotta. Questi tubuli vennero usati per la costruzione di coperture a volta e di cupole in molti edifici africani, ravennati e della Gallia meridionale, ma anche siciliani dalle Isole Egadi a Lilibeo, Caucana, Catania, Siracusa e in località dell’interno. Infatti, già nel II-III sec. d. C. , ma soprattutto nel V e VI secolo, questi oggetti vennero diffusamente utilizzati in ambito edilizio. Il fatto che siano stati rinvenuti in relitti adibiti al trasporto di anfore africane fa supporre che il Nord Africa fosse la zona di produzione e che questi

tubuli fossero oggetto di commercio. Molto probabilmente, in alcuni casi, furono adoperati anche come elementi di spessore per evitare possibili fratture alle anfore stesse durante il viaggio. (Vedi anche scheda n. 25)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo** Via Lungarni, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG ALLEGATI GRAFICI
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegni quotati e restituzione pittorica
FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

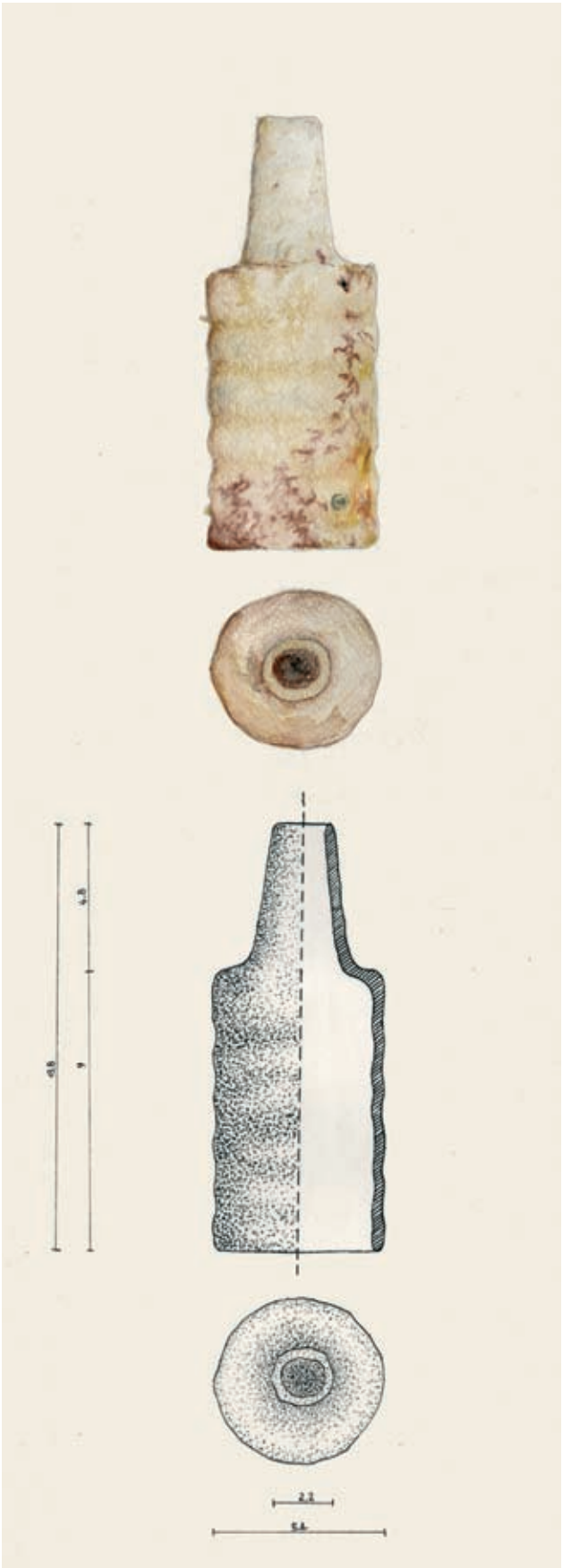
DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB BIBLIOGRAFIA
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia
BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 96-97
BIBA **Autore**: Uggeri G.
BIBF **Tipo**: Catalogo
BIBG **Titolo**: La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Caltanissetta
BIBZ **Editore**: Salvatore Sciascia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 53

BIBF **Tipo**: Periodico
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeonautica 13
BIBO **Autore del contributo preso in esame**: Santamaria C.
BIBT **Titolo del contributo**: L'èpave Dramont "E" à Saint Raphaël.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Parigi
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1995
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 67-68

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Palmisano F.



Federica Palmisano, *tubulo,* china su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 121

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Ceppo di ancora
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Ceppo di ancora fisso a scatola quadrangolare priva di perno centrale di fissaggio. Uno dei bracci risulta deformato a causa di una lacuna alla scatola
CLS **Classe e/o produzione**: Ancore

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età ellenistico-romana

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Piombo
MTCT **Tecnica**: Fusione (A)
MIS **MISURE**
MISN **Lunghezza**: 103
MISV **Varie**: Spessore bracci 4,5 e 5,0; spessore scatola 3,4; larghezza scatola 13

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie ricoperta in buona parte da concrezioni marine. Macchie di colore bruno, rossiccio e verdastro dovute alla ossidazione causata dalla secolare permanenza in mare. Manca parte della scatola: il braccio in corrispondenza di tale lacuna risulta pertanto deformato.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un ceppo di ancora di nave presumibilmente romana. Le ancore romane erano costituite da un fusto di legno con *marre* (bracci fissi o mobili delle ancore che si fissano sul fondale per farvi presa) fortemente piegate al quale veniva saldato un ceppo di piombo che serviva per appesantire l’ancora agevolando in tal modo la disposizione orizzontale del fusto ligneo sul fondale e permettendo così alle marre di fare presa. L’uso del ceppo plumbeo sostituì a partire dal IV sec. a.C. quello di pietra in uso in età arcaica e classica. Questo tipo di ceppo comportava notevoli vantaggi: maggiore resistenza, facilità di realizzazione, resistenza alla corrosione marina. I ceppi si possono distinguere essenzialmente in due categorie**:** ceppi di tipo fisso e ceppi di tipo mobile. Il primo costituito da due bracci e scatola o scassa centrale all’interno della quale è presente un perno che veniva fuso all’interno del fusto, anche i bracci erano fusi intorno alla trave di legno in un apposito stampo. Il secondo, costituito da una semplice barra di piombo, era privo di scatola e perno centrale, per questo motivo poteva essere facilmente smontato e applicato su altre ancore di bordo. Molti dei ceppi rinvenuti presentano iscrizioni relative a nomi di persona o di divinità, potevano presentare pure motivi decorativi, simboli, che di solito avevano una funzione di buon

augurio per i naviganti; tali elementi sono estremamente importanti perché forniscono indicazioni sulla cronologia specie nei casi in cui mancano i dati relativi al contesto di ritrovamento. Per i primi archeologi che cominciarono ad interessarsi della navigazione antica, l'ancora rappresentò un vero rompicapo poiché i reperti recuperati erano costituiti soltanto dalle parti metalliche, delle parti lignee chiaramente non rimaneva più alcuna traccia. Fu in seguito ai fortunati lavori di recupero delle navi di Nemi che le ancore, una volta prosciugato il lago, affiorarono dal fango perfettamente conservate in tutte le loro parti, comprese quelle di legno. Finalmente fu possibile studiare le ancore nella loro completezza e stabilire attraverso i numerosi rinvenimenti subacquei le caratteristiche tipologiche e le sequenze temporali. (Vedi anche scheda n. 8)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Disegni quotati e restituzione pittorica
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBF **Tipo**: Quaderno
BIBG **Titolo**: Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"
BIBO **Autore del contributo**: Sarà G.
BIBT **Titolo del contributo**: Materiali della collezione subacquea
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Palermo
BIBZ **Editore**: Publisicula
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2007
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 168-183
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia
BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: pp. 15-20
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Atti del Convegno di Archeologia subacquea, Anzio, 30-31 maggio-1 giugno 1996
BIBO **Autore del contributo**: Cester R.
BIBT **Titolo del contributo**: Rinvenimenti sporadici dallo Stretto di Messina: i ceppi d'ancora
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bari
BIBZ **Editore**: Edipuglia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1997
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: pp. 169- 191

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Pecoraro G.

Giulia Pecoraro, *ceppo di ancora*,matite colorate acquerellabili su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Artistico “G. Damiani Almeyda”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC LOCALIZZAZIONE
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV INVENTARIO
INVN **Numero**: 122

RP REPERIMENTO
LGR LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT OGGETTO
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Keay XXV
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo indistinto; collo lievemente troncoconico; spalla obliqua; corpo cilindrico affusolato; puntale allungato; anse verticali a bastone con profilo a maniglia e rigonfiamento centrale impostate tra il collo e la spalla. È presente una ingubbiatura di colore giallognolo.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ CRONOLOGIA GENERICA
DTZG **Secolo**: IV//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB AMBITO CULTURALE
ATBD **Denominazione**: Produzione nordafricana, nella zona dell’attuale Tunisia.
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC MATERIA E TECNICA
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rossastro; tracce di ingubbiatura giallognola
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS MISURE
MISA **Altezza**: 115
MISD **Diametro**: 28
MISV **Varie**: Spessore orlo 0,8; diametro bocca 13; altezza puntale 8

CO CONSERVAZIONE
STC STATO DI CONSERVAZIONE
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie quasi interamente ricoperta da concrezioni marine. Tali concrezioni risultano maggiormente concentrate sull’orlo, collo e anse. Macchie di colore rossastre su un lato del corpo.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Anfore prodotte nel Nord Africa, in Byzacena e Zeugitana, l’attuale

Tunisia, usate per il trasporto dell' olio d'oliva, forse anche della salsa di pesce.
Si tratta di contenitori cilindrici di medie e piccole dimensioni, denominate Keay XXV (dal nome dello studioso che le ha classificate), simili per forma alle anfore tipo Africana I e Africana II (Africana grande e Africana piccola) e spesso fabbricate nelle stesse officine. La loro presenza nel Mediterraneo occidentale, ma anche in quello orientale a partire dal IV secolo d.C., attesterebbe l'importanza della produzione anforaria africana per soddisfare i bisogni della capitale e delle altre province dell'impero romano, anche nei periodi più critici per la storia dell'impero.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

ALG **ALLEGATI GRAFICI**
ALGN **Numero allegato grafico**: 01
ALGP **Tipo**: Profilo e spaccato
ALGN **Numero allegato grafico**: 02
ALGP **Tipo**: Particolari
FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

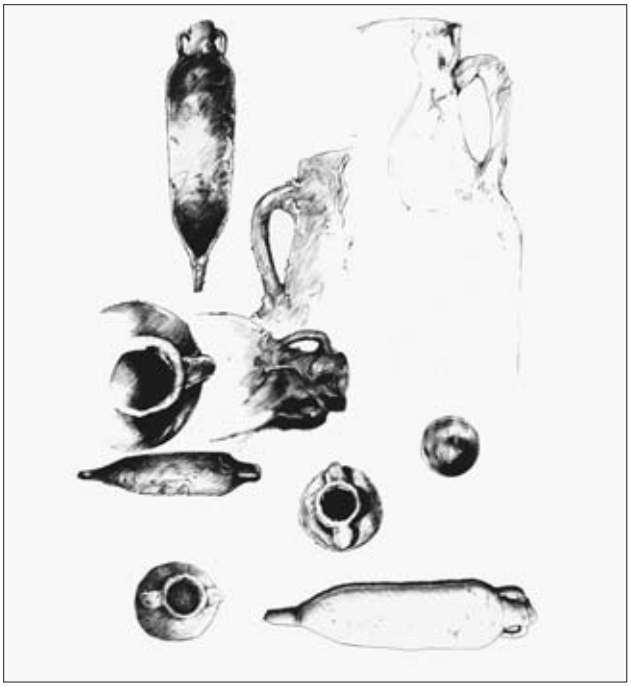
DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Bonifay M.
BIBF **Tipo**: Periodico
BIBG **Titolo**: Ètudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Oxford
BIBZ **Editore**: Archeopress
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 119; p. 120 fig. 5-6
BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Panella C.
BIBT **Titolo del contributo**: Anfore e Archeologia Subacquea
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 595; p. 597 fig. 33

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Oca S.

Simone Oca, *anfora da trasporto tipo Keay XXV*, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo



Simone Oca, *anfora da trasporto tipo Keay XXV,* particolari, tecnica mista su cartoncino. Soprintendenza del Mare. Palermo

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Classico “Umberto I”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: G. E. n. 094

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Calandrino V.
DCRA **Autore del recupero**: Peschereccio Santa Rita da Cascia
DCRD **Data del recupero**: 06/07/06
DCRV **Verbale di consegna**: 29/07/06
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 4

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 20’ 5” N
CRDO **Longitudine**: 12° 18,5’ E
CRF **PROFONDITA’**
CRFT **Profondità massima**: - 70 m
CRF **FONDALE**

CRFT **Tipo di fondale**: Sabbioso-roccioso

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Dressel 1a
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo spesso a fascia verticale aggettante, lungo collo cilindrico, spalla carenata, corpo ovoide allungato, breve puntale lacunoso, ansa a bastone schiacciato impostata sotto l’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romana
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: Fine II//I a.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Italia centrale-tirrenica
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore arancio
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 88
MISD **Diametro**: 63,05

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Parzialmente integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Manca un'ansa e l'estremità del puntale. La superficie dell'anfora è ricoperta da concrezioni marine sia all'interno che all'esterno: in particolare all'esterno tali concrezioni sono concentrate sull'orlo e nel lato in cui è presente l'ansa. Sbrecciature sparse; cinque piccoli fori nella zona sotto la spalla, in corrispondenza del lato in cui manca l'ansa.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfora destinata al trasporto di vini italici di maggiore pregio quali ad esempio il Cecubo, il Falerno, il *Fundanum*. Le anfore Dressel 1 sono state divise in tre sottogruppi denominati tipo Dressel 1a, 1b, 1c, databili tra la metà del II secolo a.C. e il I secolo a.C. Il tipo prende il nome dallo studioso tedesco H. Dressel che, alla fine dell'Ottocento, studiò le anfore rinvenute nei più grandi depositi di anfore da trasporto di Roma: quello del monte Testaccio e quello del Castro Pretorio. H. Dressel elaborò una tavola tipologica, la nota tavola di Dressel, che comprende 45 tipi di anfore e che ancora oggi, nonostante il progresso degli studi, costituisce il punto di riferimento per lo studio delle anfore antiche da trasporto. Tali contenitori vennero esportati soprattutto nel Mediterraneo occidentale come dimostrano i numerosissimi rinvenimenti terrestri e subacquei: il relitto di Albenga e quello del *Chretienne A* per citare i più famosi.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Gandolfi D.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: La ceramica e i materiali di età romana.
BIBO **Autore del contributo**: Bruno B.
BIBT **Titolo del contributo**: Le anfore da trasporto
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bordighera
BIBZ **Editore**: Istituto Internazionale di Studi Liguri
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 372 tav. 3,3

BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 91-92; p. 98
BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Panella C.
BIBT **Titolo del contributo**: Anfore e Archeologia Subacquea
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 534-537; p. 535

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome**: Callari G.
CMPN **Nome**: Chichi M.

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Classico “Umberto I”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: G. E. 93
INVD **Data**: 2006

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia** TP
LGRC **Comune**: Pantelleria
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Ballatore R. (consegnatario)
DCRA **Autore del recupero**: Motonave Framari
DCRD **Data del recupero**: 15/11/06
DCRV **Verbale di consegna**: Prot. 13/5183 Ballatore R. (consegnatario)
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 36°12’ 30” N
CRDO **Longitudine**: 11° 21’ 30”E
CRF **PROFONDITA’**
CRFT **Profondità massima**: - 40 m SW Pantelleria

CRF **FONDALE**
CRFT **Tipo di fondale**: Sabbioso

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Malta 1, cd. ovoide maltese
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo aggettante a doppio gradino, robusto collo cilindrico, spalla obliqua, corpo ovoide, ansa a nastro impostata sotto l’orlo e sull’attacco della spalla. Sulla pancia sono presenti segni della lavorazione del tornio.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-repubblicana
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: Fine II //I a.C.
DTZV **Validità**: Circa
AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione maltese (?)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla di colore rosso con inclusi
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 60
MISD **Diametro**: 19,03
MISV **Varie**: Altezza orlo 2,5; altezza collo14.

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Mutila

STCS **Indicazioni specifiche**: Manca la parte inferiore del corpo. La superficie dell'anfora è ricoperta da concrezioni marine sia all'interno che all'esterno: in particolare all'esterno tali concrezioni sono concentrate sull'orlo e maggiormente su una delle anse. Sbrecciature e macchie scure sparse sulla superficie.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta presumibilmente di un'anfora del tipo Malta 1, cd. ovoide maltese, destinata al trasporto di olio e *garum* -salsa di pesce- prodotti nell'isola di Malta. La presenza di questi contenitori nel relitto di Xlendi, sulla costa occidentale di Gozo, indica l'esistenza di esportazioni fuori dall'arcipelago maltese. La forma del recipiente si collega in sostanza ad un filone tipologico diffuso in età tardo-repubblicana in più centri produttivi del Mediterraneo e che sembra aver ispirato sia alcune produzioni dell'area adriatica: le anfore olearie di Brindisi, che dell'area nord-africana: le Dressel 26 e il tipo Tripolitano I antico.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo** Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Gandolfi D.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: La ceramica e i materiali di età romana.
BIBO **Autore del contributo**: Bruno B.
BIBT **Titolo del contributo**: Le anfore da trasporto
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bordighera
BIBZ **Editore**: Istituto Internazionale di Studi Liguri
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 370 tav. 3,13
BIBA **Autore**: Bruno B.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bari
BIBZ **Editore**: Edipuglia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 87-88; p. 87 fig. 17

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Giustiniano I.
CMPN **Nome compilatore**: Luca C.

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Classico “Umberto I”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Gancitano I.
DCRA **Autore del recupero**: Motopesca Bucefalo I
DCRD **Data del recupero**: 28/06/05
DCRV **Verbale di consegna**: 29/06/05 Gancitano I. (consegnatario) Reina G. Primo Maresciallo (autorità ufficiale)
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 7
ROCI **Inventario**: 5

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 53’ 21” N
CRDO **Longitudine**: 11° 32’ 85” E
CRF **PROFONDITA’**
CRFT **Profondità massima**: - 44 m
CRF **FONDALE**:
CRFT **Tipo di fondale**: Fango e sabbia

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Dressel 23
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo spesso aggettante a sezione triangolare, corto collo cilindrico, spalla curvilinea sfuggente, corpo ovoide, puntale appena accennato, ansa a bastone molto spesse impostata sotto l’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardo romana
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: III//IV d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Betica (Spagna)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore beige
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 60
MISV **Varie**: diametro bocca esterno 9,5; diametro bocca interno 4,5; spessore orlo 2,8

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: La superficie dell’anfo-

ra è ricoperta da concrezioni marine sia all'interno che all'esterno: in particolare all'esterno tali concrezioni sono concentrate sull'orlo, sul collo e su un lato del vaso. Sbrecciature e macchie di colore scuro sparse sul corpo dell'anfora.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfora destinata al trasporto di olio prodotto in Spagna (Betica) che deriva dal più noto tipo Dressel 20. Tali recipienti dalla caratteristica forma globulare rimasero in uso dall'epoca di Augusto fino alla metà del III sec. d.C. quando vennero affiancati da recipienti di minore contenuto e maggiore diversità tipologica -le anfore Dressel 23- che rimasero in uso fino al V secolo d.C. Queste anfore sono una importante testimonianza per comprendere le dinamiche del commercio dell'olio in età romana. La loro presenza in numerosi contesti attesterebbe infatti che i produttori spagnoli di olio riuscirono in parte a controbattere la concorrenza africana sempre più insistente.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB.CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo** Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Gandolfi D.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: La ceramica e i materiali di età romana.
BIBO **Autore del contributo**: Bruno B.
BIBT **Titolo del contributo**: Le anfore da trasporto
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bordighera
BIBZ **Editore**: Istituto Internazionale di Studi Liguri
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 372 tav. 3,3

BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 120

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Maniscalco C**.**
CMPN **Nome compilatore**: Marino G.
CMPN **Nome compilatore**: Oliveri C.

CD CODICI

TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Scientifico “A. Einstein”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA

RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE

PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.

RP REPERIMENTO

LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**

SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Gancitano I.
DCRA **Autore del recupero**: Motopesca Bucefalo I
DCRD **Data del recupero**: 28/06/05
DCRV **Verbale di consegna** 29/06/05 Gancitano I. (consegnatario) Reina G. Primo Maresciallo (autorità ufficiale)
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 7
ROCI **Inventario**: 2

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 53’ 21” N
CRDO **Longitudine**: 11° 32’ 85” E
CRF **PROFONDITÀ**
CRFT **Profondità massima**: - 44 m

CRF **FONDALE**
CRFT **Tipo di fondale**: Fangoso-sabbioso

OG OGGETTO

OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: MGS III
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo estroflesso a sezione triangolare, collo cilindrico, ampia spalla carenata, corpo ovoide che termina con un corto puntale cilindrico; anse a bastone impostate sotto l’orlo e sulla spalla. Anse a nastro.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto greco-italiche

DT CRONOLOGIA

DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età ellenistico-romana
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: Fine IV//II a.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Magna Grecia e Sicilia
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore beige
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 64
MISV **Varie**: Circonferenza max. 35

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: La superficie dell'anfora è ricoperta da concrezioni marine sia all'interno che all'esterno: in particolare all'esterno tali concrezioni sono concentrate sull'orlo, sul collo e su un lato del vaso. Macchie di colore scuro e rossastro sparse sul lato del corpo non interessato dalle concrezioni marine.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfora destinata al trasporto del vino prodotta in numerosi centri della Magna Grecia e Sicilia. I tipi sono stati riuniti in sei gruppi principali MGS I, II, III, IV, V, VI databili tra il V secolo e il II secolo a.C. Il nome di greco-italiche venne dato dallo studioso F. Benoit negli anni Cinquanta.
Con questo termine si volevano indicare quelle anfore di transizione fra la produzione greca più antica e quella romana più recente. In realtà gli studi successivi hanno messo in evidenza l'estrema eterogeneità di questa classe che comprende anfore appartenenti ad un ambito cronologico e territoriale molto ampio e dalla morfologia e caratteristiche diverse, con bolli in lingua greca e latina.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana// Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P. I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo** Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 82-83

BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Panella C.
BIBT **Titolo del contributo**: Anfore e Archeologia subacquea.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 533-534; p. 535
BIBA **Autore**: Vandermersch Ch.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Vin et amphores de grande Gréce et de Sicile IV-III s. avant J.C.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Napoli
BIBZ **Editore**: Centre Jean Berard
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1994
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 65-69

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Cottone D.
CMPN **Nome compilatore** Ganci F.

CD CODICI

TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Scientifico “A. Einstein”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA

RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE

PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.

RP REPERIMENTO

LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Gancitano I.
DCRA **Autore del recupero**: Motopesca Bucefalo I
DCRD **Data del recupero**: 28/06/05
DCRV **Verbale di consegna**: 29/06/05 Gancitano I. (consegnatario)
Reina G. Primo Maresciallo (autorità ufficiale)
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 7
ROCI **Inventario**: 2

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 53’ 21” N
CRDO **Longitudine**: 11° 32’ 85” E
CRF **PROFONDITÀ**
CRFT **Profondità massima**: - 44 m

CRF **FONDALE**
CRFT **Tipo di fondale**: Fangoso-sabbioso

OG OGGETTO

OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Almagro 51c
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Alto orlo verticale; collo cilindrico molto corto; spalla obliqua a profilo curvilineo indistinta dal corpo piriforme affusolato che si assottiglia verso il fondo terminando con un puntale oggi mancante; anse a nastro larghe e spesse con scanalatura centrale, impostate immediatamente sotto l’orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA

DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: III//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB **AMBITO CULTURALE**

ATBD **Denominazione**: Produzione Lusitania**,** attuale Portogallo
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore rosato
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 61
MISD **Diametro**: 32
MISS **Spessore**: Orlo 0,9

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Parzialmente integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie in buona parte ricoperta da concrezioni marine – soprattutto *serpulidi* – concentrate soprattutto sull'orlo, collo e anse; macchie di colore rossastro e scure sparse; piccola lacuna e lievi scheggiature sull'orlo; manca il puntale.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di una tipologia di anfore utilizzate per il trasporto di salsa di pesce, fabbricate in Lusitania, l'attuale Portogallo, regione che, dalla fine del II secolo d. C., divenne una delle principali esportatrici nel Mediterraneo di prodotti derivati dalla lavorazione del pesce.
Sulle coste a sud del fiume Tago e in Algarve, in Portogallo, sono stati riportati alla luce i resti di officine utilizzate per la lavorazione del pesce e fabbriche di anfore destinate al trasporto di questi prodotti: le cosiddette Almagro 50 e Almagro 51. Quest'ultimo tipo, noto soprattutto in tre varianti indicate con le lettere a, b, c, si diffuse dal III al V secolo d.C. in tutto il Mediterraneo, specialmente occidentale, come confermerebbero i relitti individuati tra le Baleari, quelli lungo la costa centrale e nord-occidentale della Sardegna e quelli lungo le coste della Francia meridionale. (Vedi scheda n. 9)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Sicilia-na// Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.// Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**:1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 122
BIBC **Curatore**:Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Volpe G.
BIBT **Titolo del contributo**: Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 601-609; p. 608, fig. 43

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: La Torre
CMPN **Nome compilatore**: Marsala G.

A*nfora da trasporto tipo Almagro 51C*, Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, foto Liceo Scientifico "A. Einstein"

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo Scientifico “A.Einstein”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare.

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Gancitano I.
DCRA **Autore del recupero**: Motopesca Bucefalo I
DCRD **Data del recupero**: 28/06/05
DCRV **Verbale di consegna**: 29/06/05 Gancitano I. (consegnatario) Reina G. Primo Maresciallo (autorità ufficiale)
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**

ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 7
ROCI **Inventario**: 2

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 53’ 21” N
CRDO **Longitudine**: 11° 32’ 85” E
CRF **PROFONDITÀ**
CRFT **Profondità massima**: - 44 m

CRF **FONDALE**
CRFT **Tipo di fondale**: Fangoso-sabbioso

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Gallica 4
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Piccolo orlo sporgente arrotondato e appiattito superiormente; alto e stretto collo troncoconico; corpo a trottola affusolato verso il basso; fondo piatto; anse a bastoncello impostate alla base del collo e sul corpo in posizione quasi orizzontale.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: II//III d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione gallica**,** attuale Francia

ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore beige-rosato
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 40,5
MISD **Diametro**: 25
MISS **Spessore**: Orlo 0,9

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie solo in parte ricoperta da concrezioni marine -soprattutto *serpulidi*- concentrati sull'orlo, collo e anse.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di una tipologia di anfore prodotte in Gallia, utilizzate per il trasporto del vino gallico che per la sua qualità fu tra i vini più consumati nel primo impero. Le anfore galliche note in numerose varianti (gallica 1-9) erano caratterizzate da dimensioni ridotte, peso piuttosto leggero e fondo piatto. A partire dal I sec. a.C. infatti la notevole produzione di vino gallico soppiantò sui mercati della nostra penisola il vino italico.
La grande diffusione di questo contenitore è testimoniata dalla presenza di questa tipologia anforaria in molti dei relitti naufragati lungo le coste francesi e italiane.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tip**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 113-115

BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche
BIBO **Autore del contributo preso in esame** Wideman F.
BIBO **Autore del contributo preso in esame** Abdellah N.
BIBT **Titolo del contributo**: Analisi delle anfore galliche d'Ostia.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: L'Erma di Bretschneider
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1989
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 285-289

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Maggio A. D. M.
CMPN **Nome compilatore**: Marcianò A.

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Liceo scientifico “A. Einstein”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: TP
PVCC **Comune**: Mazara del Vallo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Edificio
LDCQ **Qualificazione**: Pubblico
LDCN **Denominazione**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Lungomare Fata Morgana, 2
LDCM **Sede**: Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo
LDCT **Note**: L’anfora si trova in deposito temporaneo presso il Comando della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo in attesa di essere consegnata alla Soprintendenza del Mare
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: G. E. n. 96

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Canale di Sicilia
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRS **Segnalatore**: Calandrino V.
DCRA **Autore del recupero**: Peschereccio Santa Rita da Cascia
DCRD **Data del recupero**: 28/07/06
DCRV **Verbale di consegna**: 29/07/06 Calandrino V. (consegnatario) Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo prot. 13/5183
ROC **RIFERIMENTO OGGETTI STESSO CONTESTO**
ROCC **Classe di appartenenza materiali**: Anfore da trasporto
ROCQ **Quantità**: 5
ROCI **Inventario**: 3

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRD **COORDINATE**
CRDL **Latitudine**: 37° 20’ 150” N

CRDO **Longitudine**: 012° 06.2’ E
CRF **PROFONDITÀ**
CRFT **Profondità massima**: - 78 m
CRF **FONDALE**
CRFT **Tipo di fondale**: Sabbioso-roccioso

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Maña C1
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo spesso aggettante a profilo arrotondato, corto collo cilindrico poco sviluppato fortemente concavo e nettamente separato dal corpo; spalla curvilinea sfuggente; corpo cilindrico; corto puntale con la parte terminale tondeggiante; piccole anse a bastone impostate sotto la spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età ellenistico-romana

DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IV//II a.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione punica
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI

MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore beige-rosato
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 71
MISD **Diametro**: 21
MISV **Varie:** Spessore orlo 0,9

CO CONSERVAZIONE

STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: La superficie dell'anfora è ricoperta da concrezioni marine sia all'interno che all'esterno: in particolare all'esterno tali concrezioni sono maggiormente concentrate sull'orlo, sul collo e su un lato del vaso.
Sbrecciature e macchie di colore scuro sparse sul corpo dell'anfora.

DF DATI ANALITICI

NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfora punica destinata al trasporto di vino (capacità 25/30 litri) che compare sul mercato a partire dal IV sec. a.C. ma che trova ampia diffusione sia numerica che territoriale soprattutto nel II sec. a.C. Il centro di produzione sembra essere stato Cartagine anche se non sono da escludere altri insediamenti, non necessariamente nordafricani, che abbiano realizzato esemplari simili. Il tipo si presenta con numerose varianti che non mutano sostanzialmente la forma generale caratterizzata dalla bocca per lo più strombata, collo breve, spalla ribassata, corpo cilindrico e breve puntale.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Gandolfi D.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: La ceramica e i materiali di età romana.
BIBO **Autore del contributo**: Bruno B.
BIBT **Titolo del contributo**: Le anfore da trasporto
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bordighera
BIBZ **Editore**: Istituto Internazionale di Studi Liguri
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 373 tav. 4,19
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 58
BIBA **Autore**: Bartoloni
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Le anfore fenicie e puniche di Sardegna
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 67, 69

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Pirrello S**.**
CMPN **Nome compilatore**: Rosano R.

21

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Istituto Tecnico Statale per il Turismo “Marco Polo”
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**:
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 123

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Keay XXV
OGTO **Indicazioni sull’oggetto**: Orlo indistinto; collo lievemente troncoconico; spalla obliqua; lungo corpo cilindrico affusolato; puntale allungato; anse a nastro con carenature centrali impostate direttamente sul collo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IV//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione nordafricana, nella zona dell’attuale Tunisia.
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla ben depurata di colore arancio chiaro
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 156
MISV **Varie**: Circonferenza 88; altezza collo 27; altezza puntale 8,2

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie quasi interamente ricoperta da concrezioni marine. Tali concrezioni risultano maggiormente concentrate sull’orlo, collo e anse. Macchie di colore rossastre su un lato del corpo.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di anfore prodotte nel Nord Africa, in Byzacena e Zeugitana, l’attuale Tunisia, usate per il trasporto dell’olio d’oliva, forse anche della salsa di pesce.

Denominati Keay XXV, tali contenitori cilindrici di medie e piccole dimensioni si distinguono per numerose varianti, simili, per la forma cilindrica, alle anfore tipo Africana I e Africana II (Africana grande e Africana piccola), attestate nel Mediterraneo occidentale ma anche in quello orientale a partire dal IV secolo d.C.
Fabbricate spesso nelle stesse officine, tali anfore attesterebbero l'importanza della produzione anforaria africana per soddisfare i bisogni della capitale e delle altre province dell'impero romano, anche nei periodi più critici per la storia di Roma. (Vedi scheda n. 13)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I //Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB BIBLIOGRAFIA
BIBA **Autore**: Bonifay M.
BIBF **Tipo**: Periodico Libro
BIBG **Titolo**: Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Oxford
BIBZ **Editore**: Archeopress
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: 120 fig. 5-6.
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 141; p. 146

BIBC **Curatore**: Volpe G.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Archeologia Subacquea
BIBO **Autore del contributo**: Panella C.
BIBT **Titolo del contributo**: Anfore e Archeologia Subacquea
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Firenze
BIBZ **Editore**: All'Insegna del Giglio
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 595; p. 597 fig. 33

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Canalella F.

22

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 124

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: ME
SPR **Specifiche di reperimento**: Capo Rasocolmo
DCR **DATI DI RECUPERO REPERTI SUBACQUEI**
DCRA **Autore del recupero**: Nucleo Subacquei Arma dei Carabinieri di Messina, Nucleo Tutela Patrimonio Culturale
DCRD **Data del recupero**: 16/11/05

CR RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI
CRF **PROFONDITÀ**
CRFT **Profondità massima**: - 20 m

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anforetta
OGTO **Indicazioni sull'oggetto**: Orlo ispessito arrotondato; collo cilindrico leggermente espanso in alto; corpo ovoidale su base piatta; anse a nastro con scanalatura centrale impostate tra la spalla e la parte bassa del collo.
CLS **Classe e/o produzione**: Ceramica comune

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età medievale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG **Secolo**: X//XI d.C.
DTZV **Validità**: Circa

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla di colore arancio-rosato
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 35
MISD **Diametro**: 19,03
MISV **Varie**: Altezza orlo 0,7; altezza collo 10,5

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integro
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie in parte ricoperta da concrezioni marine di tipo calcareo con presenza di *serpulidi*.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di piccole anfore utilizzate a bordo delle navi da trasporto per contenere liquidi, presumibilmente per uso personale. L'anforetta è stata recuperata nelle acque antistanti Capo Rasocolmo che fu in antico teatro della battaglia di Nauloco (36 a.C.) combattuta tra la flotta di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo Magno, e quella di Vipsanio Agrippa, ammiraglio di Ottaviano. La disfatta di Sesto

segnò la definitiva sconfitta del partito pompeiano. Dopo questa vittoria Ottaviano, estromesso M. Emilio Lepido dal triumvirato, divenne il padrone indiscusso della parte occidentale dei possedimenti di Roma.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: AA.VV.
BIBF **Tipo**: Catalogo
BIBG **Titolo**: Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla villa del Casale. Nuovi scavi.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Trapani
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2006
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 146
BIBC **Curatore**: Tusa S.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Il mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei.
BIBO **Autore del contributo preso in esame**: G.I.A.S.S.
BIBT **Titolo del contributo**: Aree e siti individuati.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Palermo
BIBD **Anno di pubblicazione**: 2005
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 27-30
BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia
BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 96-97

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Basile M. R.
CMPN **Nome compilatore**: Gramuglia G.

23

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**:
INVN **Numero**: 125

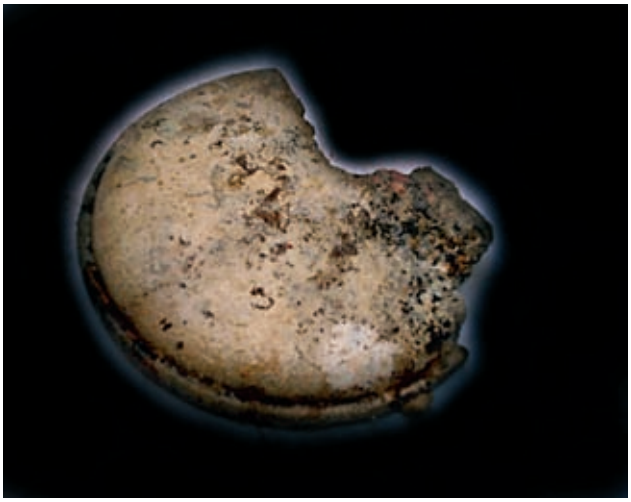
RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Piatto
OGTO **Indicazioni sull'oggetto**: Largo orlo verticale rivoltato; parete verticale di spessore sottile; fondo piano.
CLS **Classe e/o produzione**: Ceramica comune da cucina

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età tardoantica
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: IV//V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione Pantelleria (?)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla di impasto grossolano di colore marrone-rossastro



MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 0,4
MISD **Diametro**: 30

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Mutilo
STCS **Indicazioni**: Mutilo di un quarto della superficie totale: manca una parte del bordo e del fondo. Superficie interna fortemente annerita e ricoperta da uno spesso strato di concrezioni marine. Lacune e sbrecciature sull'orlo. All'esterno le incrostazioni calcaree ricoprono l'intera superficie.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di vasellame da cucina dall'aspetto grossolano, inquadrabile presumibilmente nella cosiddetta *Pantellerian ware*, ceramica di Pantelleria, rinomata e diffusa produzione artigianale di epoca tardo-romana imperiale (V sec.d.C.) modellata in poche forme: pentole, teglie, tegami, piatti, scodelle e coperchi. La cd. *Pantellerian ware* fu identificata come produzione con specifiche caratteristiche morfologiche, tecniche e mineralogiche dagli archeologi inglesi D.P.S. Peacock e M.G. Fulford negli scavi britannici di Cartagine in strati del V sec. d.C. e successivamente in molti altri insediamenti del Mediterraneo centrale e occidentale: a Sabrata e Leptis in Africa, nelle isole Baleari, a Tharros in Sardegna, a Luni, Cosa e Ostia sulle coste italiane. Essa copre un ampio arco cronologico che va dall'età augustea all'età imperiale. Tale vasellame è presente anche in Sicilia ad Agrigento, Termini Imerese e Segesta. La diffusione di questa ceramica nel Mediterraneo centrale fu interpretata da Peacock

come effetto della continua frequentazione di Pantelleria quale scalo intermedio nelle rotte dalla Sicilia a Cartagine.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Tusa S.
BIBF **Tipo**: Atti
BIBG **Titolo**: Conferenze di Archeologia subacquea (III-IVciclo)
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Bari
BIBZ **Editore**: Edipuglia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2004
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 125-139
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia

BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 43

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCA **Denominazione raccolta**: Donazione Franca Impastato Gaglio//Cinisi//Palermo
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala//lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 126

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque antistanti la costa di Mazara del Vallo

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Anfora
OGTQ **Qualificazione**: Commerciale
OGTT **Precisazione definizione tipologica**: Tipo Beltrán II A (Dressel 38)
OGTO **Indicazioni sull'oggetto**: Orlo estroflesso a sezione triangolare; grosso collo cilindrico; spalla sfuggente; corpo ovoide espanso verso il fondo; alto puntale allungato di forma conica vuoto; lunghe anse a nastro appiattito impostate sotto l'orlo e sulla spalla.
CLS **Classe e/o produzione**: Anfore da trasporto

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: I//II d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**

ATBD **Denominazione**: Produzione Betica (Spagna)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla ben depurata di colore beige
MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 101
MISV **Varie**: Circonferenza max. corpo 79,06

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integra
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie in parte ricoperta da concrezioni marine. Tali concrezioni risultano maggiormente concentrate sull'orlo, collo e anse. Macchie di colore scuro e rossastro sparse sulla superficie.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di un tipo di anfore fabbricate nella Betica, in Spagna, per contenere salse da pesce e derivati di cui questa regione fu una fra le principali produttrici, soprat-

tutto in età augustea, anche se la loro esportazione è ampiamente attestata fino al II secolo d.C. interessando tutti i centri del Mediterraneo, il Nord Africa e l'Europa interna. Una decadenza di tale commercio si registra a partire dalla fine del II sec. d.C. allorché i prodotti della Lusitania e quelli africani cominciarono ad imporsi sul mercato per tutto il periodo tardoantico.

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG **CONDIZIONE GIURIDICA**
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA **ALLEGATI FOTOGRAFICI**
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB **BIBLIOGRAFIA**
BIBA **Autore**: Caravale, A.
BIBA **Autore**: Toffoletti, I.
BIBF **Tipo**: Libro
BIBG **Titolo**: Anfore antiche. Conoscerle e identificarle
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Atripalda (AV)
BIBZ **Editore**: IRECO
BIBD **Anno della pubblicazione**: 1998
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 121; p. 127

CM COMPILAZIONE

CMP **COMPILAZIONE**
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Damasco T.

CD CODICI
TSK **Tipo scheda**: RA
NCTR **Codice Regione**: 19
ESC **Ente schedatore**: Istituto Tecnico Statale per il Turismo "Marco Polo"
ECP **Ente competente**: 133 SM

RV GERARCHIA
RVEL **Livello**: Bene semplice

LC LOCALIZZAZIONE
PVC **LOCALIZZAZIONE**
PVCP **Provincia**: PA
PVCC **Comune**: Palermo
LDC **COLLOCAZIONE SPECIFICA**
LDCD **Definizione**: Palazzetto
LDCQ **Qualificazione**: Nobiliare
LDCN **Denominazione**: Palazzetto Mirto
LDCU **Denom. Spazio viabilist.**: Via Lungarini, 9
LDCM **Sede**: Soprintendenza del Mare
LDCS **Specifiche**: Pianterreno//atrio//sala //lato ovest
INV **INVENTARIO**
INVN **Numero**: 127

RP REPERIMENTO
LGR **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DI REPERIMENTO**
LGRP **Provincia**: TP
SPR **Specifiche di reperimento**: Acque Isole Egadi

OG OGGETTO
OGT **OGGETTO**
OGTD **Definizione**: Tubulo
OGTO **Indicazioni sull'oggetto**: Tubulo da costruzione di piccole dimensioni, corpo di forma cilindrica. Beccuccio conico leggermente rastremato verso l'alto.

DT CRONOLOGIA
DTF **Fascia cronologica di riferimento**: Età romano-imperiale
DTZ **CRONOLOGIA GENERICA**
DTZG **Secolo**: III //V d.C.
DTZV **Validità**: Circa

AU DEFINIZIONE CULTURALE
ATB **AMBITO CULTURALE**
ATBD **Denominazione**: Produzione nordafricana (?)
ATBM **Fonte**: Bibliografia

MI DATI TECNICI
MTC **MATERIA E TECNICA**
MTCM **Materia**: Argilla compatta di colore arancione-rossastro

MTCT **Tecnica**: Tornio (A)
MIS **MISURE**
MISA **Altezza**: 13
MISS **Spessore**: Orlo 0,7

CO CONSERVAZIONE
STC **STATO DI CONSERVAZIONE**
STCC **Stato di conservazione**: Integro
STCS **Indicazioni specifiche**: Superficie interamente ricoperta da uno spesso strato di concrezioni marine.

DF DATI ANALITICI
NSC **Notizie Storico critiche**: Si tratta di quel tipo di tubi fittili rinvenuti in numerosi relitti del Mediterraneo di età tardoantica. Infatti, già nel II-III secolo d.C., ma soprattutto nel V e VI sec., questi oggetti vennero diffusamente utilizzati per la costruzione di coperture a volta in molti edifici africani, ravennati e della Gallia meridionale, ma anche siciliani. Considerato il loro largo impiego in ambito edilizio alcuni studiosi avevano ipotizzato il loro uso anche sulle navi per una sorta di ipocausto sopra il focolare di bordo, ma considerato che nessuno dei tubuli rinvenuti presenta tracce di bruciato o di malta, lo studioso C. Beltrame ne esclude un uso edilizio a bordo.
La loro presenza in relitti che trasportavano anfore africane fa supporre piuttosto che il Nord Africa fosse la zona di produzione, che essi fossero oggetto di commercio e che in alcuni casi

probabilmente vennero utilizzati come elementi di spessore per evitare possibili fratture delle anfore. (Vedi anche scheda n. 11)

DA DATI AMMINISTRATIVI

CDG CONDIZIONE GIURIDICA
CDGG **Indicazione generica**: Proprietario pubblico
CDGS **Indicazione specifica**: Regione Siciliana//Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.//Soprintendenza del Mare
CDGI **Indirizzo**: Via Lungarini, 9//Palermo//PA

AL ALLEGATI

FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI
FTAN **Numero allegato fotografico**: 01
FTAP **Tipo**: Fotografia digitale

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB BIBLIOGRAFIA
BIBA **Autore**: Beltrame C.
BIBF **Tipo**: Monografia
BIBG **Titolo**: Vita di bordo in età romana
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Roma
BIBZ **Editore**: Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: pp. 96-97
BIBA **Autore**: Uggeri G.
BIBF **Tipo**: Catalogo
BIBG **Titolo**: La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Caltanissetta
BIBZ **Editore**: Salvatore Sciascia
BIBD **Anno della pubblicazione**: 2002
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 53
BIBF **Tipo**: Periodico
BIBG **Titolo monografia o periodico**: Archeonautica 13
BIBO **Autore del contributo preso in esame**: Santamaria C.
BIBT **Titolo del contributo**: L'èpave Dramont "E" à Saint Raphael.
BIBL **Luogo di pubblicazione**: Parigi
BIBD **Anno di pubblicazione**: 1995
BIBY **Pagine contenenti porzione interessata**: p. 67-68

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE
CMPD **Data**: 2007
CMPN **Nome compilatore**: Riccio L.

AA.VV. *Amphores Romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, in Atti del Colloquio di Siena, 22-24 maggio 1986 organizzato dall'Università degli Studi di Siena, dall'Università degli Studi di Roma La Sapienza, dal *Centre National de la recherche scientifique et l'Ecole française de Rome*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1989.

AA.VV., *Guida d'Italia*, Sicilia Touring Club, 6ª ediz., Milano, 1989.

AA.VV., *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla villa del Casale. Nuovi scavi*., Trapani, Editoriale Siciliana Informazioni, 2006.

Ampolla B. e Caltabiano P., "Schede di immersione in siti archeologici", in Tusa S. (a cura di), *Archeologia subacquea,* numero monografico di *Nuove Effemeridi*, anno XII, n. 46, 1999/II, Palermo, Edizioni Guida, 1999, pp. 99-107.

Beltrame C., *Vita di bordo in età romana*, Roma, ed. Libreria dello Stato. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2002.

Bilot J.Y., *Tesori sommersi. L'archeologia subacquea*, Trieste, Edizioni Universale Electa/Gallimard, 1997.

Bonacasa Carra R. M. e Panvini R., *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec. d.C.*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia, 2002.

Bonifay M., *Ètudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford, Archeopress, 2004.

Bottari F.- Pizzicannella F., *L'Italia dei tesori. Legislazione dei beni culturali, museologia, catalogazione e tutela del patrimonio artistico,* Bologna, Zanichelli, 2006.

Branciforti M.G., *L'Area archeologica di Santa Venera al Pozzo – Acium. Antiquarium*, Siracusa, Tipografia Grafica Saturnia, 2006.

Bruno B., *L'Arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari, Edipuglia, 2004.

Caravale A. e Toffoletti I., *Anfore antiche. Conoscerle e identificarle*, seconda ed., Atripalda (AV), ed. Ireco 1998.

Caravale A., Panella C. e Rizzo M.A., "I contenitori per il trasporto nel mondo classico: le anfore", in *Il mondo dell'Archeologia,* II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 623-637.

Cester R., "Rinvenimenti sporadici dallo Stretto di Messina: i ceppi d'ancora", in *Atti del Convegno di Archeologia subacquea (Anzio, 30-31 maggio-1 giugno 1996)*, Bari, Edipuglia, 1997, pp. 169-191.

Ciabatti E., *L'Archeologo subacqueo. Manuale di ricerca e di scavo*, Pisa, 1984.

Coarelli F. e Torelli M., *Guide archeologiche: Sicilia*, Bari, Laterza, 1985.

Falsone G., "Anfore fenicio-puniche", in *Palermo punica* – catalogo mostra "Palermo Punica" Palermo, Museo Archeologico "A. Salinas", Palermo, 1998, pp. 314-320.

Freed J. e McCann A.M., "Deep Water Archeology. A Late Roman Ship from Carthage and ancient Trade Route near Skerki Bank of Northwest Sicily", in *Journal of Roman Archeology* n.13, Portsmouth, J.H. Humphrey, 1994.

Gandolfi D. (a cura di), *La Ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 2005.

Gianfrotta P., "Le vie di comunicazione", in Schiavone A. (a cura di) *Storia di Roma, Caratteri e morfologie*, vol. IV, Torino, Einaudi, 1989, pp. 310-322.

Giglio R., "Il Rinvenimento della statua bronzea nelle acque del canale di Sicilia" in *Sicilia Archeologica* nn. 93-94-95, Anno XXX, 1997, pp. 9-12.

Giglio R., "Quel Bronzo del mare di Mazara", in *Archeologia Viva* – Anno XVIII, n° 69, maggio-giugno1998, pp. 72-76.

Gini G., *Pantelleria e l'archeologia*, Alcamo, Arti grafiche, 2004.

Giunta F., "Breve storia della Sicilia", in AA.VV., *Guida della Sicilia e delle isole minori*, Palermo e Roma, Ugo La Rosa Editore, 1990.

Gras M., "I commerci marittimi", in Tusa S. (a cura di), *Archeologia subacquea*, numero monografico di *Nuove Effemeridi*, anno XII, n. 46, 1999/II, Palermo, Edizioni Guida, pp. 38-43.

Keay S.J., "Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A tipology and economic study: the Catalan evidence", in *British Archaeological Reports International Series*, 196, Oxford, 1984

Li Vigni V. P. (a cura di), *Conoscere Palazzo d'Aumale. Proposte di itinerari didattici e guida alla storia del Palazzo*, Palermo, Regione Siciliana, Assessorato BB. CC. AA e della P.I., Dipartimento BB. CC. AA ed E.P., 2004.

Manacorda D., "Il vino dell'Italia romana", in *Archeo* anno XXII n.12 Dicembre1996, pp.100-103.

Mocchegiani Carpano C., *Archeologia Subacquea. Note di viaggio nell'Italia sommersa,* Roma, F.lli Palombi, 1986.

Moreno P., " L'estasi del Satiro e l'arte di Prassitele", in *Archeo*, 19, n.3 (217), marzo 2003.

Nobili A. (a cura di), *Progetto Scuola-Museo. Archeosub: l'Archeologia subacquea nelle scuole. Il mare come museo diffuso*, Palermo, Officine Grafiche Riunite, 2004.

Panella C., "Anfore e Archeologia Subaquea", in *Archeologia Subacquea*, 44 – VIII ciclo di lezioni, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1998, pp. 531- 560.

Pavolini C., *Guide archeologiche Laterza: Ostia*, Laterza, Bari, 1983 p. 31; pp. 67-69.

Polizzi C., "Anfore da trasporto", in Vassallo S. (a cura di) *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra Sicana*, Palermo, 1999, pp. 221-232.

Pucci G., "I consumi alimentari" in *Storia di Roma*, vol. IV, Torino, Einaudi, 1989, pp. 381-385.

Romei D., "La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale", in AA.VV., *La ceramica medievale a Roma nella stratigrafia della Cripta Balbi*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1986.

Santamaria C., "L'Epave Dramont « E » à Saint Raphaël", in *Archeonautica* 13, Parigi, CNRS Editions, 1995.

Spanò Giammellaro A., in *Kokalos* XLVI 2000, tomo I, "Studi pubblicati dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 2004 pp. 417-464.

Sarà G., "Anfore greche", in *Palermo punica* – catalogo mostra "Palermo Punica" Museo Archeologico "A. Salinas – Palermo", Palermo, 1998, pp. 326-320.

Sarà G., **"**Materiali della collezione subacquea", in *Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"*, Palermo, Publisicula, 2007, pp. 159-225.

Stasolla F. R., "I contenitori da trasporto nel periodo medievale e islamico" in *Il mondo dell'Archeologia*, II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 652-655.

Throckmorton P., *Atlante di Archeologia Subacquea. La storia raccontata dal mare*, Novara, De Agostini, 1998.

Tusa S., "Il Satiro danzante di Mazara del Vallo nel quadro della ricerca archeologica in acque extra-territoriali del Canale di Sicilia ", in *Sicilia Archeologica* Anno XXXVI- fascicolo 101, 2003, pp. 5-24.

Tusa S., "Sintesi storico-archeologica e potenzialità della ricerca", in Tusa S. (a cura di), *Il Mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo, Officine Grafiche Riunite, 2005, pp. 55-70.

Tusa S., "Tipologia dell'itinerario archeologico subacqueo" in Tusa S. (a cura di), *Il Mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo, Officine Grafiche Riunite, 2005, pp. 103-106.

Tusa S., "Fattibilità dei parchi e itinerari archeologici subacquei nella Sicilia occidentale", in Tusa S. (a cura di), *Il Mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo, Officine Grafiche Riunite, 2005, pp. 111-152.

Uggeri G., "Itinerari e strade, rotte, porte e scali della Sicilia tardoantica", in *Kokalos* XLIII-XLIV, 1997-98, tomo 1, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 1999, pp. 331-351.

Vandermersch Ch., *Vin et amphores de grande Gréce et de Sicile IV-III s. avant J.C.*, Napoli, *Centre Jean Berard*, 1994.

Vitali D., "Le anfore di Albinia", in *Archeo*, anno XXII n.11 Novembre1996, pp. 32-41.

Volpe G., "Archeologia Subacquea e commerci in età tardoantica", in *Archeologia Subacquea* 44 – VIII ciclo di lezioni, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1998, pp. 561-627.

Infografia

Carro D., "Fabri navales"
www.romaeterna.org/roma/fabri.html

"Le Navi romane. Le navi di Ostia",
www.itermaritimum.com/Orvieto/Le%20rotte.htm

Lentini F., "Le scoperte archeologiche subacquee in Sicilia",
www.rottadeifenici.it/index.php?option=com_content&task=view&id=33&Itemid=223

"Monte Testaccio"
www.ub.es/ceipac/mostra/expo.htm

Pettina G., "Gli Etruschi e il mare. Tipologie di navigazione e rotte",
www.archaeogate.org/classica/article/266/2/gli-etruschi-e-il-mare-di-giulia-pettena.html

Purpura G., "Le Anfore. Impieghi anomali delle anfore",
www.archaeogate.org/subacquea/article/129/4/le-anfore-di-gianfranco-purpura.html

Tusa S., "Le anfore di Pantelleria",
www.archaeogate.org/subacquea/article/109/1/le-anfore-di-pantelleria-di-sebastiano-tusa-nota-di-mar.html

www.aapit.pa.it

www.navigationdusavoir.net/PortalPisa/navigationsciences/antica_indice.html

www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopmare

Indice

Gioacchino Vaccaro
Presentazione 3

Adriana Fresina
La catalogazione dei beni culturali e ambientali in Sicilia 5

Rossella Giglio
La Soprintendenza del Mare - Servizio Beni Archeologici 7

Francesca Oliveri
Apprendimento come scoperta... dei beni archeologici del mare 8

Donatella Metalli
A scuola di catalogazione 9

Vito Pecoraro
Diario di bordo del progetto "A scuola di calogazione" 29

Contributi

Liceo Classico "Umberto I"
I contenitori da trasporto nel mondo classico: le anfore 19

Liceo Scientifico "A. Einstein"
La navigazione antica: le navi commerciali in epoca romana 27

Istituto Tecnico per il Turismo "Marco Polo"
Itinerari archeologici tra terra e mare 31

A. Gabriella Salvagio - Liceo Artistico "G. Damiani Almeyda"
A scuola di catalogazione. La lettura dell'opera 41

Schede 47

Bibliografia 97

Finito di stampare
da Eurografica - Palermo
nel maggio 2007